

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Prosegue perfetto il volo di Bykovski

# DA 2 GIORNI IN ORBITA

La riunione a 4 prolungata fino a tarda notte si concluderà oggi

## Decisa reazione nel PSI

Contro  
il 28 aprile

SI ANNUNCIA un «accordo di massima» tra gli esponenti della DC, del PSDI, del PRI e del PSI per la formazione del governo Moro, e da un'ora all'altra se ne prospetta la sanzione ufficiale. Il fatto che tutto si svolga fino all'ultimo in chiusi conciliaboli di vertice, alle spalle del paese, impedisce ancora un giudizio sui termini specifici del preannunciato accordo, ma accentua il giudizio politico negativo sul significato generale dell'operazione.

Fin dall'inizio, l'operazione è stata caratterizzata da tre elementi: la liquidazione del governo Fanfani in quanto troppo avanzato e «spericolato», e la mortificazione dei settori più democratici laici e cattolici; l'impronta «dorotea» e conservatrice dell'incarico a Moro, e il conseguente consenso della destra; le dichiarazioni anticomuniste e ultra-atlantiche di Moro all'atto dell'incarico, cui si sono sommate le rinunce programmatiche di Saragat (l'impegno regionalista del gennaio scorso) e più tardi la piattaforma economica di Carli contro ogni programma di attacco alle strutture.

Ossia, l'on. Moro ha effettivamente ripreso il discorso sul centro-sinistra al punto in cui era stato interrotto nel gennaio scorso, prima delle elezioni: ma lo ha fatto non per reingoiare bensì per rilanciare e accentuare quella piattaforma arretrata, squisitamente democristiana, di ricatto antisocialista e di ostacolo alla spinta unitaria di sinistra, che coronò già allora l'involuzione del centro-sinistra.

CHE FINE ha fatto il memorandum socialista per un «centro-sinistra più avanzato e meglio garantito»? Nessuno lo sa, ma la risposta scritta che avrebbe dovuto condizionare la trattativa Nenni-Moro non s'è vista. Che fine ha fatto l'impegno Saragat-Reale di non entrare in nessun governo che non decida di attuare le Regioni sul serio (non come i governi precedenti!) e senza condizioni pregiudiziali? Una fine ridicola, secondo le dichiarazioni degli interessati. Ed è, in questo contesto generale assai eloquente che si è imbastita la discussione cosiddetta «tecnica» sulla questione agraria (ci incuriosisce la sorte di Bonomi), su quella urbanistica (ci incuriosisce la sorte di Sullo), e su una programmazione già definita «non scoraggiante» per le forze economiche dominanti e sfruttatrici.

Su siffatte basi è andata profilandosi quella «operazione in due tempi» che, nei calcoli dell'onorevole Moro e della maggioranza «dorotea», deve servire a contrastare in modo dichiarato le indicazioni e la spinta del 28 aprile: ottenendo una astensione socialista che favorisca intanto questo processo involutivo, e imposti, in pari tempo, quell'accordo «organico» di schietta marca centrista per cui si attende e sollecita la socialdemocratizzazione e lo sfasciamento del PSI.

IN QUALE misura l'intesa tra i «quattro» corrisponderà a questo grave disegno politico — che rischia di acuitizzare all'estremo il contrasto tra la realtà del paese, gli schieramenti politici e i pubblici poteri — lo diranno i particolari dell'accordo e il varo del governo, sempre ammesso che ci si arrivi.

Certo è, infatti, che tra l'intrigo in campo chiuso e l'assunzione di piena responsabilità dinanzi al paese e alle masse ci corre ancora una bella distanza (tanto più che il partito socialista nel suo insieme non si è ancora pronunciato né è stato messo in grado di farlo). Certo è, soprattutto, che i problemi reali del paese e la volontà delle grandi masse — sui veri temi di fondo della pace e del disimpegno atomico, di una riforma agraria che modifichi i rapporti di proprietà, di nuovi rapporti di classe dentro e fuori le fabbriche, di un nuovo potere democratico al livello locale e nazionale, di radicali misure antimonopolistiche — non si sono attenuati per il solo fatto che l'on. Moro ha paralizzato la vita pubblica per cinquanta giorni.

Ed è su questo terreno di scontro che i grandi strateghi, e i loro luogotenenti o attendenti, dovranno in definitiva misurarsi, rischiando di pagare un prezzo ancora più alto di quello pagato il 28 aprile. E non domani ma subito, non a future scadenze ma nella lotta che già oggi è aperta tra le grandi masse e i gruppi dominanti, tra una linea di conservazione del sistema e di divisione antipopolare e quella linea di radicale svolta a sinistra per cui è schierata la maggioranza del popolo.

Luigi Pintor

## all'annuncio dell'intesa Moro-Nenni

Forte manifestazione per la pace a Roma

## Migliaia alla marcia



Molte migliaia di romani e delegazioni di ogni parte d'Italia hanno partecipato ieri alla «Marcia della pace» indetta dalla Consulta italiana della Pace. L'imponente corteo partito da piazza Mastai in Trastevere, si è concluso al Colosseo dove ha preso la parola il prof. Aldo Capitini.

Smentite le «assicurazioni» del governo

## Washington: i «Polaris» nelle acque italiane

Le navi della forza nucleare multilaterale della NATO navigheranno anche nelle acque territoriali italiane. La gravissima rivelazione, è giunta ieri notte in redazione da Washington: mentre era ancora in corso la riunione a quattro della Camilleucia, essa smentisce clamorosamente le «assicurazioni» date da Fanfani durante la campagna elettorale e conferma la pericolosità degli impegni che il governo italiano ha fatto assumere al nostro paese aderendo a tale forza. La fonte, d'altra parte, è insospettabile: si tratta dell'ammiraglio Claude Rieckhoff, lo stesso che nei giorni scorsi si è recato a Londra per convincere i governanti inglesi a dare la loro adesione. Ma ecco le informazioni fornite dall'ammiraglio in una sua

Aspre critiche della sinistra ai cedimenti sulla politica estera e all'anticomunismo - Grave decisione sulla mezzadria Oggi il comunicato finale

Ancora per tutto ieri Moro, Nenni, Saragat e Reale, assistiti da stuoli numerosi di «tecnici» e consiglieri, sono stati in riunione tutto il giorno, fino a mezzanotte, alla Camilleucia. Al centro della discussione, svoltasi in compartimenti separati, vi è stato il problema dei nomi dei ministri e la definizione dei punti in sospeso sull'agricoltura e l'urbanistica.

La riunione non si è conclusa, ed è stata rinviata ancora a stamattina, alle ore 11. Quello di oggi potrebbe essere l'incontro decisivo, ma non si esclude che anche tutta la giornata domenicale passi in discussioni sui punti ancora controversi e nella ricerca delle frasi più «diplomatiche» con le quali presentare, in vesti decenti, il compromesso dal quale dovrebbe nascere una riedizione peggiorata e più «dorotea» che mai del centro-sinistra.

Anche se i termini dello accordo non sono completamente noti, le prime dichiarazioni finali, rilasciate a tarda ora, dopo la mezzanotte, fanno capire che, in specie sui problemi dell'agricoltura, il cedimento socialista è stato netto e grave. Si è cioè appreso che, in sostanza, i quattro hanno raggiunto un accordo con il quale si getta a mare la rivendicazione unitaria di milioni di contadini per l'abolizione della mezzadria. In luogo della proposta iniziale dei socialisti (per la trasformazione della mezzadria in contratto di affitto), gli «esperti» e i politici hanno infatti concordato un lieve miglioramento del sistema del «riparto», che andrà, a seconda delle zone, dal 55 al 63 per cento. Si tratta di un miglioramento limitato ma con il quale si risponde no alle rivendicazioni mezzadrili sostenute da tutti i sindacati, che si battono per la trasformazione radicale, fino alla sua scomparsa, dell'istituto stesso della mezzadria. La resistenza della destra dorotea ha dunque prevalso e l'accordo, in questo modo, si è realizzato con una concessione dei socialisti alla destra, alle spalle.

(Segue in ultima pagina)

Domani l'assemblea dei parlamentari

I gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato sono convocati per domani lunedì alle ore 17 nella sede del gruppo di Montecitorio.

## Forse oggi non sarà più solo

Continuano insistenti le voci secondo le quali una donna verrebbe lanciata per l'appuntamento spaziale - Il volo potrebbe durare 10 giorni - Ottimo funzionamento della Vostok 5



L'immagine di Bykovski teletrasmessa dall'astronave e giunta sui teleschermi di tutto il mondo.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15. «Sparvieri» - tale è il nome convenzionale che durante i contatti radio viene dato da terra al cosmonauta Valeri Bykovski — sta concludendo felicemente la seconda giornata del suo volo spaziale. Tutte le informazioni da bordo, mentre telefonano, indicano che ogni cosa procede normalmente, secondo il programma prefissato.

La nuova impresa cosmica è dunque in pieno sviluppo. Tutti attendono, con estrema ansia, di conoscere quale sarà la sua fase successiva: che nuovi sviluppi anche sensazionali, possano verificarsi, e infatti convinzione comune. Un commentatore della televisione sovietica ha detto questa sera che il compito affidato a Bykovski è il più importante finora assolto in campo spaziale.

Oggi alle 15, al termine cioè delle sue prime 24 ore di volo, Bykovski aveva compiuto più di 16 giri attorno alla terra, percorrendo com-

Giuseppe Boffa (segue a pag. 3)

In una nuova edizione riveduta ed aggiornata uno dei testi fondamentali sulla storia d'Italia dal Risorgimento a oggi.

Arturo Carlo Jemolo  
Chiesa e Stato in Italia  
negli ultimi cento anni

Biblioteca di cultura storica  
pp. 361 Rilegato L. 5000

Einaudi



«Per il disarmo, la pace e la democrazia in Europa e nel mondo»

# Imponente marcia della pace nelle vie di Roma

**Delegazioni da tutt'Italia - Entusiastica partecipazione dei giovani - Il discorso del prof. Capitini - Fiaccolata al Colosseo**

Molte migliaia di persone, provenienti anche da altre regioni d'Italia, hanno partecipato ieri sera a Roma alla «Marcia» indetta e organizzata dalla Consulta italiana della pace.

La manifestazione, che si è conclusa nella tarda serata al Colosseo con un discorso del prof. Aldo Capitini e con la lettura di un messaggio in cui si afferma l'impegno di battersi per la pace, per il superamento dei blocchi e per la messa al bando delle armi nucleari, per il disarmo, per la creazione di zone disattivate, contro il rinvincimento tedesco, contro il gollismo e per la democrazia, ha avuto inizio alle 18,30 circa, quando il lunghissimo corteo —

punteggiato di striscioni, bandiere e ritratti di combattenti e difensori della pace, fra cui quello di Giovanni XXIII — si è mosso da Piazza Mastai in Trastevere, con alla testa le insegne della «Consulta» e i suoi massimi esponenti.

Seguivano un grande striscione recante la scritta «Un impegno dell'Italia per il disarmo, la pace e la democrazia in Europa e nel mondo» e poi le delegazioni delle «Consulte» e delle organizzazioni aderenti alla «marcia», tra le quali quelle della federazione giovanile socialista, della FGCI, di «Nuova Resistenza», della «Gioventù melodista», degli studenti italiani in Italia, della CCdL di Roma e di alcuni sindacati di categoria, di numerose commissioni interne, degli «studenti cristiani», del circolo socialista «Mondo nuovo».

Nel corteo, alla testa delle varie delegazioni e confuse fra la folla numerose personalità, fra cui il sindaco di Bologna, on. Dozza, il prof. Faravelli dell'università felsinea, l'on. Bottonelli, sindaco della «città martire» di Marzabotto, Lucio Lombardo Radice, Carlo Levi, Elsa Bergamaschi della presidenza dell'UDI, lo scultore Manzù, parlamentari (tra cui Barca, Bufalini, Natoli, Nannuzzi, Valenzi), sindaci, consiglieri comunali e provinciali, dirigenti sindacali, partigiani, perseguitati politici.

## Una folla di giovani

Ma quello che più colpiva, mentre il corteo sfilava per le vie centrali della capitale, era la presenza di migliaia di giovani e ragazze; quei giovani, spesso anche giovanissimi, che scandivano lungo il percorso «pace, pace», «disarmo» e «libertà», ciascuno dei quali — si può dire — portava uno striscione, o un cartello, o una bandiera. Applausi calorosissimi accoglievano, in particolare, il grande cartellone recante brani dell'enciclica «Pacem in terris» che Giovanni XXIII volle indirizzare a tutte le genti per richiamare governanti e popoli a battersi contro la corsa al riarmo, per la reciproca comprensione, per la pacifica coesistenza.

A questi principi di valore universale si è ispirata la «Consulta della pace» quando ha ideato la «marcia» di ieri. A questi stessi principi si è richiamato, nel discorso che una folla immensa ha più volte interrotto con prolungati entusiasmi, applausi il presidente della «Consulta» prof. Capitini. A questi principi, ancora, si ispira il messaggio letto alla fine della grande manifestazione. «Questa manifestazione — ha detto Capitini — dopo che il prof. An-

## Nel nome di Lambrakis

«Questa indicazione vale per unire forze di diversa provenienza ideologica e per questo abbiamo costituito la Consulta per la pace che può comprendere tutti: vale anche per esercitare un'azione di collegamento con la popolazione (cristiani, marxisti, libertari, amici della non violenza come sono io) più lontana e meno informata, ma che sarebbe egualmente destinata a soffrire e a uccidere; e vale per i parlamentari e i governanti perché non espongano l'Italia allo sterminio».

Dopo aver detto che la lotta contro il militarismo e per la pace si identifica con la lotta per la democrazia, il presidente della Consulta ha esclamato: «Il tempo è maturo per una grande svolta del genere umano. Basta con le torture, basta con le uccisioni, basta con il veleno che la violenza diffonde sull'educazione dei giovani, basta con il pericolo che enormi forze distruttive siano in mani alla decisione di pochi uomini».

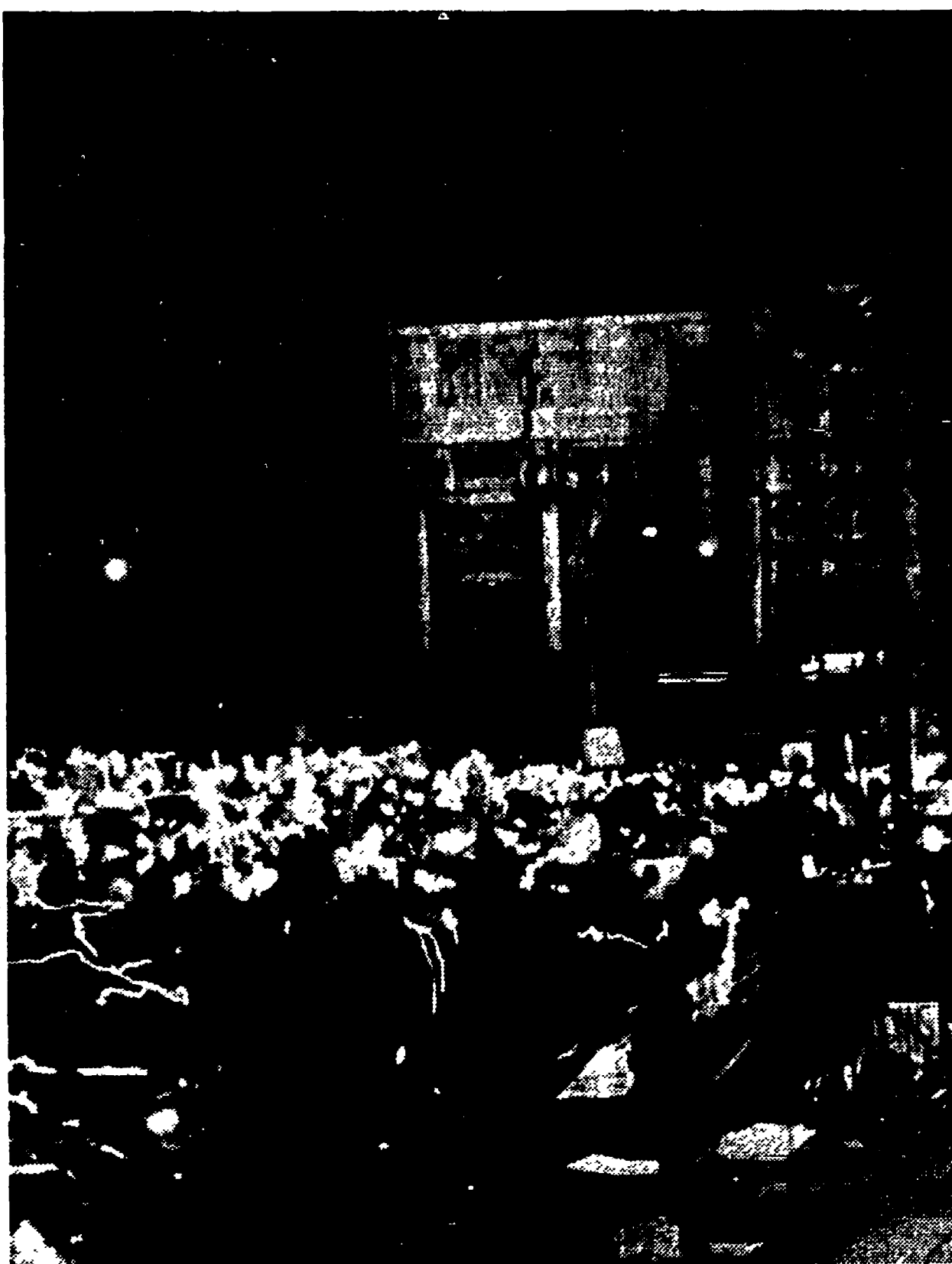
«Siamo milioni a lottare per la pace — ha ancora detto Capitini — onore ed affetto agli intrepidi costruttori della pace, ai viventi come Bertrand Russell, il negro Luther King in America e Luthuli nel Sud-Africa, ai morti di questi ultimi giorni come il negro Medgar Evers, martire della non violenza ucciso dai razzisti americani, come Grigoris Lambrakis, il Matteotti della Grecia».

Con un caloroso, interminabile applauso la folla ha, quindi, salutato le ultime parole dell'oratore: «In qualsiasi parte del mondo non si ergano barriere minacciose e cordoni di basi e di armi, ma si accrescano i rapporti e gli scambi anche con popoli diversi per ideologia, di razza, costumi; si concordino con loro aiuti fraterni».

«In pochi decenni, per cinque guerre, sono stati chiesti agli italiani sacrifici immensi. Se qualche sacrificio deve essere chiesto, sia chiesto questa volta per la pace e si abbia fiducia nell'umanità del popolo italiano che vuole subito con tutte le energie una società giusta, libera, pulita, aperta alla realtà di tutti».

Quando Capitini ha concluso il suo discorso e mentre gli allottanti annunciavano un minuto di silenzio in onore dell'eroe antifascista greco Lambrakis, centinaia di fiaccolate, nell'immensa grembia piazza del Colosseo si levavano alla testa della folla. Erano, quelle fiaccolate al vento, il simbolo di un sentimento che unisce ed affratella, il sentimento della pace, la volontà di battersi per la pace, per la democrazia, per «la fiducia e la cooperazione tra i popoli» — come dice l'appello votato alla fine della manifestazione — per la difesa dei diritti dei popoli contro le azioni colonialiste e razziste, contro il fascismo.

sir. so.



Nelle foto: due aspetti della marcia della pace.

I RICERCATORI del Consiglio Nazionale

## Sciopero totale

Iniziativa comunista al Senato — Interpellanza al governo

È pienamente riuscito, ieri, l'annuncio dello sciopero dei ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche, che ha manifestato la loro protesta, con la quale si sono resi interpreti della loro disaffezione per la politica di «senza speranza» di cui il governo si avvale, e per di più, molto non correggerà la sua linea di intervento nel settore, ha aderito la quasi totalità degli studiosi del CNR.

L'agitazione dei ricercatori si impenna su due punti fondamentali: in primo luogo, essi si battono contro la mancata ristrutturazione del CNR, fissata dalla legge 2 marzo 1958, n. 283, che ha comportato la carenza di opportuni finanziamenti ed anzi, ciò che è peggio, una flessione degli stanziamenti da parte degli organismi finanziatori dello Stato. I ricercatori denunciano il fatto che questi organi «continuano a mostrarsi inenavigabili nei confronti di questo problema che ovviamente riveste anche il carattere di sviluppo economico del paese».

In secondo luogo, gli studiosi denunciano la mancata soluzione dei problemi riguardanti il loro stato giuridico, il che li riduce a «salariati» della ricerca «senza speranza» di cui il governo si avvale, e per di più, molto non correggerà la sua linea di intervento nel settore, ha aderito la quasi totalità degli studiosi del CNR.

Delle difficoltà nelle quali si dibatte la ricerca scientifica in Italia e dell'agitazione degli studiosi si sono resi interpreti i senatori comunisti, con iniziativa parlamentare tesa a sbloccare la grave situazione. Una interpellanza al governo è stata presentata dai compagni senatori Valenzi, Pesenti e Perina, un'interrogazione dai senatori Mammucari e Montagnani.

Nella loro interpellanza, i senatori comunisti chiedono al presidente del Consiglio «quali misure intenda adottare per risolvere il problema della grave carenza di fondi per la ricerca scientifica, come risulta dagli stanziamenti per l'esercizio 1963-64». Ricordano quindi che «i due princi-

«Giovanni XXIII avrà un successore degno di lui o il suo pontificato sarà stato un episodio senza seguito?»

Fra i commenti dedicati dalla stampa internazionale ai problemi connessi con la scelta del successore di Giovanni XXIII, appare particolarmente interessante un editoriale della rivista sovietica Temps Nouveaux, che si pubblica a Mosca in otto lingue: russo, francese, inglese, tedesco, spagnolo, polacco, ceco e rumeno.

L'editoriale si diffonde dapprima in un apprezzamento molto positivo del pontificato di Papa Roncalli, e quindi si pone alcuni interrogativi sulla scelta che i cardinali si accingono a compiere.

«Il mondo cattolico — scrive la rivista sovietica — non è stato il solo colpito dalla scomparsa di Giovanni XXIII. I messaggi di condoglianza giunti al Vaticano provenivano spesso da persone che non avevano niente in comune con la Chiesa romana, da non credenti, così come da credenti... L'elezione di Giovanni XXIII introdusse, per così dire, un clima nuovo in Vaticano. Senza dubbio, l'attenzione mondiale fu attirata meno dalle sue attività propriamente apostoliche che dal suo atteggiamento nei confronti dei problemi cruciali della guerra e della pace».

Giovanni XXIII — prosegue Temps Nouveaux — si è dimostrato capace di un apprezzamento realistico della situazione internazionale e dell'aspirazione dei popoli ad una pace duratura. Durante i suoi quattro anni di pontificato, egli pronunciò molti discorsi e pubblicò molti messaggi per chiedere agli uomini di Stato di avviare una corsa agli armamenti e di sanare i contrasti con soluzioni negoziate».

Dopo aver ricordato alcuni brani, fra i più appassionati e pregnanti, dell'enciclica Pacem in terris («in un certo senso, il testamento politico di Giovanni XXIII»), la rivista moscovita sostiene che: «...Il Papa sosteneva il principio della collaborazione fra cattolici e non cattolici per la soluzione dei problemi che preoccupano l'umanità. Giovanni XXIII ha inoltre bandito dalla politica vaticana quell'anticomunismo cieco e primitivo che aveva ossessionato il suo predecessore. Questo atteggiamento è valso al Sovrano Pontefice un prestigio internazionale ben meritato. Ecco perché, per ripetere le parole di Kruscev, «noi conserveremo un buon ricordo di Giovanni XXIII, la cui attività fruttuosa in favore della difesa e del rafforzamento della pace è stata largamente approvata e gli è valsa il rispetto dei popoli pacifici»».

Temps Nouveaux ricorda a questo punto, in modo molto esplicito, che l'azione di Papa Roncalli incontrò serie resistenze negli ambienti cattolici: «Si sa, tuttavia, che la nuova politica del Vaticano non raccolse affatto l'adesione dei principi della Chiesa. Molti uomini di Stato «cristianissimi» del mondo occidentale restavano sordi agli appelli di pace del Sovrano Pontefice. Alcuni, forse, avranno appreso con sollievo che Giovanni XXIII non è più...».

«L'opinione pubblica internazionale — conclude la rivista — attende con grande interesse l'elezione del nuovo Papa, da cui dipenderà, in larga misura, la politica del Vaticano. Giovanni XXIII avrà un successore degno di lui, e che continuerà la sua linea nel campo internazionale, oppure il suo pontificato, uno dei più brevi nella storia del papato, sarà stato un episodio senza seguito? Attendiamo, per saperlo, che nel cielo di Roma appaia la tradizionale fumata, la quale dirà al mondo che il Sacro Collegio ha fatto la sua scelta».

Un editoriale di «Temps Nouveaux»

## Interrogativi sovietici sul futuro Pontefice

SOTTOSCRIZIONE: primo versamento

## Oltre 66 milioni

La campagna della stampa comunista, cominciata il 2 giugno, registra oggi il primo successo. Il primo elenco dei versamenti fatti dalle Federazioni, fino alle ore 12 di ieri, per la sottoscrizione del miliardo, raggiunge la cifra di 66.147.500 lire, così distribuita:			
Alessandria	800.000	Bolzano	105.000
Aosta	135.000	Brescia	135.000
Asolo	215.000	Como	157.500
Asolo	1.000.000	Cosenza	157.500
Cuneo	220.000	Foggia	400.000
Novara	377.500	Forlì	390.000
Torino	2.375.000	Ferrara	1.815.000
Verbania	200.000	Forlì	835.000
Vercelli	282.500	Imola	612.500
Genova	1.525.000	Modena	180.000
Imperia	255.000	Parma	1.192.500
La Spezia	415.000	Pavia	677.500
Savona	425.000	Piacenza	415.000
Bergamo	300.000	Ravenna	727.500
Brescia	632.500	Reggio Emilia	3.400.000
Como	257.500	Rimini	410.000
Crema	85.000	Rovato	592.500
Cremona	337.500	Firenze	1.915.000
Lecco	135.000	Grosseto	437.500
Mantova	590.000	Livorno	710.000
Milano	5.012.500	Lucca	167.500
Monza	535.000	Massa Carrara	250.000
Pavia	900.000	Pisa	752.500
Sandrio	75.000	Pistoia	530.000
Varese	505.000	Prato	345.000
Belluno	130.000	Reggio Calabria	2.000.000
Padova	462.500	Salerno	180.000
Rovigo	672.500	Arezzo	610.000
Treviso	290.000	Ancona	262.500
Venezia	820.000	Ascoli Piceno	227.500
Aquila	175.000	Fermo	310.000
Vicenza	240.000	Macerata	210.000
		Perugia	585.000
		Perugia	1.075.000
		Terni	445.000
		Caserta	80.000
		Frosinone	340.000
		Latina	325.000
		Rieti	170.000
		Roma	3.660.000
		Viterbo	385.000
		Aversa	175.000
		Avezzano	125.000
		Campobasso	250.000
		Chieti	350.000
		Pescara	315.000
		Teramo	360.000
		Avellino	370.000
		Benevento	185.000
		Caserta	550.000
		Napoli	2.420.000
		Salerno	687.500
		Barl	1.357.500
		Brindisi	377.500
		Foggia	902.500
		Lecce	450.000
		Taranto	550.000
		Matera	262.500
		Melfi	162.500
		Potenza	332.500
		Catanzaro	532.500
		Cosenza	695.000
		Crotone	255.000
		Reggio Calabria	525.000
		Agliento	375.000
		Caltanissetta	370.000
		Catania	850.000
		Enna	225.000
		Messina	320.000
		Palermo	675.000
		Ragusa	350.000
		S. Agata Militello	160.000
		Sciacca	170.000
		Siracusa	385.000
		Termini Imerese	137.500
		Trapani	255.000
		Cagliari	480.000
		Carbonia	160.000
		Nuoro	220.000
		Ossana	120.000
		Sassari	257.500
		Tempio	75.000
		Totale generale	66.147.500

Iniziativa degli Enti locali in Emilia-Romagna

## Programmazione antimonopolistica

BOLOGNA, 15. Sono iniziati stamani nell'aula consiliare di palazzo Malvezzi i lavori della 2ª Assemblea dei consiglieri provinciali della Emilia-Romagna su temi ed esperienze di programmazione economico-sociale. Partecipano le rappresentanze di tutte le amministrazioni provinciali della Regione e di molti grandi Comuni, parlamentari studiosi,

tecnici, dirigenti di organizzazioni di categoria. Hanno invitato la loro adesione le provincie della Liguria e del Lazio. La programmazione, è stato affermato da uomini di diversa politica, deve essere di alternativa, trasformando le strutture in senso democratico, antimonopolistico. Su «Le fasi di sviluppo di una politica comprensoriale», ha poi parlato il prof. Giordani, approfondendo una serie di aspetti tecnico-politici del problema.

Per la prima volta in Italia!

**POLIOI**

L'orologio sovietico che è stato nello spazio

Prodotto elegante, economico, antimagnetico, impermeabile

In vendita presso i migliori orologiai

Importatore esclusivo: INTERCOOP soc. a.r.l. - Via A. Guattani, 9 - Telefono 850.190 - ROMA



# IL DIALOGO TERRA-SPAZIO TRA POPOVIC E BYKOVSKI

## «Come sta la Luna?»

Il prof. Margaria all'Unità

Anche  
la donna

dice Aquila

a Sparviero in volo



MOSCA — Il padre e la madre di Valeri Bykovski brindano nella loro casa al successo del loro figliolo che vola nello spazio. (Telefoto Ansa-Unità)

Il commento del medico

## I pericoli sconosciuti

Non si è molto lontani dal vero supponendo che nel campo delle imprese spaziali, dopo quello che si è compiuto finora, vi sia nel pubblico o in una parte di esso una certa impazienza. Si vorrebbe affrettare i tempi ed anticipare la fase dell'astronautica vera e propria, cioè del raggiungimento da parte dell'uomo di qualche corpo celeste, della Luna tanto per incominciare. Vi è in questo atteggiamento il comprensibile semplicismo di chi vede simili eventi solo sotto il profilo spettacolare, e inoltre si ha in ciò la prova di come oggi ci si abitui rapidamente anche alle cose più straordinarie.

Ora contro questo semplicismo e contro questa tendenza a pretendere con ritmo affrettato arditezze sempre maggiori, sarà bene ricordare che quanto si è fatto finora non è nato da un tocco di magia ma da lunghi studi e ripetute esperienze, sicché non può e non deve stupire se lunghi studi e ripetute esperienze occorreranno ancora per la realizzazione delle fasi successive. Ciò andava detto perché da molti segni si ha l'impressione che le ricerche spaziali siano effettivamente ad un punto cruciale, il cui superamento condiziona quella che è attesa da tutti come l'impresa record dei nostri tempi, l'atterraggio sulla Luna. Possiamo aggiungere che questo punto cruciale, questo nodo intricato di difficoltà in apparenza insormontabili, è costituito non da problemi tecnici ma da quelli biologici, non cioè da quelli di ingegneria spaziale ma da quelli di fisiologia dell'uomo nello spazio.

La seconda soluzione, che può sembrare fantasma, è invece tecnicamente realizzabile da quando si sono scoperti dei piccoli ma potentissimi elettromagnetici che sfruttano la superconduttività di certi materiali alle bassissime temperature. Soltanto che da questo ingegnoso artificio sorgono ovviamente nuove incognite: come si comporterà l'organismo umano immerso in un tempo prolungato in un campo di intenso magnetismo? Non esiste alcun precedente che possa illuminare e le poche esperienze eseguite sugli animali non sono incoraggianti: le uova di riccio di mare se esposte a un forte campo magnetico non si sviluppano più. Oltre alle radiazioni di Van Allen, e a quelle cosmiche originate dalle tempeste solari, c'è poi l'alta atmosfera, un qualche elemento non tuttora ignoto che nessuno ha potuto identificare neppure con approssimazione, una sorgente di pericolo dunque fino a oggi assolutamente misteriosa.

Gli scienziati sovietici hanno osservato che animali e piante lanciati nel cosmo presentano un ritmo di crescita notevolmente accelerato e un ritmo di mutazioni genetiche dieci volte superiore al normale. A conferma di ciò gli scienziati americani hanno successivamente constatato che una muffa molto usata in biologia per esperimenti di genetica, lanciata a duecento chilometri di altezza, presentava al ritorno un tasso di mutazioni 30 volte superiore al normale. Sovietici e americani sono concordi nel ritenere che variazioni di tale entità non possono essere effetto delle sole radiazioni cosmiche, ma che insieme a queste un altro fattore molto più attivo del cosmo, un *qualcosa* che rimane ancora da identificare: si tratta dunque non solo di un pericolo, ma di un pericolo di cui non si conosce neppure la natura.

Gaetano Lisi

(Segue dalla 1. pagina)

piessivamente oltre 670 mila chilometri. Durante uno dei 16 giri, aveva preso egli stesso, nelle sue mani, il pilotaggio dell'astronave per controllare il sistema di orientamento. Al riguardo è stato rivelato oggi dall'ingegnere Nikolai Alexandrov — in un articolo su *Sovetskaja Rossiya*, che le astronavi Vostok sono munite di un dispositivo di guida che si orienta automaticamente sul sole.

Bykovski, chiuso nella sua astronave, ha mangiato e dormito regolarmente alle ore stabilite. Si era assopito ieri sera a mezzanotte, ora di Mosca, e si è svegliato questa mattina alle 7. Il sonno è stato tranquillo e quindi riposante. Durante i primi tre pasti Bykovski ha mangiato lingua di bue arrostita, pirojki col salame (i pirojki sono panini di sfoglia ripieni di carne o di verdura), una cotoletta, formaggio, arance, polpa di prugna, pane nero e bianco e altri cibi altamente nutritivi. Polso e respiro sono normali. Ieri, subito dopo la partenza, al momento della fortissima accelerazione iniziale, le pulsazioni erano balzate alla frequenza di 105 battiti al minuto; dopo mezz'ora però erano scese a 78. Durante il sonno notturno esse si erano ulteriormente abbassate al ritmo di 48-50; normalmente adesso si tengono sui 65-70 battiti al minuto.

Oggi pomeriggio la TV so-

vietica ha di nuovo trasmesso più volte le immagini dell'astronave in volo. La sua figura appare molto limpida, più ancora di quanto non accadesse in occasione dei voli precedenti. Bykovski continua a sorridere, a parlare, a fare dei segni con la testa. Di tanto in tanto afferra qualche oggetto per lasciarlo «galleggiare» in aria, e dare così ai lontani spettatori una prova visiva dello stato di imponderabilità in cui si trova.

Nella cabina ha dato un annunciatore — la temperatura viene regolata automaticamente; ma, qualora lo desidera, il cosmonauta può anche modificarla entro i limiti di 12 e 20 gradi. Fin qui le notizie che i responsabili della impresa hanno fatto circolare attraverso gli annunci ufficiali. Ma vi sono altri punti di estremo interesse, presenti nella mente di tutti, sui quali per il momento si mantiene, come sempre, il massimo riserbo. Qual è il posto che il volo di Bykovski è destinato ad occupare nel programma spaziale sovietico? Quale sarà, di conseguenza, la sua durata? Si ripeterà l'esperienza, già compiuta l'anno scorso, di un volo combinato di più astronavi? E si tenterà questa volta anche un diretto congiungimento fra le navi cosmiche nello spazio? In questo caso, chi sarà il secondo pilota che si alzerà nei cieli per far compagnia a Bykovski? Si tratterà effettivamente di una donna, come lasciano prevedere voci che circolano con insistenza a Mosca? Tutte queste domande attendono una risposta nelle prossime ore.

Per comprendere meglio i futuri sviluppi del volo è opportuno vedere sin d'ora in che modo esso potrebbe prolungare e perfezionare le esperienze finora compiute dalla cosmonautica sovietica. I primi due voli umani nello spazio — quello di Gagarin e quello di Titov — ebbero soprattutto un valore medico-biologico. Si trattava di stabilire se l'uomo era in grado di sopportare le condizioni particolarissime del volo cosmico. L'impresa di Gagarin fu quella che dette, per prima, una risposta positiva: fu il suo immenso merito storico. Il successivo volo di Titov doveva provare se quelle stesse condizioni potevano essere sopportate a lungo dall'organismo. Anche in questo caso le rivelazioni furono confortanti, sebbene il secondo cosmonauta avesse subito alcuni disturbi. Anzi, proprio per questo, si può dire che la esperienza di Titov, dal punto di vista medico, e quella che finora ha dato di sé, essa ha infatti consentito di capire meglio alcuni fenomeni dell'organismo che si verificano quando si trova in stato di imponderabilità. Le capacità di resistenza e di adattamento dell'uomo sono dunque ormai dimostrate. Certo, non si può dire che le osservazioni siano già finite. Al contrario:



MOSCA — Bykovski durante un controllo medico nel corso di un allenamento alla vigilia del lancio. (Telefoto Ansa-Unità)

esse sono uno dei capisaldi del programma cui risponde il volo di Bykovski. Lo stesso pilota, prima di partire, in una conversazione con un giornalista sovietico al cosmodromo di Baikonur dice: «L'imponderabilità e la sua influenza sull'organismo umano non sono ancora stati studiati a fondo. La scienza vuol sapere come si riflette l'imponderabilità sulle capacità lavorative del cosmonauta quando questo si trova a lungo in quelle condizioni». Questo è, dunque, uno dei punti da chiarire e una ragione per pensare che il volo di Bykovski possa essere particolarmente lungo.

### «Tutto bene»

La parola decisiva in questo settore comunque è già stata detta: l'uomo può volare negli spazi extra terrestri. Anzi, quel misterioso personaggio che qui tutti chiamano soltanto il Costante Capò e che, in quanto massimo ideatore e costruttore dei razzi e delle navi cosmiche è anche l'autentico direttore di tutte le imprese spaziali, diceva giorni fa ad un altro inviato speciale sovietico: «Tutto procede bene. Presto spediremo nel cosmo anche un giornalista. Volate andate? Badate, non scherzo. Gli allenamenti hanno dimostrato che ogni uomo sano può volare». E' dunque lecito pensare che il volo abbia anche altri scopi.

Il cosmodromo di Baikonur è situato a 270 chilometri a nord-est di Aralsk, una cittadina che sorge allo estremo nord del mare di Aral.

Un anno fa l'impresa congiunta di Popovic e Nikolaev segnò un vero e proprio passo avanti qualitativo nella esplorazione dello spazio. E' noto che per inviare un uomo sulla Luna o verso un altro pianeta, sarebbe molto più conveniente poter montare nello spazio stesso una piattaforma di lancio da cui le navi cosmiche prenderebbero il via senza dover vincere tutta la resistenza della forza di attrazione terrestre. Per questo occorre però sapere lanciare con estrema esattezza navicelle cosmiche su

orbite molto ravvicinate e operare il loro congiungimento nello spazio. L'anno scorso fu operata la prima parte di questo programma: Nikolaev e Popovic volarono molto vicino l'uno all'altro; qualche volta la distanza che li separava non era superiore ai cinque chilometri. Si tenterà questa volta, la seconda parte della operazione, cioè il vero e proprio congiungimento fra astronavi. La supposizione è ragionevole. Per poterne essere certi conviene tuttavia attendere: quello che dovranno compiere le prossime missioni. Sono loro che parlano spesso con l'amico in volo attraverso i canali radiofonici con cui viene mantenuto il contatto con l'astronave. Riportiamo una di queste conversazioni, che si è svolta ieri fra Bykovski in volo e Popovic a terra:

Popovic: Sparviero! Qui «Aquila Reale». Mi senti?

Bykovski: Salute, Pashka, ti sento benissimo.

Popovic: Valeri! A casa tua, tutto bene. Valentina sta bene e il bimbo anche. Sono arrivati anche tuo padre e tua madre. Ti vedo sullo schermo televisivo. Ti vedo benissimo. Come va?

Bykovski: Ottimamente, non desidero nulla di meglio.

Popovic: Perfetto, allora! Ti auguro un buon atterraggio. Saluti da tutti gli amici. Che fa la Luna?

Bykovski: Sta benone.

Popovic: Falle i miei saluti. Dille che presto voleremo ancora.

Bykovski: Sta tranquillo, glielo dirò.

konur. In quel mondo avveniristico di apparecchiature ultraperfette, dove si aggirano e lavorano molte delle migliori menti del Paese, la figura centrale è indubbiamente quella del Costruttore Capò: qui tutti, del resto, lo chiamano semplicemente Capò.

E' lui che dirige tutte le operazioni.

Presenti sul posto sono tutti gli altri cosmonauti: sia quelli dai nomi ormai celebri che hanno già volato, sia gli altri, per il momento sconosciuti, che dovranno compiere le prossime missioni. Sono loro che parlano spesso con l'amico in volo attraverso i canali radiofonici con cui viene mantenuto il contatto con l'astronave. Riportiamo una di queste conversazioni, che si è svolta ieri fra Bykovski in volo e Popovic a terra:

Popovic: Sparviero! Qui «Aquila Reale». Mi senti?

Bykovski: Salute, Pashka, ti sento benissimo.

Popovic: Valeri! A casa tua, tutto bene. Valentina sta bene e il bimbo anche. Sono arrivati anche tuo padre e tua madre. Ti vedo sullo schermo televisivo. Ti vedo benissimo. Come va?

Bykovski: Ottimamente, non desidero nulla di meglio.

Popovic: Perfetto, allora! Ti auguro un buon atterraggio. Saluti da tutti gli amici. Che fa la Luna?

Bykovski: Sta benone.

Popovic: Falle i miei saluti. Dille che presto voleremo ancora.

Bykovski: Sta tranquillo, glielo dirò.

### Il mappamondo

Nella grande stanza di controllo vi è un immenso mappamondo. Su di esso automaticamente viene segnata la continuazione della posizione dell'astronave. Con una semplice occhiata i presenti possono rendersi conto, in qualsiasi momento, del punto esatto in cui essa si trova.

Le si affiancherà domani, su quello stesso mappamondo, il modellino di un'altra astronave, la Vostok VII.

Un giorno a Baikonur

## Nikolaiev parla del suo amico Valeri

Gli altri cosmonauti sovietici hanno rilasciato alcune dichiarazioni di estremo interesse sulla personalità di Bykovski. Gherman Titov, il cosmonauta n. 2, ha detto alla Tass: «E' un uomo di una volontà ferrea, dotato di una tenacia senza uguali. Non indietreggerà mai, farà tutto ciò che un uomo può fare ed alla fine, all'ultimo momento, troverà la forza di fare anche ciò che tutti ritenevano impossibile».

Andrian Nikolaiev, che è un vecchio amico di Bykovski, ha per lui un solo aggettivo: «Formidabile!». Ed ha narrato alla stampa un episodio curioso e imbrocato ora sconosciuto. Quando Nikolaiev stava per affrontare la sua memorabile avventura spaziale, vestì nel cosmo per 94 ore e 5 minuti effettuando gli esperimenti di volo. Il leggendario e tuttora sconosciuto Costruttore Capò lo interpellò circa un suo eventuale sostituto. Normalmente infatti tutti gli astronauti, prima di iniziare il volo, hanno al loro fianco un altro pilota pronto a prendere il loro posto se un disturbo o un contrattacco qualsiasi impedisse loro di alzarsi verso le stelle.

Alla domanda del Costruttore Capò Nikolaiev non ebbe esitazioni. E disse solo un nome: Bykovski.

«Ci fu un attimo di esitazione, di imbarazzo, di perplessità? Ma non è troppo giovane?»

Alla domanda per il ruolo mancava ancora qualche giorno e Nikolaiev si avvide subito del motivo che era alla base delle perplessità dimostrate dal Costruttore Capò. Questi non aveva ancora conosciuto Bykovski. Ogni decisione fu rinviata. Nel frattempo però il Capò cominciò

a frequentare più assiduamente gli alloggi dei cosmonauti, e così, senza accorgersene, cominciò ad abbozzare Bykovski.

«Gli poneva le domande più strane, i quesiti più imprevedibili», dice ancora Nikolaiev. «Ma io, quello, lo conoscevo bene. Non è facile prendere in castagna. Gli ha tenuto testa per tutto il tempo. Alla fine giunse la dura risposta: per il mio volo e la designazione del mio secondo, il cosiddetto numero cinque (Nikolaiev era il quarto cosmonauta sovietico ad essere lanciato nello spazio), era appunto Bykovski. Tutto andò bene, e fui io a partire il Costruttore Capò, in quei minuti terribili che precedono il lancio. L'occasione era buona, era al nostro fianco, nella ormai famosa «Casseta degli astronauti». Mentre io mi stavo avviando verso il Vostok batti una mano sulla spalla di Bykovski e gli disse: «Non ti preoccupare, io ci sarò. Verrà anche il tuo turno. Ricordarti però che il tuo sarà un compito molto più complesso. E' inutile ripetere le esperienze già effettuate».

La notte precedente il lancio, è sempre Nikolaiev che racconta di aver dormito contemporaneamente. Al mattino i dottori ci mostrarono le registrazioni degli strumenti che avevano controllato il nostro sonno. Nessuna depressione, nessun zigzag. Eravamo a posto, tutti e due. Facemmo insieme un po' di ginnastica, ci lavammo, ci sbarbammo e consumammo la colazione. Dopo la visita medica che precede il volo indossammo gli scafandri.

E via, verso il razzo. Eravamo un mucchio di gente. Tutti i cosmonauti erano venuti a salutarci. Ad un certo mo-

mento Popovic, che era in testa al gruppo, attaccò a cantare il nostro inno, la «Canzone degli astronauti», quella che dice:

«Compagni, noi crediamo che convogli di razzi andranno avanti di pianeta in pianeta e scriveranno nei cieli dei nomi che poi canteranno i poeti».

Sulla rampa — continua Nikolaiev — io e Bykovski ci abbracciammo. Avevamo già indossato i caschi e non era possibile udire quello che uno stava dicendo. Allora ci toccammo con le lastre di cristallo infrangibile, il che nel nostro linguaggio, nel gergo dei cosmonauti, significa: «Arrivederci». Bykovski agitava freneticamente la mano destra, ed io sapevo che voleva dirmi: «A presto, a presto sulla Terra!».

Mi avviai verso l'ascensore.

## La Pira si congratula con il compagno Krusciov

FIRENZE, 15. Il sindaco prof. La Pira ha indirizzato al primo ministro sovietico, Nikita Krusciov, il messaggio seguente: «Questo immenso viaggio cosmico, riempito di gioia l'animo del popolo fiorentino. Le vie cosmiche della pace, dell'unità e della luce spirituale e civile del mondo sono ormai tutte aperte. Giovanni XXIII, dal cielo, esulta vedendo fiorire sulla Terra

gli ideali cristiani per i quali, con tanto amore, prego ed opero nel corso tanto glorioso del vostro ministero di padre e di patriarca di tutte le genti. Firenze porge a Lei, al popolo sovietico ed allo ardimento astronauta, le congratulazioni più affettuose. Bene, e avanti per la pace, la fraternità e la spiritualità dei popoli di tutto il pianeta. Cordialmente, Giorgio La Pira, sindaco di Firenze».



## Giovedì giornata di lotta

## Manifestazioni per il rispetto del voto

In seguito alla decisione della Segreteria della Federazione comunista romana, di promuovere per giovedì prossimo, nella città e in tutta la provincia una giornata di mobilitazione e di lotta contro i tentativi di Moro e della DC di eludere il voto del 28 aprile, sono state fissate numerose manifestazioni. Ne diamo, qui, di seguito, un primo elenco:

Luigi LONGO a Ludovisi in una tribuna politica; Giorgio AMENDOLA a Trastevere in una tribuna politica; Paolo BUFALINI a Trionfale in una assemblea; Renzo TRIVELLI a Ponte Milvio in una tribuna politica; Giuliana GIOGGI a Mazzini in una assemblea; Cesare FREDDUZZI a Monteverde Nuovo in una assemblea; Claudio CIANCA a Garbatella in una assemblea; Alessandro NATTA a Cinecittà in un comizio; Franco CALAMANDREI ad Alberone in un comizio; Edoardo PERNA a Maranella in un comizio; Lombardo RADICE a Montesacro in un comizio; Otello NANNUZZI a Trullo in un comizio.

## Nuova vittima nell'edilizia

## L'assistente

## è stato arrestato

Il muratore Mario Fuiano è spirato all'alba per le ferite riportate nel tragico crollo del palazzo di via Torino. «Un giorno o l'altro — aveva detto — ci restiamo tutti sotto. Voglio venirmene via da quell'inferno...». Con la sua morte, salgono a venti gli edili caduti sul lavoro negli ultimi otto mesi: quasi tre vittime al mese. Un prezzo troppo alto da pagare!

## Pagherà soltanto lui?

Sempre gravi le condizioni degli altri due feriti — Come è avvenuto il disastro — Non si escludono altri arresti

Mario Fuiano è morto all'alba: l'ultima speranza si è spenta alle 5, dopo una notte di atroce agonia. Sei ore più tardi, gli uomini della Mobile hanno arrestato Fausto Luciani, di 27 anni: l'assistente ai lavori nel palazzo in demolizione di via Torino 59, dove — alle 9,25 di ieri l'altro — tre muratori sono rimasti travolti nel tragico crollo. L'ordine di cattura è stato emesso dal sostituto procuratore della Repubblica, dr. Guido Guasco. Due poliziotti in borghese si sono presentati in via dei Monti Lepini 18, dove il geometra abita: appena passato mezzogiorno, i cancelli di Regina Coeli si sono chiusi alle spalle del giovane assistente. L'arrestato è accusato di omicidio colposo, crollo di costruzione, danni colposi.

Rischia anni e anni di carcere: pagherà da solo per tutti? L'inchiesta continua: al «Palazaccio», non sono stati esclusi altri imminenti ordini di cattura.

Nessuno, al San Giovanni, ha trovato il coraggio di informare i compagni di lavoro di Mario Fuiano della tragica conclusione della sciagura. Le condizioni dei feriti sembrano essere leggermente migliorate, ma nessuno dei due è ancora fuori pericolo. Remo Salvati ha il cranio fratturato, lo tengono in vita sotto la tenda d'ossigeno. Più sollevato è apparso Antonio Prasechi; i medici sono rimasti per ore al suo capezzale. Nella tarda mattinata, i poliziotti sono tornati in corsa con la speranza di interrogarlo, ma hanno dovuto tornarsene indietro senza poterlo fare: i sanitari non lo hanno ritenuto opportuno. Contemporaneamente un funzionario del commissariato Magnanapoli è andato a Palazzo di Giustizia per consegnare un primo rapporto al magistrato. Il fascicolo racchiude una ventina di cartelle: sono i verbali di tutte le persone interrogate, quelli dei rilievi compiuti durante il primo, sommario sopralluogo, e la ricostruzione della tragedia. Una tragedia quasi attesa, annunciata da giorni prima con un altro crollo rovinoso. Allora, era toccato proprio a Mario Fuiano il compito di salvare la vita a un compagno di lavoro: aveva visto in tempo un ammasso di macerie piombare dal palazzo ed era riuscito ad afferrare per un braccio un edile del cantiere. La sera era tornato a casa trafelato: «Non voglio più andare in quell'inferno», aveva promesso alla madre della fidanzata. In quel palazzo trema tutto: un giorno o l'altro ci restiamo tutti sotto... Ieri, doveva essere il suo ultimo giorno di lavoro: la morte è arrivata prima.

Gravissime responsabilità sono emerse a carico dell'impresa che demolisce l'edificio: per giorni e giorni, muratori, manovali e tecnici hanno continuato a salire e a scendere su quei gradini precari di un secolo, su quelle scale senza ringhiera, su quei marmi che minacciavano di schiantarsi da un momento all'altro. Basti dire che nemmeno un puntello era stato sistemato per evitare la sciagura. C'è di più: le scale non erano state demolite, perché servivano per far salire i lavoratori fino al tetto.

E' stato accertato che i tre muratori piombati nel vuoto non lavoravano al terzo piano, ma in un primo tempo si era creduto, ma rimossero le scale, su quei marmi di un secolo, su quelle scale senza ringhiera, su quei marmi che minacciavano di schiantarsi da un momento all'altro. Basti dire che nemmeno un puntello era stato sistemato per evitare la sciagura. C'è di più: le scale non erano state demolite, perché servivano per far salire i lavoratori fino al tetto.

E' stato accertato che i tre muratori piombati nel vuoto non lavoravano al terzo piano, ma in un primo tempo si era creduto, ma rimossero le scale, su quei marmi di un secolo, su quelle scale senza ringhiera, su quei marmi che minacciavano di schiantarsi da un momento all'altro. Basti dire che nemmeno un puntello era stato sistemato per evitare la sciagura. C'è di più: le scale non erano state demolite, perché servivano per far salire i lavoratori fino al tetto.

E' stato accertato che i tre muratori piombati nel vuoto non lavoravano al terzo piano, ma in un primo tempo si era creduto, ma rimossero le scale, su quei marmi di un secolo, su quelle scale senza ringhiera, su quei marmi che minacciavano di schiantarsi da un momento all'altro. Basti dire che nemmeno un puntello era stato sistemato per evitare la sciagura. C'è di più: le scale non erano state demolite, perché servivano per far salire i lavoratori fino al tetto.

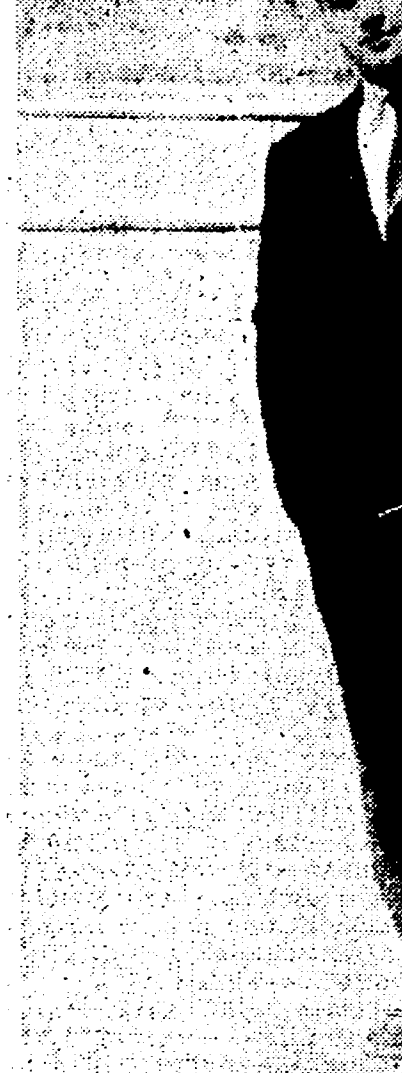
E' stato accertato che i tre muratori piombati nel vuoto non lavoravano al terzo piano, ma in un primo tempo si era creduto, ma rimossero le scale, su quei marmi di un secolo, su quelle scale senza ringhiera, su quei marmi che minacciavano di schiantarsi da un momento all'altro. Basti dire che nemmeno un puntello era stato sistemato per evitare la sciagura. C'è di più: le scale non erano state demolite, perché servivano per far salire i lavoratori fino al tetto.

E' stato accertato che i tre muratori piombati nel vuoto non lavoravano al terzo piano, ma in un primo tempo si era creduto, ma rimossero le scale, su quei marmi di un secolo, su quelle scale senza ringhiera, su quei marmi che minacciavano di schiantarsi da un momento all'altro. Basti dire che nemmeno un puntello era stato sistemato per evitare la sciagura. C'è di più: le scale non erano state demolite, perché servivano per far salire i lavoratori fino al tetto.

E' stato accertato che i tre muratori piombati nel vuoto non lavoravano al terzo piano, ma in un primo tempo si era creduto, ma rimossero le scale, su quei marmi di un secolo, su quelle scale senza ringhiera, su quei marmi che minacciavano di schiantarsi da un momento all'altro. Basti dire che nemmeno un puntello era stato sistemato per evitare la sciagura. C'è di più: le scale non erano state demolite, perché servivano per far salire i lavoratori fino al tetto.

far leva con la punta del piccone su uno dei gradini. Un colpo, un altro colpo: il terzo è stato l'ultimo. La lastra di marmo si è schiantata e tutta la rampa che dal terzo porta al quarto piano è precipitata a valanga per 15 metri. L'assistente Luciani e l'operaio Bianchini sono rimasti terrorizzati sul pianerottolo: sotto i loro occhi, il palazzo si era completamente «svuotato», un'immensa e paurosa voragine dalla quale saliva una polvere sinistra come il fumo di una esplosione. Il boato ha fatto accorrere Fuiano, Salvati e Prasechi dal terrazzo del quarto piano. «Sono andati giù degli operai — hanno gridato corrono — salvateli...». La densa cortina di polvere li ha accecati: non hanno nemmeno fatto in tempo a mettere o scendere tra scale e l'intero braccio della costruzione, già scosso dal crollo, non ha retto al loro peso. Sono piombati nel vuoto con un urlo agghiacciante. Altre macerie sono cadute, seppellendoli.

Questi fatti accertati dall'inchiesta. I comproprietari dell'impresa, ingegneri Toti e Carraro, non potendosi smentire, hanno tentato di gettare le responsabilità proprio sulle vittime. «Si sono scagliati i gradini da sotto i piedi — si sono affrettati a precisare — senza nessun ordine. Un'affermazione che va oltre l'imprudenza, ma che dice in quale considerazione certi individui, pur di far soldi, tengano la vita altrui.



Mario Fuiano in una recente foto

## «Colpi grossi» a Fiumicino e in piazza del Popolo

## Coi sacchi in spalla se ne vanno i ladri

In pieno giorno i ladri, hanno fatto un buco nella parete e sono usciti con i sacchi in spalla pieni di gioielli. Dieci milioni in oro e pietre preziose sono il frutto del colpo. Nessuno è intervenuto.

E' accaduto ieri a Fiumicino, fra le 13 e le 16, il proprietario della gioielleria, che ha sede in via del Serbatino 22, è il signor Angelo Rossi. Aveva chiuso il negozio pochi minuti prima delle 13 e, poiché abita in uno stabile di fronte, come era sua abitudine, non ha risposto ai preziosi in cassaforte, convinto che la sua «incombente presenza» fosse sufficiente a tenere lontani i ladri: li ha sottovalutati.

Dunque, fra le 13 e le 16, cioè nell'orario di chiusura pomeridiana, si è fermata davanti alla gioielleria una «Giulietta» con cinque giovani a bordo. Tre sono scesi e hanno alzato decisi la saracinesca di un locale attiguo, dove si trovano le sale del cinema «Traiano». Il terzo, mentre gli altri rimanevano di guardia, ha bucatto in breve la parete e è entrato nella gioielleria, e ha portato via tutto, proprio tutto: anelli, braccialetti, collane, orologi. Intanto, sulla strada, un passante, abitante nella stessa via,

in lontananza si è fermato a guardare l'auto in attesa. E si è domandato: «Chissà chi sono quei giovani eleganti che sono entrati nel fondo del cinema? Forse ispettori del ministero...». Ma, a un tratto, ecco i tre uscire di corsa: hanno tre sacchi in spalla. «Quali ispettori?», pensa ancora il passante. «No, sono ladri. E ha annotato il numero di targa (Roma 566310), correndo poi alla polizia. Intanto anche la «Giulietta» correva. E il numero di targa non è servito a nulla: l'auto era stata rubata poco prima, davanti ad un ristorante, al signor Claudio Scarfaglia.

Altro colpo clamoroso, in piazza del Popolo. Un ladro ha rubato una FIAT «1500» con tre valigie contenenti orologi d'oro per 20 milioni di lire. La vittima del furto è il commerciante Luigi Sidipo, di 52 anni, abitante in via Asmara 9. Verso le 10 di ieri mattina, egli è giunto in piazza del Popolo e ha lasciato l'auto in sosta al parcheggio dell'ACI. «Lasci le chiavi sul cruscotto — lo ha consigliato il guardiamacchine —, così potrà spostare l'auto...».

Il commerciante ha ritirato il tagliando e si è tornato verso le 14.30. Ha cercato in tutto il parcheggio la «1500»: non l'ha trovata.

## lavoro

## Sciopero generale a Riano

Domani, sciopero generale a Riano per protestare contro il disservizio dei trasporti e chiedere la revoca della concessione alla Roma Nord. La compagnia Marisa Rodano e il compagno Agostinelli terranno un comizio alle ore 9. A Fiano, su iniziativa del PCI, il sindaco ha convocato una riunione dei rappresentanti di tutti i partiti per svolgere un'azione comune contro il disservizio della Cruciani.

FERROVIERI. Lavoratori delle biglietterie, delle gestioni merci e delle segreterie delle stazioni hanno partecipato allo sciopero di ieri, proclamato unitariamente dalle organizzazioni sindacali. Domani, i rappresentanti dei lavoratori si riuniranno per concordare il proseguimento della lotta.

CROCE ROSSA. I dipendenti della CRI sciopereranno domani e martedì per ottenere la corresponsione dell'assegno temporaneo. Si tratta di un compenso già accordato molti mesi fa, ma che continua a non essere pagato.

VETRAI. Gli operai del settore specchi e cristalli, iniziano domani uno sciopero di 48 ore per ottenere un contratto integrativo di quello nazionale. Alle 11 di domani, i lavoratori si riuniranno in assemblea alla Camera del lavoro.

## «Sede vacante»

## Filatelici in «coda»



Una lunga fila di un migliaio di persone si snoda da ieri mattina all'ingresso dell'Ufficio postale del Vaticano, dove sono stati messi in vendita i francobolli della «sede vacante». La serie (in alto) è composta di tre valori (10, 40 e 100 lire) e rappresenta una rarità filatelica, in quanto resta in corso solo fino all'elezione del nuovo pontefice.

unafirmaalservizioiditutti

Luciani uomo

INGRESSI: VIA DEL TRITONE 62 TEL. 672.874 - 670.931  
VIA DUE MACELLI 13 640.490 - 681.321

NON DEPREZZATE IL FEDELE COLLABORATORE DEL VOSTRO LAVORO

USATE SEMPRE I RICAMBI ORIGINALI

OM - FIAT  
NUOVA CASA DELL'AUTO  
AUTORICAMBI DAL 1919

ROMA

VIA R. MALATESTA, 76 (Prenestino) - Tel. 274.197 - 295.750  
PIAZZA RISORGIMENTO, 2 - Tel. 354.364 - 383.406 - 389.250

L'ESTATE SARÀ PIACEVOLMENTE FRESCA

VESTENDO CONFEZIONI

ALESSANDRO VITTADELLO

Le confezioni più eleganti per

UOMO - DONNA - BAMBINO

NEL PIU' COLOSSALE ASSORTIMENTO DI TUTTA LA MODA

CONTRO IL CALDO

A PREZZI SEMPRE ECCEZIONALI

Sicurezza — Risparmio — Scelta sicura da

ALESSANDRO VITTADELLO

VIA OTTAVIANO, 1

ANGOLO PIAZZA RISORGIMENTO - TELEFONO 380678

## Ultimo giorno in cantiere

## Aveva paura e c'è morto



Piange la fidanzata della vittima

Era venuto a lavorare da Foggia. «Parlo per stare meglio — aveva detto ai genitori —. Lascio gli edili: hanno un lavoro sicuro. Poi c'è Maria...». C'è sposamento. Così venti mesi fa era iniziato il «cammino della speranza» di uno dei tanti giovani del sud.

E' finita tragicamente, come in tante altre storie di edili. Mario Fuiano, l'operaio di 27 anni travolto nel crollo di via Torino, è spirato ieri mattina alle 5, dopo un giorno e una notte di agonia. Lo piangono i genitori, i fratelli, la fidanzata, gli amici.

Sul lavoro, era il più allegro di tutti. Svelto, volenteroso, intelligente: finiva sempre prima degli altri e si metteva ad aiutare quelli che rimanevano indietro. Così lo ricorda un compagno di lavoro. Mentre l'operaio parla, la fidanzata di Mario guarda lontano, stringendosi al petto un ritratto dell'uomo: i suoi occhi non hanno espressione, sono rossi come fiamme e hanno pianto tutte le lacrime.

I genitori del ragazzo hanno saputo della tragedia da un telegramma. Sono partiti con la speranza di vedere il figlio ancora vivo: con loro, sono venuti gli altri figli, Michele e Giuseppe, e un cugino. Sono arrivati ieri mattina alle 5.30. Mario era morto da mezz'ora. Sono corsi all'obitorio, hanno chiesto la salma, ma non è stato possibile.

Il giovane, per risparmiare per le nozze, in questi ultimi tempi era andato ad abitare in casa della fidanzata, in via di Torre Spaccata. Si era conquistata la stima e la simpatia della famiglia Carlomagno. «Aveva dieci anni quando ha conosciuto Maria — ha detto la signora —, e sono andati sempre d'accordo». E' morto quando stava per formarsi una famiglia: ne parlava sempre. Non poteva dimenticare l'esperienza dei suoi occhi quando... La donna non finisce: scoppia a piangere. E' un cugino del ragazzo a spiegare che cosa disse Mario alla suocera tre giorni prima di morire: le disse che non voleva più andare in via Torino, perché tremava tutto ed aveva paura.

a. gi.

## Domani un incontro

## Lotta sospesa negli ospedali

I dipendenti degli ospedali hanno sospeso lo sciopero ieri alle ore 16: la segreteria e il comitato direttivo del Sindacato provinciale ospedalieri sono giunti a tale decisione aderendo alla proposta avanzata dal sen. Cassano nella conferenza-stampa di venerdì scorso. Un incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e il presidente degli Ospedali Riuniti si svolgerà domani.

Non accade spesso che i dipendenti del Giornale d'Italia e del Messaggero si occupino di uno sciopero. Le lotte dei lavoratori, anche quelle che hanno il solo obiettivo di migliorare un servizio pubblico, alle redazioni dei due giornali interessano meno dell'arresto di qualche povero diavolo. L'eccezione è stata fatta per gli ospedalieri: ma soltanto per contestare il libero esercizio del diritto di sciopero e per riesaminare le vecchie argomentazioni dell'anticomunismo.

Dalle colonne del Messaggero, che farnetizza sui «paesi retti a regime comunista», e da quelle del Giornale d'Italia, che si abbandona alle nostalgie verso «il tempo in cui le agenzie sindacali escludevano i servizi pubblici» (ma di quale tempo si tratta, se non di quello che è finito per sempre con la Resistenza e la promulgazione della Costituzione repubblicana?), n.d.r. emerge dunque soltanto il livore antipopolare dei giornali esserviti ai monopoli.







## Ai familiari

# Una zolla di terra dove cadde Fiodor Poletaev



Il sindaco di Genova abbraccia il figlio di Poetan.

Dal nostro inviato

CANTALUPO LIGURE, 15. Altre cerimonie ufficiali, altri incontri attendono i familiari di Poletaev nei prossimi giorni. Ma il viaggio al quale si è praticamente concluso oggi quando, con i partigiani della «Pianella», e di altre formazioni della V.le zona sono andati a Cantalupo e hanno percorso l'ultima via lungo la quale ha marciato «Fiodor» il pomeriggio del 2 febbraio 1946. Sul bordo della strada, poco prima del ponte che attraversa il torrente Borbera e immette in Rocchetta, c'è una croce di legno bianco. Fiodor Poletaev è caduto lì. Alla moglie e ai figli il compagno avvocato Lazagna, allora vice-comandante della «Pianella», ha consegnato quel 2 febbraio, assieme ad un albero sconosciuto, era con «Fiodor», ha raccontato le fasi dello scontro. La colonna tedesca che, attaccata da un

gruppo di otto partigiani, quelli avevano il compito di farla ripiegare verso il grosso delle forze della brigata «Oreste», si attestava lungo il torrente e non procedeva: la drammatica situazione degli otto partigiani, i quali con scarse munizioni dovevano risolvere la situazione prima che i nazisti potessero ricevere rinforzi che avrebbero messo in pericolo l'intero schieramento. L'improvvisa decisione di «Fiodor» che abbandonava il comandante e l'ultimo — con i quali era portato fino a una decina di metri dal nemico — e si lanciava sulla strada, la sua morte e la resa dell'intera colonna.

Lazagna, poi «Ivan» — che comandava uno dei distaccamenti impegnati nella «Pianella» — ha raccontato della divisione che per primo aveva ricevuto «Fiodor» e gli altri tre russi che con lui avevano raggiunto la formazione. «Lui», hanno raccontato la

ultima battaglia di «Fiodor» (che fu anche l'ultima battaglia combattuta nell'alta Val Borbera: dopo quella sconfitta i nazisti non osarono più risalire la valle), Maria Poletaeva e i figli ascoltavano piangendo guardando la croce bianca. Ancora una volta è toccato a Mikail ringraziare: «Ci troviamo — ha detto tra l'altro — nel posto dove ha versato il suo sangue l'uomo che a noi è più caro... Visitando questi luoghi penso a mio padre e lo ringrazio per quello che ha fatto: per aver dato la vita per la felicità del nostro popolo e del vostro, che è un popolo così buono». Ma poi le lacrime gli hanno spezzato la voce e non è riuscito a proseguire. Sua sorella ha strappato un piccolo ramo da un arbusto che spuntava vicino alla croce e ha mormorato: «Lo porterò nella nostra casa, in ricordo di mio padre e della gente di questa terra che gli ha voluto bene».

Immobilitata da una malattia sulla soglia della casa, che sorge a poche centinaia di metri dal luogo dello scontro, una vecchia ha voluto abbracciare Maria Poletaeva, Valentina e Mikail. Venti anni fa era stata lei, Giuseppina Conca, a correre verso il distaccamento: «Nino Franchi» per avvertire che i nazisti stavano entrando in paese. Finito il combattimento era stata ancora lei a lavare la ferita di «Fiodor» e quindi ad accompagnare il corpo al cimitero di Rocchetta. E' una vecchietta minuta, bianca, sempre sorridente. Ha baciato Maria Poletaeva e, dandole del tu amorevolmente, da contadina, le ha detto: «Non piangere. Lui in cielo sta bene. Gli eroi e i martiri della guerra in cielo sono con i santi».

«Grazie — le ha risposto Maria Poletaeva — che tu possa vivere felice ancora tanti e tanti anni». Giuseppina Conca si è chinata a guardare Mikail che le baciava le mani e ha mormorato: «Ho già vissuto abbastanza e non avevo mai ricevuto tanti onori».

Nel municipio di Cantalupo, a nome del sindaco di Alessandria Basile, i rappresentanti dell'ANPI provinciale hanno consegnato al figlio di «Fiodor» una medaglia d'oro: il sindaco del paese una zolla di terra raccolta nel luogo in cui è caduto l'eroe partigiano.

La figlia di «Fiodor» ha pronunciato poche parole: «Noi non abbiamo mai voluto e non vogliamo guerre. Il vostro popolo deve sapere che noi, tutti noi russi, gli vogliamo bene. Vogliamo vivere sempre in amicizia con voi. Avete amato mio padre e lo ricordate. Noi non dimenticheremo mai quello che abbiamo visto. Grazie».

Kino Marzullo.

La requisitoria del P.M.

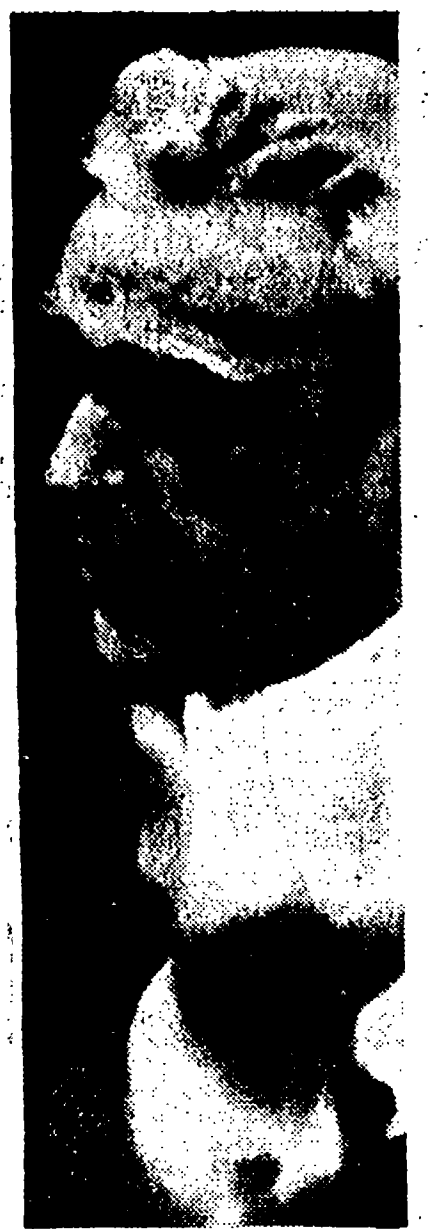
# «Condannate anche i frati»

La gioia dei religiosi per il suicidio dell'ortolano  
Domani le richieste dell'accusa

MESSINA, 15.

«I giudici sbagliarono quando assolsero i tre frati Carmelo, Venanzio e Agrippino. Quella sentenza fu giustamente riprovata da tutta l'opinione pubblica che non esitò a definirla ingiusta, scandalosa, ridicola, aberrante e faziosa». Con queste inequivocabili espressioni il procuratore generale, dott. Aldo Cavallari, si è pronunciato oggi al processo di Mazzarino per la condanna dei tre frati che, in primo grado furono assolti «per aver agito in stato di necessità». «Lo stato di necessità è una discriminante ridicola, per i tre religiosi — ha proseguito il P.G. — i monaci avrebbero potuto rivolgersi alla polizia o ai loro superiori, se anche vogliamo ammettere che temessero il loro ortolano Lo Bartolo. Avrebbero potuto anche fuggire: hanno avuto due lunghissimi anni per decidere sul da farsi. Ma scelsero sempre la via della complicità, per il semplice fatto che non avevano nessuna neces-

## Processione



L'avv. Augenti

# Augenti accusa il giudice istruttore

«Gli illeciti commessi con il ritrovamento dei gioielli»

Augenti si è arreso, ma a condizione... ha rinunciato a far leggere tutte le lettere di Fenaroli e le intercettazioni telefoniche, ma ha ottenuto, come contropartita, il permesso di svolgere subito un incidente di causa abbreviata da una parte, la strada che porta alla discussione finale è stata allungata dall'altra.

Ma di questo nessuno può accusare il difensore di Fenaroli: l'istanza presentata ieri ha una importanza tale per cui non si può pensare a questioni di tempo. Augenti ha ripreso la battaglia sui gioielli, sostenendo che in questo processo non si può tenere nessuna cosa del istruttorio contro ignoti aperta dopo il ritrovamento dei preziosi e invitando la Corte a denunciare penalmente i magistrati che la condussero (il giudice Modigliani e il dottor Felicitati) per gli illeciti, le violazioni, le frodi e gli arbitri commessi.

E' ora di ricordare brevemente la storia di questi gioielli: furono rapinati in casa della Maritano e ritrovati alla «Vembi» nel laboratorio di Ghiani, 20 mesi dopo. Il ritrovamento mise i magistrati di fronte a un problema giuridico quasi irrisolvibile: l'istruttorio contro Fenaroli, Ghiani e Inzolia era già terminata e non si sapeva come farli entrare anche i preziosi, che avrebbero costituito una prova d'accusa formidabile. Si pensò allora, di «inventare» una istruttorio contro ignoti per ricettazione. Questo secondo procedimento fu adottato al primo e così, i giudici poterono tener conto anche del ritrovamento dei gioielli.

I patron degli imputati hanno sostenuto da sempre che quel procedimento fu condotto in modo illegale, violando i diritti della difesa, che non potè nemmeno assistere alla perquisizione effettuata alla «Vembi». Ma l'attacco non accerterà mai il fatto che il ritrovamento fu illecito, il quale ha accusato Modigliani e Felicitati di aver agito con piena coscienza in un modo illegittimo. Sarno (di cui si riprenderà martedì il p.m. risponderà ad Augenti).

Lo scandalo dell'A.M.B.

# Questi i 106 bananieri incriminati

Sono iniziati in varie città d'Italia e proseguiranno anche a Roma nella prossima settimana gli interrogatori dei 102 concessionari coinvolti nello scandalo delle banane. Sono tutti imputati di rivelazione di segreto d'ufficio, di turbativa d'asta, di falso ideologico e corruzione. A questi accusati si aggiungono tre funzionari dell'Associazione bananiera (il presidente, Diego Sartori, il segretario, Umberto Rossi e il tesoriere, Giovanni Gherneri), che avrebbero tenuto i contatti e pagato (con i soldi raccolti fra gli associati) l'avv. Franco Bartoli Avveduto, presidente dell'A.M.B., per le informazioni sull'asta. Ieri, intanto, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Brancaccio ha interrogato le due figlie del Bartoli Avveduto per sapere se il padre, a suo tempo, aveva dettato loro le cifre contenute nelle schede segrete dell'asta che fu poi annullata.

Arrestato a Bologna

# Rubò i gioielli ai Bismarck

BOLOGNA, 15. Ieri notte in un bar del centro di Bologna gli agenti della mobile hanno arrestato il bresciano Angelo Valentini, di 32 anni, che il 28 marzo scorso, a Roma, dall'abitazione del conte tedesco Edoardo Bismarck, sposato ad una ricca ereditiera americana, aveva rubato due milioni per un valore di circa 300 milioni di lire l'uno. Il Valentini si era fatto assumere da Bismarck che quando non sverna a Parigi o a Capri risiede in un lussuoso appartamento in piazza Fontanella Borghese 19, in qualità di maggiordomo. Era rimasto in servizio il tempo sufficiente per studiare le abitudini e le possibilità, diciamo così, di realizzo dei padroni. Era poi scomparso dalla circolazione e fino ad ora era riuscito a sfuggire alla vigilanza della polizia nascondendosi sotto falso nome. Con il Valentini la polizia ha fermato per accertamenti altre due persone sul conto delle quali sono in corso indagini. Si ritiene che essi facciano parte di una banda di avventurieri specializzati in furti di gioielli.

Le frodi alimentari

# 641 denunce contro commercianti

In un solo anno di attività (dall'aprile del '62 all'aprile del '63) gli uffici veterinari provinciali di tutta Italia hanno denunciato all'autorità giudiziaria 641 commercianti di generi alimentari e hanno ordinato la chiusura di 105 esercizi. Il motivo comune a questi provvedimenti è la mancata osservanza delle norme igieniche e sanitarie che disciplinano la produzione e la vendita.

La notizia, che è stata ufficialmente comunicata dall'ufficio stampa del Ministero della Sanità, è tanto più allarmante in quanto riguarda soltanto quei negozi che smerciano alimenti di origine animale. In particolare, infatti, l'elenco dei denunciati prevede 522 titolari di macelleria, 105 titolari di salumeria, il titolare di un mattatoio privato e 13 titolari di pescherie. Sono stati temporaneamente chiusi 105 macellerie, 10 salumerie, 8 mattatoi privati e 3 pescherie.

Tutti i interventi rientrano nella lotta intrapresa dal ministero per la repressione delle frodi alimentari. Gli stessi servizi veterinari hanno svolto quest'anno attività di vigilanza per un totale di 16.400 servizi ispettivi.

Giallo in Val Passiria

# Trucidati sulla strada due turisti tedeschi

Erano fratelli e si trovavano in vacanza in Italia — Le ipotesi



Ecco il burrone, sulla statale che porta al Passo del Giovo, dove è stata trovata l'auto dei due turisti tedeschi. La freccia indica la traiettoria compiuta dal veicolo, il cerchio il punto preciso dove è stato rinvenuto.

BOLZANO, 15. I cadaveri dei due fratelli tedeschi sono stati rinvenuti lungo la statale che porta al Passo di Giovo, in Val Passiria. Il misterioso omicidio, che ora è in corso di istruttoria, ha colpito i carabinieri di Trento. Per ora l'unica circostanza certa è l'identità dei due uomini: si tratta dei fratelli Karl e Adolf Reppel, rispettivamente di 67 e 45 anni, residenti a Solingen. Il corpo di Karl Reppel è stato trovato, riverso, sul ciglio della strada, l'uomo era stato colpito alla schiena da un colpo di rivoltella e la morte deve essere stata istantanea. Adolf Reppel, invece, è stato rinvenuto a cavalcioni, a bordo di una

Volkswagen, precipitata in fondo a un burrone. Le cause della sua morte sono ancora incerte: ma sembra che anche lui sia stato colpito alla schiena da una rivoltella. Accanto alla vettura c'era una pistola di fabbricazione tedesca cal. 7,65, l'arma che potrebbe essere servita a trucidare Karl Reppel.

Per ora non si possono fare che ipotesi: o i due anziani turisti sono stati uccisi a scopo di rapina da uno sconosciuto; oppure si tratta di omicidio-suicidio. Adolf Reppel avrebbe ucciso il fratello Karl e poi si sarebbe gettato con la vettura nel profondo burrone. Gli investigatori sono più propensi, finora a dar credito alla prima ipotesi.

Alcuni testimoni infatti dicono di aver visto un terzo uomo, un individuo che con la faccia grondante di sangue si allontanava verso la zona boscosa. Probabilmente questo ipotetico assassino ha chiesto un passaggio ai due fratelli e, una volta nelle Volkswagen, li ha colpiti alle spalle.

Egli poi avrebbe spinto l'auto nel burrone per nascondere il delitto. In questo caso, però, non riesce a comprendere perché non abbia pensato a sbarazzarsi di ambedue i cadaveri allo stesso modo.

A segnalare la presenza del cadavere lungo i tornanti della statale di Val Passiria è stato un automobilista di Vipiteno: costui avrebbe visto anche il fantomatico individuo aggirarsi, barcollando, nelle vicinanze.

Nessuna dichiarazione però può essere ritenuta sicura al cento per cento: ieri, all'ora in cui si presume già avvenuto l'atroce fatto di sangue, una bufera violentissima imperversava nella zona (2100 m. sul livello del mare) e la visibilità era praticamente nulla. Se anche i due fratelli si fossero fermati lungo la strada per raccogliere un autostoppista che poi li ha rapinati e trucidati costui non dovrebbe aver percorso poi molta strada con quel tempo da lupi. Per questo ora i carabinieri stanno estaccando tutta la zona cercando, per lo meno un indizio, una prova del-

passaggio di un terzo uomo. Del resto numerosi dubbi sussistono anche sulla ferita che ha provocato la morte di Karl Reppel. Il medico condotto di S. Leonardo di Passiria, che ha eseguito l'autopsia, ha parlato di «ferita mortale che sembra provocata da un colpo di pistola». Ma un attento esame del corpo potrebbe attribuire la ferita ad altra causa.

In questo caso prende corpo una terza ipotesi: quella dell'incidente stradale. Lo sportello della Volkswagen potrebbe essere aperto sotto l'influenza della tempesta e Karl Reppel sarebbe stato scaraventato contro le rocce che costeggiano i tornanti di Passo di Giovo. La vettura, alla cui guida era l'altro tedesco, avrebbe proseguito per un centinaio di metri sbandando paurosamente, per finire nel profondo burrone.

Le indagini quindi proseguono su tre piste diverse: omicidio per rapina, omicidio-suicidio o disgrazia. Intanto sono stati avvertiti i parenti dei due fratelli Reppel: anche loro potrebbero portare elementi utili alla soluzione del «giallo» di Val Passiria. I carabinieri hanno intanto operato un fermo. Si tratterebbe dell'autostoppista che sarebbe stato preso a bordo dai due tedeschi. Egli è tuttora sotto interrogatorio. Secondo indiscrezioni atterrebbe a Sallustiana, in Val Passiria.

# E' ACCADUTO

Clausura per morire

PALERMO — Filippo D'Amico, un giovane fattorino di 23 anni, sposato con tre figli, si era lasciato chiudere nei locali dell'agenzia di credito dove lavorava con il proposito di lasciarsi morire di inedia, approfittando della chiusura festiva del «Corpus Domini». Alcuni passanti, però, avendo udito dei rumori, hanno avvertito gli agenti della squadra mobile, i quali penetrati nell'edificio, lo hanno salvato. Il giovane voleva morire per le condizioni di estrema indigenza in cui si trovava.

Industriale condannato

LATINA — L'industriale milanese ing. Pietro Sada, amministratore unico dello stabilimento «Simmenthal» meridionale, accusato di oltraggio a pubblico ufficiale, è stato condannato, dal pretore di Latina, a nove mesi di reclusione ed a 18 mila lire di ammenda. Durante il dibattimento, l'avv. Pasquale Ausiello, del foro di Napoli, che testimoniava in favore del Sada, è stato arrestato, processato per direttissima e condannato a quattro mesi di arresto con i benefici di legge per falsa testimonianza.

Un nuovo delitto

# New York: lotta fra le gang del porto

NEW YORK, 15. La polizia riuscirà, forse, a portare davanti ai giudici, sotto l'accusa di una serie di gravi reati, che vanno dall'omicidio al ricatto, la banda dei fratelli Gallo, i gangsters che sono riusciti a mettere sotto il loro controllo, con la violenza, tutti i traffici del porto. I Gallo, come è noto, si battono da anni contro la «gang» di Profaci chiamata «degli anziani» ed erede diretta di tutta l'attività criminosa che fino a qualche anno fa era sotto il controllo degli Anastasia.

Gli agenti, dopo un ennesimo delitto, hanno infatti messo le mani su di un certo Gennaro Basciano, di 28 anni che avrebbe ucciso, per conto del Gallo, Vincent Di Tucci, uno della banda del

defunto Profaci. Il Basciano, mercoledì scorso, era stato visto da alcuni testimoni sulla strada, con una macchina dei Tucci. I due, poco dopo, si erano fermati sotto un ponte della metropolitana e, mentre transitava un convoglio, il Basciano aveva tirato fuori dalla tasca una pistola con la quale aveva ucciso, con cinque colpi, l'uomo che stava accanto a lui. Gli stessi testimoni che avevano visto la terribile scena hanno poi dichiarato alla polizia che il Basciano, dopo il delitto, era salito sopra ad un'altra auto che lo attendeva poco distante. Gli agenti sperano, ora, che l'omicida si decida a confessare di aver eseguito il delitto per ordine dei fratelli Gallo che intendevano liberarsi di un altro rivale. Gennaro Basciano, come era da prevedere, non ha ammesso nulla se non la sua identità. Anzi ha accusato gli agenti di spirito persecutorio. Anche i due Gallo, dopo questo nuovo delitto, sono stati interrogati, ma non hanno dichiarato, come al solito, di non sapere niente. Albert e Lawrence Gallo — secondo la polizia — hanno recentemente «ordinato» una serie di tentativi dimostrativi contro gli avversari. Uno di questi attentati era stato organizzato, non molto tempo fa, contro Carmine Persico e Alphonse D'Ambrosio. Secondo la polizia, alcuni uomini della banda Gallo, si erano nascosti in un camion da dove avevano sparato, con i fucili, contro il Persico e l'D'Ambrosio che transitavano in auto.



# I monelli di Sandycove hanno messo in vendita la Torre di Joyce

# Apréslude di Gottfried Benn

**Ubaldo Bardini**

# Molti assenti al nastro di partenza

# Il grande ozio di Comisso

**F**

# La poesia «provo- cata»



## Michele Rago



Federigo Tozzi

## LO ZIO POVERO

**L**A MIA ANIMA era piena di tristezza e martirizzata. Non io avevo fatto la casa, ma ogni giorno, ogni ora, perché fosse sempre mia, dovevo più logorarmi che a ricostruirla io da solo. Non le siepi avevo messe, ma perché restassero dovevo soffrire di più che pungermi le mani tutte le volte che le guardavo.

Rimasto vedovo, la mia moglie era morta durante il suo primo parto, avevo fatto venire con me un mio zio campagnolo di Paganico. Mi pareva, tenendolo con me, di mettere un guardiano alla mia casa.

Lo zio Pellegrino era vecchio e bisognava che lo facessi spogliare e vestire. Da che non l'avevo più veduto, ormai sett'anni, s'era ridotto a quel modo! Forse, se l'avessi saputo, l'avrei lasciato al suo paese: così, non mi poteva essere punto utile, ed aveva perso ogni abilità.

Gli avevo dato gli ultimi vestiti del mio babbo e perfino il bastone: egli mangiava e si sedeva al sole, tenendo continuamente la lingua fuori della bocca senza né meno più un dente. Aveva una barbetta alta un dito e male agli occhi, sempre cerchiati di rosso; e se li doveva asciugare con un fazzoletto che non lasciava mai. Mentre l'altro fazzoletto, quello da naso, gli ciondolava dalla tasca.

Non portava sciarpa e i calzoni li teneva su con una cordicella, che qualche volta gli aveva fatto comodo anche per menare, dalla fiera a casa, un porcellino oppure una pe-

cora. Quando mi vedeva si alzava, guardandomi fisso; e senza dirmi niente. Mi credeva ricco, ed era rimasto poco contento che io gli avessi regalato soltanto abiti vecchi.

D'altra parte, egli non aveva in tasca né meno un soldo; e con un contadino si lamentò ch'io non pensassi a dargli al meno tanto perché potesse andare a here.

A pena seduti a tavola, egli non aspettava; ma con la sua forchetta pigliava il più grosso pezzo di carne. Se io lo rimproveravo, non s'arri-schiava più ad alzare la testa.

Ma non volevo dirgli che anch'io ero quasi povero come lui e che almeno in cinque banche avevo per ognuna più d'una cambiale.

Gl'avevi anche detto, non so perché; ma, sordo com'era, prima m'avrebbero sentito i contadini. Ed io non volevo. E, poi, non capiva proprio più niente! Lo mandai nel campo a vedere se potavano a modo mio le viti; ed egli, quando ritornò, né meno s'era ricordato che glielo avevo detto.

— Mi son meso a ciabare con Berto!

— Ma le viti come le potano?

Egli alzò una mano:

— Come le potano? Non ci ho badato. Ma le potano bene di certo: perché dovrebbero potarle male?

Siccome m'arrabbiavo subito, per non dirgli qualche parola, mi misi a ridere, schernendo la sua sciocchezza.

Egli mi chiese:

— Quando si mangia?

— Tra un'ora, credo. Non vedo te che ancora è giorno? Io ho da fare. Mettetevi a sedere ed aspettate.

— Devo sempre aspettare! Quando me lo dai il permesso di tornare a Paganico?

Io gridai:

— Quando volete.

Ma n'ero dispiacente. Egli disse:

— Io ti dò noia e basta. Son troppo vecchio per te.

Gridai ancora:

— E' vero.

Egli abbassò il capo e non parlò più. Per farlo mangiare, mi toccò ad alzarlo quasi di peso; ma, a pena a tavola, fece come l'altre volte e bevve tanto vino che tutta la notte sette male.

Questa era la mia sola compagnia. Il mio podere era tra la Tressa e l'Arbia; ma in un poggio fatto in modo che di lassù non si vedevano altre case.

La mia era sopra un crepaccio, e siccome la creta s'era mossa, avevo dovuto farla incatenare; ma c'era sempre il pericolo che franasse. Era tinta di rosso, a dieci metri dalla capanna; l'aria non c'era; ma intorno al pagliaio avevo fatto mettere una fila di masselli perché l'acqua non imporrassero. In quel luogo così deserto non avevo da guardare, dunque, che il pagliaio e i sette cipressi che non volevano crescere più, tutti torti dal vento e mezzo secchi. Il pozzo c'era, ma quasi sempre senza acqua.

Le mie stanze erano accanto a quelle del contadino; e, sotto, il gal-

linaio, il conigliario e le stalle con i bovi e le pecore.

La strada provinciale, che sale da Colli di Malamerenda verso Siena, la vedeva a pena.

Talvolta si capiva com'è fatta dal polverone sollevato da qualche automobile. Talvolta un gregge risaliva i greppi e si spandeva giù nel mio campo.

Mandavo a corsa il figliolo del contadino perché non sciupassero niente.

D'estate, i barroccei portavano via l'uva: fermavano le bestie, assestati, acciaccavano la siepe; e di rado si vedevano in tempo.

Ma quante allodole! I miei sette cipressi, qualche volta, n'erano pieni; o, a branchi, salivano dal fiume, passavano sopra la casa, attraversavano la strada e sparivano: io non movevo più gli occhi dal punto dove erano andate.

Il mio contadino le prendeva col fucile o con le trappole tese nei fieni.

Io non avevo né meno più voglia di cacciare! Mi sentivo come circondato da un isolamento, non impreveduto, ma sempre più profondo e più taciturno.

E siccome m'ero preparato a dover vendere ogni cosa prima che le cambiali non fossero cresciute, provavo sempre scoramento e diffidenza. Non comandavo più, e lasciavo che i contadini facessero di loro testa: incapace d'inquietarmi come un tempo, e desideroso di non accrescere quella sorda e crudele preoccupazione di tutti i miei interessi, la quale m'imbiancava i capelli su le tempie. Molte notti, non dormivo; ma ero incapace di prendere una risoluzione che forse m'avrebbe salvato; e la mattina, dopo desto, ricominciava il mio martirio. Oh, se fossi morto! Quante volte ho avuta quella sensazione che si deve provare passando dinanzi a fucili che sparano!

Anche la mia moglie morì senza sapere tutta la verità.

Da che c'era il mio zio Pellegrino perdeva un poco di tempo a frucare nei cassetti che stavano ancora come li aveva lasciati lei. Ritrovavo certi odori di polvere e di stantio, che m'erano famigliari, e che riconoscevo con emozione, con certe tenerezze che quasi m'inducevano a baciarli. Tanti ricordi! Il suo modo di parlare e di muoversi; le sue carezze e quelle cose provate quando, come era solita, ritta alla finestra, si metteva a parlarmi a lungo senza mai stancarmi; ma quasi facendomi sognare.

E a me piaceva guardarle specialmente la bocca e il mento.

Mi parlava di se stessa o mi spiegava certi suoi sentimenti rispetto agli altri e alle bestie; soffermandosi dopo ogni frase, per riflettere, battendo le mani quand'era riuscita a dire una cosa che secondo lei doveva piacermi molto. M'ascoltava poco, allora; pareva che divenisse assorta; e mi lasciava capire che le restavano da dire ancora molte altre cose; e se le diceva a se stessa, con gli occhi aperti, senza guardarmi più.

— Già: ho detto bene!

Quando aveva comprato un vestito, non era contenta finché non s'era convinta che mi piaceva; del resto, se avessi detto il contrario, ella faceva di tutto per dimostrarmi che avevo il torto e concludeva:

— Non te n'intendi! Perché ci vuoi mettere bocca?

Io le volevo così bene che mi sarebbe piaciuta anche con un vestito bruttissimo. Ma lei non ci credeva; e, se le volevo bene, credeva che dipendesse, in molta parte, dal suo buon gusto.

Povera Teresa!

E pure, nei giorni più cattivi, siccome l'amavo come se fosse, ancor viva, come se fosse uscita di casa e dovesse tornare tra qualche tempo, ero meno sconsolato perché lei non avrebbe sofferto come me il pericolo

della miseria, e forse, in seguito, la miseria addirittura. Anche, per mio amor proprio. Ora, ero solo e non avevo da portare rispetto a nessuno: il mio zio Pellegrino l'avrei rimandato a Paganico: tanto, era così vecchio che tra un anno sarebbe morto! Lo diceva anche lui.

Ed io ci aveva fatto così la mente, che mi pareva una cosa già stabilita. Io avevo, allora, trent'anni; ma mi sentivo, però, molto più giovine.

Qualche volta, un'ondata di giovinezza m'invasava; con un brivido di forza. Ma ero un rassegnato; e non scendevo di casa altro che per andare alle banche o per appoggiarmi al pagliaio dove non tirava vento e c'era ombra, d'estate. L'inverno mi appoggiavo a una parete dentro la stalla sorreggendomi la testa a una mano; e così facevo huiò; stando, per ore intere, a guardare le bestie; così come facciamo noi campagnoli senza saper perché, mentre si pensa a qualche altra cosa.

Il mangiare me lo preparava la figliola del contadino, che era stata al servizio, due anni di seguito, in casa d'un medico. Del resto, anche perché il macellaio era distante quasi quattro chilometri, spendevo poco; e tutti i venerdì facevo di magro, con minore paura che il contadino sospettasse del mio imbarazzo finanziario. Ma lo sapeva di certo: ci voleva poco a capirlo! Io ero triste e pensieroso come quando piove tutto il giorno.

Morta la mia Teresa, che ci faceva in quella casetta, tra i campi? Dalla mia finestra vedevo i poggetti di creta nudi, con un poco di verde pallido giù nelle bassure umide, accanto ai borri di confine; e il verde più scuro lungo la Tressa con una doppia fila di pioppi. Laggiù ci lavoravano coi bovi; il prato ci veniva alto e bello il grano. Ma non era terra mia! Tra le mie poche viti, che ormai non avevano né meno più pali, qualche melo che fioriva, e poi i bruchi mangiavano tutto prima che i frutti allegassero! E le mie pecore sempre magre perché c'era poco da governarle; e io non avevo abbastanza danaro per i concimi dei prati! Il mio contadino si lamentava sempre, ed io dovevo fingere di non volergli dar retta. E così non potevo tenere due paia di bovi e non potevo comprare tanti vitelli, per guadagnare!

Ormai, m'era finita la pazienza; e mi pareva di essere già seppellito con quei sette cipressi intorno alla casa che assomigliava ad una grande bara. Ma dove andare dopo aver venduto tutto?

Un giorno, a tavola, dissi allo zio:

— Tra un mese verrò a trovarvi, a Paganico.

— Tu vieni laggiù?

Lo intendevo male, perché non voleva mai smettere di masticare.

— Io. E chi sa che non ci venga per sempre.

Egli rise; e bevve, tutto un sorso, un bicchiere di vino.

— Verrò a fare il buttero o il guardiaboschi.

— E tu hai bisogno di far questi bei mestieri?

Era assai se mi rispondeva; perché non levava gli occhi dal suo piatto, con una ingordigia che m'irritava e mi dispiaceva.

— Datemi retta: vi parlo sul serio. Voi non sapete che parlo sul serio?

Egli appoggiò le mani su la tavola e con collera mi rispose:

— Lasciami mangiare in pace. Domani me ne vo.

Egli aveva creduto ch'io mi ridessi di lui! Sentii, del resto, con gioia, dalla voce, che la sua decisione era irremovibile; e che non voleva più sopportare quel mio modo di fare che egli prendeva forse per cattivo.

— Lo so che ve ne andate. Ma chi vi manda via?

Egli, indignato, non rispose né meno: era per piangere. E finì, in fretta, la sua parte; guardandosi intorno, su tutta la tovaglia, se c'era

altro. Ma, rammentandosi ch'io lo avrei potuto rimproverare, dette un'altra occhiata di rammarico e si alzò appoggiandosi al suo coltello da tasca infilato nella tavola.

— Prendete anche una mela: perché vi siete alzato?

Vedevo ch'era per piangere e che m'avrebbe noiato.

— Prendetela, vi ripeto. Dovete obbedirmi.

Egli si sedè, docile; ma niente affatto contento. Allora, io, per rifarmi, gli dissi ridendo:

— Scommetto che a Paganico direte che io non vi ho dato da mangiare abbastanza.

Egli arrossì, azzannò uno specchio di mela; e mentr'io ero deluso che egli non mi rispondesse ed ero per ripetere la stessa cosa, egli disse, tremandogli la bocca:

— A cotesto non ci penso né meno.

Poi si alzò; e, mettendomi una mano sul capo, disse:

— Che il Signore ti benedica e ti aiuti a conservare la ricchezza che ti trovi.

Queste parole mi fecero un certo effetto; e, se fossi stato ricco da vero, mi sarei alzato anch'io per baciarlo. La sua voce significava che egli aveva spento ogni invidia; e che, senza avere per me un gran sentimento, non gli dispiaceva di credermi molto più ricco di lui. Inoltre, la sua voce non mi chiedeva niente né si raccomandava.

Allora, mi fece pensare un poco a mio padre; ma mio padre era stato cattivo e dispotico, mentre egli era buono e non aveva mai potuto metter da parte cento lire. Provai, a dir la verità, un poco d'ironia; ma decisi, immediatamente, di amarlo e di andare a star con lui.

L'indomani, come aveva detto, partì; e mi piacque ch'egli mantenesse la parola per quanto vi paresse costretto dal mio contegno. Io, dopo averlo accompagnato fino Costafabbi, andai a Siena da un notaio, per consigliarmi circa la vendita: ormai, non volevo perdere più tempo.

Egli mi promise di occuparsene.

Ma, una settimana dopo, mio zio era morto: lo strappazzo del viaggio gli aveva fatto venire la febbre!

E, allora, che ci avrei trovato, senza né meno un conoscente, a Paganico giù in Maremma?

Mi decisi di tornare dal notaio, per dirgli che non volevo più vendere. E me ne son trovato bene; perché, in vece d'uno, ora ho dieci poderi e qualche migliaio di lire ad una banca. Sono passati vent'anni. È vero; ed ho tutti i capelli bianchi; ma ad essere padrone è una grande soddisfazione. E a star solo mi trovo bene.

Federigo Tozzi



Disegno di Alberto Ziveri



Un giusto sforzo per riscoprire e per proporre ad un più vasto pubblico l'opera di Federico Tozzi, è stato fatto in questi ultimi anni da parte della casa editrice Vallecchi. Già alcune ristampe, non prive di inediti, sono apparse recentemente, ed una raccolta di tutti i racconti è annunciata per i prossimi giorni (ne scegliamo qui uno inedito, per gentile concessione dell'editore). Lo scrittore senese Federico Tozzi (1883-1920) caratterizza un momento assai significativo, all'interno della letteratura italiana del primo Novecento. Partendo da un'esigenza narrativa che affonda le sue radici nel verismo regionale e traendone motivi, paesaggi e figure umane, Tozzi approda ad una letteratura ormai tutta percorsa dalle inquietudini della grande crisi, che si sta aprendo nella cultura europea. E soprattutto questo dissidio, talora drammatico e violento, che fa l'originalità di tante sue pagine, da Tre croci a Il podere, da Con gli occhi chiusi a Bestie.



SPOLETO: si prova  
la « Traviata »

# Sarà la più bella celebrazione di Verdi

Luchino Visconti dirige la sua  
« scoperta » Franca Fabbri

Dal nostro inviato

SPOLETO, 15.

Arrivati nottetempo a Spoleto, siamo stati costretti a scavare cunicoli (una faticaccia), per sbucare inosservati all'interno del Teatro Nuovo. Vi si è assiegiato Luchino Visconti alle prese con la Traviata e il teatro in questi giorni è una fortezza inespugnabile. Senonché la storia è maestra e qualcosa del genere (gallerie sotterranee) dev'essere successa in una guerra tra i romani e quelli di Vello.

A Spoleto, però, niente guerra (tranne la guerricciola ormai « del sol anni », combattuta variamente contro il Festival non si sa bene perché). Anzi c'era in giro una bella processione. Usciva dal Duomo, avviata dalle ragazzine con ali da angioletto, mentre il Calò Melisso era in grave fermento per le prove del Pinguicula Wake di James Joyce. Una cosa, pare, incomprensibile, giocata sull'accostamento di parole, suoni, luci, gesti, danze, ombre, misteri. A dare un'occhiata si capisce che qui bisogna aspettare la « prima » per sapere che roba sarà. Ma la curiosità è grande, tenuto conto che finora — salvo errori — l'omaggio a Joyce in campo musicale consiste in un trattamento elettronico del suono di una « s » tratta dalle fitte pagine dell'Ulisse. Bisognerà rivolgersi a Giorgio Melchiorri, che è un esperto di Joyce e del funambolismo, e scrive libri in inglese tradotti poi in italiano.

Emozionante, invece, una piccola prova della Traviata che Luchino Visconti sta preparando su misura per il Teatro Nuovo e per il soprano Franca Fabbri, a quanto pare una folgorante rivelazione.

Con Verdi non si può isolare una nota da un seguito di battute, né una consonante dalle altre che formano la parola. Bisogna far tutto come Dio comanda, senza scorciatoie, e parola d'onore stando lì, in agguato, alla stupefazione della minuziosa prova se ne aggiungeva un'altra: quella cioè dei nostri ufficiali teatri lirici i quali appunto si rovinano e rovinano tutto, sfoderando cartelloni con due dozzine di opere. Si vede poi quel che succede. Qui si lavora da un mese e alla Traviata non si può ancora infilare sul capo la bandiera, come si fa nei cantieri per la copertura del tetto, che lascia però ancora indifeso tutto il resto.

Dunque, Violetta l'abbiamo sorpresa nella casa di campagna. Una stanzetta senza lussi, linda e tirata a calce, con un arredamento semplice, di elegante modestia. Era al lavoro — o meglio, era lavorata — nel momento successivo alla rinuncia ad Alfredo promessa al vecchio Germont, dopo l'indugio sul mare e sul suolo di Provenza. Seduta al tavolino, mentre con il fazzoletto trattiene lacrime e singhiozzi, scrive il biglietto ad Alfredo. Anzi, i biglietti. Infatti ne scrive moltissimi, e di fazzoletti chissà quanti ne morda. La scena si ripete più volte, ma assistiamo al laborioso processo durante il quale una cantante può finalmente diventare una donna viva, vera, innamorata, ma sopraffatta dalle finzioni della società. Ogni suo gesto viene meticolosamente impastato alla musica, che per ora è soltanto quella d'un pianoforte, naturalmente malconcio come tutti i pianoforti che debbono servire a qualcosa. Insomma, la povera Violetta, scrive e piange, tante volte quante ne richiede il suo angelo custode, Luchino Visconti, implacabile come un inquisitore, inflessibile nell'enunciare da questa scena la verità di Violetta, senza più nemmeno l'ombra di un melodramma ottocentesco.

Il regista fa anche il direttore d'orchestra: incita le ansie del pianoforte e accentua il gesto quando alla musica deve corrispondere il brivido, il tremore, l'angoscia, tutto il cumulo dei sentimenti. Fra poco, dovrebbe esplodere l'amami, Alfredo. Ma ce ne vuole prima che sia tutto a posto nel sobbalzo di Violetta sul « che fai? » pronunciato da Alfredo e nell'abbraccio dei due innamorati. Visconti adesso li tiene d'occhio come un arbitro quando sorreggia i pugili nelle strettoie del corpo a corpo, ma un arbitro che vuole colpi bene azzeccati. Sicché l'amami, Alfredo sarà davvero il vertice d'un crescendo minuziosamente e tumultuosamente irrompente, come se al pianoforte, anziché una segaligna pianista, sedesse Verdi con la gran barba infiammata, le guance rosse, e gli occhi lucidi, infuocati.

Sarà, vedrete, la più bella celebrazione dei centocinquanta anni di Verdi. Questo forse si può dire, nessuno se l'avrà a male. Ma si poteva dire anche il resto. Dop tutto, non siamo noi gli estranei ai quali è vietato l'ingresso ai lavori. Intanto, per la « prima » di giovedì prossimo il teatro è già esaurito. Con la gente che protesta, perché non ha mai saputo da quando erano in vendita i biglietti.

Erasmus Valente

## A Lerici festival dei film sul mare

LA SPEZIA, 15.

In collaborazione con i maggiori enti spezzini e con i comuni di La Spezia e Lerici, sotto il patrocinio dell'Ente per il soggiorno lericino, il cineclub « La moviola », con sede a La Spezia, ha lanciato il primo Festival internazionale del film sul mare.

L'iniziativa ha suscitato vasto interesse anche nei cantieri navali e nei circoli nautici. Prova di questo interesse è data dal fatto che il ministero della Marina mercantile ha già messo in palio un suo premio di rappresentanza.

Il primo Festival internazionale del mare - Golfo dei poeti - è aperto a tutti i cineamatori di qualsiasi nazionalità, indipendenti od appartenenti a club e federazioni, con lo scopo di esaltare la vita marinara. Collaborano alla manifestazione: l'Ente provinciale per il turismo, la Camera di commercio, industria e agricoltura, l'ENAL provinciale, l'Unione industriali e i comuni di La Spezia e Lerici.

I film parteciperanno ai seguenti premi: categoria soggetto: primo premio - Timone d'oro; secondo premio - Timone d'argento; terzo premio - Timone di bronzo.

Categoria documentari: primo premio - Timone d'oro; secondo premio - Timone d'argento; terzo premio - Timone di bronzo.

Primo premio assoluto - Golfo dei poeti: « Aldebaran d'oro ».

## Aperto il Convegno di Livorno sul cinema

Dal nostro inviato

LIVORNO, 15.

Con un saluto ai congressisti rivolto da Silvano Filippelli, vicepresidente della Amministrazione provinciale di Livorno, e dal sindaco della città, prof. Nicola Badaloni, si è aperto il convegno dedicato alla « necessità di affrontare i problemi connessi alle strutture dell'industria cinematografica per un loro deciso rinnovamento in senso democratico ».

Non si tratta soltanto di modificare dal vertice la situazione oggi esistente — ha detto Benito Sasi, presidente del Consorzio toscano attività cinematografiche, ha tenuto il discorso di apertura, sottolineando la necessità di affrontare i problemi connessi alle strutture dell'industria cinematografica per un loro deciso rinnovamento in senso democratico.

La lotta contro il monopolio e contro la censura deve orientarsi — ha concluso l'oratore — secondo una precisa reimpostazione strutturale della produzione, dell'esercizio e del noleggio cinematografico.

Dopo il coordinamento programmatico di questi tre temi di fondo del convegno, accennati da Mario Gallo, ha preso

la parola il primo relatore Lino Micciché, il quale ha parlato sul tema « Vecchie e nuove strutture della produzione » in un'ampia disamina critica delle condizioni dell'industria cinematografica e dei suoi vari riflessi culturali e sociali.

I lavori del convegno proseguiranno domani. Parleranno Claudio Zanchi, Mino Argenterio, Renato Nicolai e Luciano Pinelli.

f. m.

## Il « Gallo d'oro » a Glauco Mari e alla Moriconi

CESENA, 15.

Il premio di prosa del Teatro « Bonci », consistente nel tradizionale « Gallo rampante » d'oro andrà quest'anno agli attori Valeria Moriconi e Glauco Mari. L'assegnazione del premio giunto alla quarta edizione — ha luogo annualmente, mediante referendum fra gli spettatori.

Tra le 23 recite programmate al « Bonci » nella scorsa stagione teatrale, sono state prescelte le interpretazioni della Moriconi e di Mari in La bi-stetica domata di Shakespeare.

Glauco Mari ha ottenuto il punteggio di 8,06, l'attrice di 8,89.

La consegna ufficiale del premio sarà effettuata in occasione dell'inaugurazione della stagione teatrale 1963-64.







Il nuovo governo non può eludere l'esigenza di una svolta democratica

# Monito dalle campagne

**Mezzadri, braccianti, mondine e coloni uniti in una giornata di appassionate manifestazioni - Il discorso di Gino Guerra alla manifestazione di Pisa - Una panoramica sulle migliaia di assemblee e cortei in tutte le regioni**

Mentre a Roma si discuteva la sorte del nuovo governo ieri, in quasi tutte le regioni italiane, mezzadri e braccianti, coloni, mondine e assegnatari davano vita a manifestazioni appassionate la cui eco si è fatta largamente sentire non solo nell'opinione pubblica, ma anche nelle prefetture, nei consigli provinciali e comunali, nelle sedi delle Unioni degli agrari. La tensione cresce con l'accumularsi di problemi irrisolti e con l'avvicinarsi dell'epoca dei raccolti.

E' apparso chiaro, ancora una volta, quanto le sorti stesse del governo che uscirà dalle consultazioni dipendano dalla soluzione dei problemi posti dai lavoratori della terra. Il voto del 28 aprile lo aveva già detto chiaro, anche se i dirigenti della DC fanno finta di non avere capito. Il crescendo degli scioperi e delle manifestazioni ribadiscono il nesso ormai inscindibile che esiste, ormai, fra trasformazione democratica dell'agricoltura e progresso di tutto il Paese.

La coscienza di questa prospettiva politica è chiara nelle masse e nei sindacati. Il compagno Gino Guerra, vicesegretario della Federmezzadri, parlando a Pisa dove erano convenuti cinque mila contadini da tutta la provincia, ha detto: «Io accoglimento o la negazione delle aspirazioni dei mezzadri qualificherei chiaramente la socialità del nuovo governo... Bisogna ricordare ai governanti italiani che l'allarmismo inflazionistico e la sollecitazione a contenere le spese statali non possono minimamente giustificare una mancata risposta alle attese, o una mancata soluzione, in quanto si tratta di compiere una scelta politica affidando ai lavoratori dei campi, e non agli agrari, la trasformazione dell'agricoltura italiana».

Il quadro del movimento è impressionante. Allo sciopero nazionale dei mezzadri hanno aderito, in molte province, anche i braccianti. Toscana: oltre alla manifestazione di Pisa, dove è stata annunciata la convocazione di contadini agrari in tutti i principali centri della provincia, un imponente corteo di mezzadri e braccianti ha avuto luogo a Cecina. Vi hanno partecipato i lavoratori di tutta la zona ed ha avuto luogo un comizio. A Grosseto lo sciopero dei mezzadri è al 90-95% e le assemblee hanno avuto luogo in molti comuni. Inoltre, nel grossetano, c'è agitazione vivissima fra gli assegnatari per l'arrivo di circa 200 mandati di sequestro del raccolto. Grandi cortei hanno avuto luogo, inoltre, a Empoli e in moltissimi altri centri della regione.

Umbria: astensioni fortissime si sono avute in tutto il perugino. In provincia di Terni, e in particolare nella conca ternana dove i mezzadri sono in sciopero da 15 giorni contro gli addebiti fatti dagli agrari in conto irrigazione, hanno avuto luogo manifestazioni. Di grande rilievo quelle di Orvieto, Narni, Ficule, Amelia. Marche: tutte le operazioni colturali sono bloccate nella mezzadria. Grandi manifestazioni a Pesaro, Pergola, Orciano, Jesi, Fossombrone, Cagli. Un comizio di operai e contadini è stato tenuto a Macerata dall'on. Gambelli.

**Abruzzi:** lo sciopero mezzadri è pienamente riuscito e un addio ha avuto luogo a Ortona (Chieti) dove ha parlato l'on. Di Mauro. L'Unione agricoltori provinciale di Chieti ha accettato di iniziare trattative.

**Calabria:** mille coloni hanno manifestato a Reggio lungo corso Garibaldi e una delegazione ha raggiunto la prefettura. I coloni ricevono solo la quarta e la quinta parte degli agrumi, la terza o quarta parte delle olive, i due quinti o il terzo (raramente la metà) del vino. I proprietari sono stati diffidati a non vedere i frutti sugli alberi in attesa di trattare. Oggi avranno luogo nuove manifestazioni a Crotona, Spezzano Albanese e S. Giovanni in Fiore.

**Emilia:** a Bologna anche i braccianti hanno partecipato, con uno sciopero di 12 ore alle manifestazioni. Un corteo ha percorso la città; al pomeriggio cortei e manifestazioni nei centri della provincia. Corteo e comizio a Imola. A Ravenna braccianti e compartecipanti concludevano ieri i due giorni di sciopero. E' un quadro solo parziale: le mondine hanno concluso ieri 48 ore di sciopero nella risaia, mentre a Parma si svolgeva un grande corteo di mezzadri ed a Mestre la grande manifestazione veneta operai-contadini.

## I consigli provinciali

intervengono nelle campagne

## TOSCANA: sviluppi politici della lotta

Lunedì a Firenze dibattito sul primo programma di trasformazione strutturale

**Dalla nostra redazione**

**FIRENZE, 15.** Le lotte dei contadini toscani hanno un concesso, immediato, a livello politico. L'iniziativa parte dai consigli provinciali che, investiti in pieno dalla crisi delle strutture agrarie, si erano limitati sinora a discussioni politiche di carattere generale o a tentativi di fornire assistenza tecnica alle imprese contadine. Ora invece si stanno elaborando concreti programmi di trasformazione, ambiente per ambiente (zone omogenee) che verranno discussi prima nei consigli provinciali, poi in riunioni di zona presenti sindaci e dirigenti di categoria, quindi in assemblee contadine per decidere la creazione degli strumenti. Comitati di zona e organismi economici — per attuare il piano, per allargare — sulla base del programma — l'azione contro la proprietà terrena assenteista. Lunedì verrà presentato al consiglio provinciale di Firenze il primo studio organico del genere, su cui verrà aperto un dibattito politico. Lo studio tiene conto della necessità di realizzare consorzi colturali, di organizzare su base cooperativa la raccolta, la conservazione

Per spezzare l'intransigenza del monopolio

## Tre giorni di sciopero nel gruppo Montecatini

La terza manifestazione di lotta proclamata da tutti i sindacati si svolgerà giovedì, venerdì e sabato prossimi

## Tessili di Prato: sciopero al 90%

**Dal nostro corrispondente**

**PRATO, 15.** Anche oggi lo sciopero dei lavoratori tessili è proseguito con la stessa compattezza dei giorni precedenti: le adesioni si mantengono attorno al 90% e costituiscono una prova dell'alto livello di combattività raggiunto dagli operai dopo otto mesi di lotta. Il comitato direttivo del sindacato FIOT, al termine dell'assemblea dei lavoratori in sciopero, svoltasi stamane presso la C.d.L., ha diramato un comunicato che costituisce una nuova prova di buona volontà e di senso di responsabilità. Infatti, dopo avere elevato che la lotta ha già ottenuto significativi successi con la stipulazione di numerosi accordi aziendali, il direttivo FIOT dedica nelle dichiarazioni rilasciate giorni fa dal direttore dell'Unione industriali a una giornata di sciopero, la quale potrebbe svilupparsi in un positivo e fruttuoso colloquio. Tale è l'affermazione, secondo cui gli industriali pratesi sarebbero disposti a prendere in

considerazione, in sede di rinnovo del contratto nazionale di lavoro, tutte le richieste avanzate in quanto non potranno non agire positivamente in quella sede. Favorevole apprezzamento ha ottenuto anche l'affermazione del direttore dell'Unione industriali relativa alla durata e alla strutturazione del contratto nel senso che ammette la contrattazione a diverso livello, la riduzione dell'orario. Anche queste dichiarazioni vengono considerate dalla FIOT e dai lavoratori un positivo risultato della lotta. Il comunicato rileva però che il compromesso della vertenza non può prescindere dalla trattativa e dall'accoglimento di alcune rivendicazioni che in sede locale possono e debbono trovare soluzione.

Frattanto per lunedì prossimo, giorno conclusivo del quarto giorno di sciopero, è annunziato un comizio dell'on. Lina Fabbri, segretaria nazionale della FIOT, che si terrà alle 10.30 in piazza del Comune.

**Oreste Marcelli**

## Mercoledì scioperano S. Gobain-Vis

I sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno proclamato 48 ore di sciopero in tutte le aziende S. Gobain e VIS. Le prime 24 ore saranno effettuate contemporaneamente in tutte le fabbriche del gruppo a partire dal primo turno di mercoledì 19. Un altro sciopero della stessa durata sarà effettuato con data e modalità che saranno stabilite nelle province. A questa decisione i sindacati sono pervenuti dopo che l'Assovetro, al termine di una giornata di intense trattative, ha messo in atto una manovra dilatoria tendente a rinviare di quindici giorni la risposta alle ultime proposte unitariamente concordate fra le organizzazioni sindacali e una folta delegazione di lavoratori convenuti a Roma da tutte le fabbriche interessate alla vertenza. L'atteggiamento dell'associazione degli industriali del vetro ha suscitato in tutte le fabbriche profonda indignazione.

## Interrogati i ministri sull'agitazione dei benzinai

Il compagno sen. Velio Spagno ha presentato una interrogazione al ministro dell'Industria e al ministro delle Partecipazioni statali per sapere quale intendano svolgere per concorrere a risolvere l'agitazione in corso dei «benzinai». Considerato — continua la interrogazione — che oggi un piccolo e medio distributore di benzina non può assolutamente vivere con il provento di cinque lire al litro, provento che è peraltro ulteriormente ridotto, allorché la benzina venga venduta — come spesso avviene — per mezzo di buoni e che la indispensabile e indilazionabile maggioranza della quota spettante ai distributori non può e non deve gravare sul consumatore, appare evidente che le Compagnie petrolifere debbono essere spinte a rivedere a una parte dei loro profitti che sono ingenti.

## Successo FIOM alla SGI di Civitanova

**MACERATA, 15.** Un nuovo successo ha riportato la lista FIOM-CGIL nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla Società Gestioni Industriali (ex Cichetelli) di Civitanova. Su 420 operai votanti, 282 suffragi sono andati al sindacato unitario e i restanti 138 alla FIOM-CGIL, nella cui lista sono confluiti i voti dell'Uil, assente dalla competizione elettorale. Quanto ai seggi, quattro sono stati conquistati dalla FIOM-CGIL e 3 dalla FIOM-CISL. Tra gli impiegati 20 suffragi sono andati alla FIOM-CISL e 13 alla FIOM-CGIL.

## I minatori sardi scioperano contro la Pertusola

**CAGLIARI, 15.** Lunedì prossimo in tutte le miniere sarde della società a partecipazione statale AMMI sarà effettuato uno sciopero generale di 24 ore in coincidenza con analoghe manifestazioni annunciate a Udine e Bergamo, per protestare contro la proroga della concessione delle miniere di Raibà alla Società Pertusola. I Comuni minerari sardi, riuniti a convegno a Iglesias, hanno inteso che la miniera di Raibà venga ceduta in gestione alla AMMI. Il gruppo comunista dell'assemblea regionale sarda, ha infine presentato una mozione che sollecita al governo la sospensione del decreto di proroga.

Nelle fabbriche di abbigliamento

## Farsa dell'apprendistato di 100 mila giovanissimi

**Dal nostro inviato**

**BOLOGNA, 15.** Apprendistato e lavoro a domicilio sono fra i temi più dibattuti nel congresso dei lavoratori dell'abbigliamento, al quale hanno ieri portato il saluto l'assessore al lavoro del Comune democratico e il rappresentante della FSM. Già nella relazione del segretario della FILA-CGIL, Molinari, era stato denunciato il peso negativo esercitato sul rapporto di lavoro dallo sfruttamento di 100.000 giovanissimi e 400.000 lavoratori, in prevalenza di sesso femminile, ieri ed oggi, questo argomento è stato ripreso. Circa il trattamento dei minori (l'abbigliamento ne occupa un terzo del totale impiegato nell'industria), risulta evidente che la legge del '55 non solo non è servita a dare un numero adeguato di posti di lavoro, ma li ha posti alla mercé dei padroni come operaia a minor costo da adibire alla produzione. Gli obblighi degli industriali sono indebiti, i benefici garantiti, il sindacato non ha modo di contrattare la prestazione e l'istruzione dell'apprendista, che nell'abbigliamento è una

cospiqua e comoda fonte di profitti, ma soprattutto un mezzo per ribassare il prezzo della forza-lavoro collettiva. Si chiede, perciò, una radicale modifica della legge sull'apprendistato, con precisi diritti di tutela all'organizzazione sindacale, sul trattamento dei giovani e — quindi — su quello di tutti gli operai dell'abbigliamento. C'era il sottosviluppo domestico, la discussione è stata vivace sia ieri che oggi, dal solido intervento di Isabella Milanese, della segreteria nazionale, a quelli svolti stamane nelle riunioni di settore. Dalle scelte del sindacato dipendono infatti l'espansione o la compressione di questa piaga, che regala grossi risparmi al padronato; dipendono, cioè, l'elevamento o l'abbassamento del livello retributivo e del potere contrattuale dell'intera categoria. Si tratta pertanto di premere su tutti gli occupati, in fabbrica e in casa. Non si può «manovrare di tattica», con addosso il timore di incentivare il lavoro a domicilio, ma tanto meno di incoraggiare come è accaduto per

qualche tempo con la legge del '53 questa cracca forma di sfruttamento. Poiché si deve conquistare giorno per giorno un crescente adeguamento del salario al valore della prestazione, camminare su una sola gamba significa danneggiare tutto il corpo della categoria. Occorre cioè «scegliere» tutti i lavoratori dell'abbigliamento, non attendere che le paghe si allineino, o premere affinché si distanzino, fra chi produce in officina e chi produce in casa. Questo, tra l'altro, è il solo modo dialettico e dinamico di assicurare l'unità tra gli addetti all'abbigliamento. Ciò vale anche per un altro tema importante — la contrattazione sindacale con l'arbitrato — su cui però i padroni sono unanimi: nessuno sconto a spese dei lavoratori, tanto più che in questa branca molte «botteghe» sono aziende industriali e molti «atelier» sono imprese lucrosissime. I lavori del combattività e appassionato congresso della FILA, proseguiranno domani, mercoledì, termineranno domani.

**Aris Accornero**

### SALUTE SELECT

L'aperitivo alcolico in giusta misura




Personalità, stile, buon gusto... doti preziose che si affermano nella scelta di un aperitivo raffinato

## SELECT

dal gusto ricco e preciso



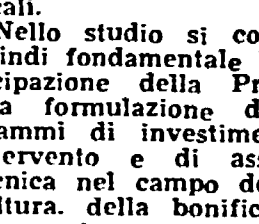
### RADIO BERLINO INTERNAZIONALE

presenta ai suoi ascoltatori


### I NUOVI ORARI ESTIVI

Radio Berlino Internazionale, voce della Repubblica Democratica Tedesca, trasmette tutti i giorni, per l'Italia, dalle ore 16.30 alle 17.00 su onde corte di m. 30.83 pari a 9730 chilocicli al secondo e dalle ore 22.30 alle 23.00 su onde medie di m. 191,1 pari a 1570 chilocicli al secondo e su onde corte di m. 30.83 pari a 9730 chilocicli al secondo, m. 41.10 pari a 7200 chilocicli al secondo, m. 49.06 pari a 6115 chilocicli al secondo, m. 49.34 pari a 6080 chilocicli al secondo.

Per una puntuale informazione sulla vita politica, economica e culturale della Repubblica Democratica Tedesca ascoltate Radio Berlino Internazionale.



### AL SERVIZIO DEL VESTIRE BENE



fodere **Bemberg**



### AL SERVIZIO DEL VESTIRE BENE



fodere **Bemberg**



### AL SERVIZIO DEL VESTIRE BENE



fodere **Bemberg**



# I funerali dell'Eroe negro

## Un fatto rivoluzionario

La lotta dei negri americani ha ormai assunto le dimensioni di un grande fatto rivoluzionario. Estendendosi dagli stati del più tradizionale e ottuso segregazionismo meridionale a quelli del Nord, dove la discriminazione è meno vistosa, ma costituisce forse un problema ancora più complesso e determinante (qui è il cuore della società americana che si oppone strutturalmente alla piena parità di diritti tra negri e bianchi), la lotta per i diritti civili è giunta a mettere a dura prova alcuni cardini fondamentali del sistema politico degli Stati Uniti. Per compattezza, slancio, audacia — oltre che per l'ampiezza — il movimento in corso ha creato una situazione senza precedenti. Per la prima volta, nella storia americana, lo schieramento reazionario (dei razzisti più violenti e aggressivi ai suoi oppositori di ogni innovazione) è ridotto alla difensiva.

E' ormai chiaro che l'ondata di lotte in corso negli Stati Uniti è destinata a segnare una data storica di grande significato per tutto il mondo: è un movimento che viene da lontano e andrà lontano. Esso affonda le sue radici nel moto universale di emancipazione dei popoli coloniali; si apparta all'impulso rivoluzionario del Sud America che trova nell'esempio di Cuba il suo punto d'arrivo più avanzato, anche perché coincide con l'abolizione di qualsiasi forma di discriminazione razziale. Ma va



CAMBRIDGE (Maryland) — Soldati della guardia nazionale, con fucile a baionetta innestata, pattugliano le strade della città dopo che è stata dichiarata la legge marziale (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

# Aizzati i cani contro il corteo

Migliaia di negri afflitti da ogni parte del Mississippi - Gli agenti aggrediscono i partecipanti dopo la cerimonia funebre - Legge marziale a Cambridge nel Maryland

NEW YORK, 15. Una folla strabocchevole di negri affluiti a Jackson, con tutti i mezzi di locomozione ed anche a piedi, ha reso omaggio alle spoglie di Medgar Evers, il dirigente della Associazione per il progresso della gente di colore del Mississippi, assassinato martedì a fucilate in un'imboscata dei razzisti. Erano presenti anche personalità eminenti come il vicesegretario delle Nazioni Unite, Ralph Bunche, e il reverendo King. Kennedy ha inviato un telegramma alla vedova.

Ma, la solennità dell'occasione non ha impedito alla polizia di aggredire dopo la cerimonia un corteo di negri che si dirigeva verso il centro della città. I poliziotti hanno lanciato i cani contro la folla (una negra è stata gravemente morsa), ed hanno fatto largo uso degli sfollagente. Quindici negri sono stati arrestati.

I funerali del dirigente negro, che sarà sepolto mercoledì prossimo nel cimitero nazionale di Arlington, vicino Washington (Evers era un ex-combattente che aveva preso parte allo sbarco alleato in Normandia) si sono svolti in una atmosfera carica di tensione, poiché la lotta dei negri contro la segregazione è in pieno sviluppo e l'assassinio è tuttora latitante. Un'ordinanza del tribunale del Mississippi, convalidata dalla Corte suprema degli Stati Uniti, vieta tutte le manifestazioni e una quarantina di negri, che portavano bandiere americane ed emblemi dell'Associazione (NAACP) sono stati arrestati stamane per aver violato questa disposizione.

Sempre stamane, l'esasperazione che regna nella comunità negra dello Stato per il brutale assassinio di Evers e per le angherie dei poliziotti razzisti, è esplosa in una via al limite del quartiere negro, al passaggio di una automobile che aveva a bordo un gruppo di giovani bianchi in atteggiamento spavaldo. Uno dei giovani è stato ferito da un colpo di arma da fuoco.

L'orazione funebre è stata pronunciata da Roy Wilkins, segretario esecutivo della NAACP. «Il proiettile che gli ha tolto la vita — ha

detto Wilkins — ha colpito in pari tempo il razzismo, dando il segnale della sua fine. Oggi piangiamo Evers, ma non siamo abbattuti. Continueremo a porteremo avanti la sua lotta». Un altro oratore, il dott. T. Howard, ha dichiarato a sua volta: «Evers sapeva di essere odiato. Per cento anni abbiamo offerto prima una gancia e poi l'altra e i bianchi ci hanno colpito su tutte e due le guance. Ora il nostro collo è stanco di girare continuamente».

Dopo il funerale, come dicevamo, la polizia ha brutalmente aggredito un corteo di negri che cercava di raggiungere il centro della città.

Una «limitata legge marziale», con divieto di manifestare e copri fuoco a partire dalle 22, è stata imposta a Cambridge, nel Maryland, dove sono state richiamate in servizio, a rinforzo della po-

lizia, cinquecento guardie nazionali. Dopo violenti scontri tra la polizia e un corteo che marciava verso il municipio, i negri hanno accettato di sospendere le manifestazioni nella prospettiva di colloqui tra le due comunità.

Una «marcia della libertà» è stata preannunciata per il 23 giugno a Detroit, nel Michigan. Si calcola che vi parteciperanno centomila persone, e tra gli altri un rappresentante del governatore, George Romney.

A Danville, nel Virginia, la polizia armata di mitra e spallleggiata da un autoblindo e da idranti ha attaccato un corteo di negri che muoveva verso il municipio. Quattro negri sono stati feriti e numerosi altri arrestati. Il consiglio municipale ha emesso un'ordinanza che vieta ai negri di circolare in gruppi di più di sei per volta. I poliziotti circondano

una chiesa battista nella quale si sono rifugiati, per sfuggire all'arresto, tre capi integrazionisti.

Situazione tesa anche nella Carolina del nord. A Fayetteville, la polizia ha fatto uso del gas lacrimogeno per disperdere una manifestazione mista di negri e di bianchi contro la segregazione razziale. Più di duecento persone sono state arrestate. A Greensboro, i negri hanno accettato una «tregua indefinita», che durerà fino al 1. settembre, e che dovrebbe incoraggiare esperimenti di integrazione. A Charleston, nella Carolina del sud, la polizia ha arrestato ottantadue negri che violavano simbolicamente la segregazione negli alberghi e nei ristoranti.

A Gadsden, nell'Alabama, un portavoce negro ha annunciato che la comunità di colore «ignorerà» il divieto di manifestare emesso da un giudice dello Stato.

## Colloquio Wilson Gomulka

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 15. Il leader laburista inglese signor Harold Wilson, è giunto stamane alle 10 a Varsavia per una breve visita politica. Quella di Wilson che proveniva da Mosca accompagnata dal capo della sezione esteri del partito laburista David Ennals e da quello della sezione stampa John Harris, è stata una vera e propria visita lampo.

Appena sceso dall'aereo Wilson ha dichiarato la propria soddisfazione per la possibilità dell'incontro con i dirigenti polacchi. «Tale incontro — egli ha detto — mi rende particolarmente lieto soprattutto perché viene dopo il fruttuoso lavoro del mio recente soggiorno a Mosca». Subito dopo l'arrivo il leader laburista è stato direttamente accompagnato nello studio del segretario del Partito Operai Unificati Polacco compagno Gomulka col quale ha avuto un colloquio durato parecchie ore.

Wilson e Gomulka hanno quasi esclusivamente parlato di politica estera. E' nota la posizione ampiamente favorevole del capo dei laburisti inglesi al piano di denuclearizzazione dell'Europa centrale elaborato da Varsavia e che ha trovato in questi ultimi tempi risonanze molto ampie a seguito delle iniziative assunte da uomini di Stato non solamente europei, ma anche dell'America Latina e dell'Africa. La conversazione con Gomulka su tale questione e su quella della necessità di liquidare gli esperimenti nucleari, di trovare una soluzione negoziata e molto rapida al problema generale del disarmo e al problema di Berlino e della Germania, si è sviluppata ampiamente e in una atmosfera particolarmente cordiale.

Gli stessi argomenti sono stati successivamente ripresi da Wilson nel corso di un pranzo offerto in suo onore dall'autore stesso del piano di denuclearizzazione. Il ministro degli esteri polacco Rapacki, Wilson e il suo seguito hanno lasciato Varsavia poco dopo le quattro diretti a Londra.

Franco Bertone

# Poderosa campagna contro Macmillan

Quattro colonne di lettere sul «Times»: dimissioni! - Appello del P.C. ai laburisti per elezioni generali subito - Anche un membro della famiglia reale era amico della call-girl

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 15.

Per la prima volta, da quando lo scandalo Profumo è scoppiato, si è formalmente ammessa la possibilità che il Primo ministro abbia mentito. Se lo è lasciato sfuggire oggi Lord Poole, copresidente del Partito Conservatore, quando ha riassunto i termini della questione in una alternativa che lascia ben poche probabilità di scampo a Macmillan, il quale sta febbrilmente preparando la sua autodifesa nella propria residenza di campagna. Profumo, prima della sua dichiarazione di innocenza ai Comuni nel marzo scorso, venne interrogato da cinque membri del governo fra i quali il leader della Camera MacLeod. Il dilemma è semplice: o Profumo ha carpito la buona fede dei cinque e del Primo Ministro, oppure c'è stata una «congiura» coscientemente rivolta alla soppressione della verità. Come si vede, anche se Macmillan respingerà l'accusa di spionaggio, non potrà evitare quella di inettitudine per essersi lasciato ingannare dal ministro play-boy.

Il voto di fiducia, alla Camera, avverrà sulla base di una alternativa che non potrebbe essere peggiore per Macmillan. Dopo una settimana di litigi in seno al governo e di manovre di corridoio per il lancio di questo o quel candidato alla Presidenza del Consiglio, la reputazione di Macmillan è a pezzi e la sua funzione è ridotta a zero. Il più autorevole quotidiano inglese il Times pubblica questa mattina quattro colonne di lettere, tutte contro la permanenza di Harold Macmillan nella carica di primo ministro.

Oggi un appello è stato lanciato dall'ufficio politico del Partito comunista britannico. Esso afferma: «Bisogna ripulire la Gran Bretagna con delle elezioni generali, questo è il voto dei sindacati, del movimento operaio, dei capi della chiesa e di tutto il popolo». Il Partito comunista inglese invita il Partito laburista ad uscire dal suo riserbo e ad associarsi ad una campagna nazionale per rovesciare il governo.

Anche i più caritatevoli fra i commentatori politici danno per scontata la sua fine a breve scadenza. Se dovesse cadere entro pochi giorni l'attuale successione di «emergenza» toccherebbe a Butler. Se dovesse resistere fino all'autunno (come pare più probabile) il prossimo Primo Ministro salterebbe fuori dalla lotta tra la fazione che appoggia l'attuale Cancelliere dello Scacchiere, Maundling e quella che si sta schierando dietro il ministro della Scienza Lord Hailsham. Ma sbarazzarsi di Macmillan non è semplice. Non tanto per l'ostinata resistenza che l'inchiesta ovviamente oppone, ma per la delicata procedura costituzionale che non garantisce automaticamente la sopravvivenza di un governo conservatore nella attuale circostanza. Se il mandato viene rimesso nelle mani della sovrana, questa potrebbe decidere (anche se si tratta di una possibilità assai remota) di affidare l'incarico al leader della opposizione.

Considerazioni di natura tattica stanno quindi prevalendo nelle scelte che i conservatori compiranno nelle prossime 48 ore. Si spiega in tal modo il «rientro» dalla ribellione di Enoch Powell, ministro della Sanità, che ha oggi annunciato il proprio sostegno a Macmillan nella battaglia di lunedì. Altre dichiarazioni di solidarietà (accompagnate da accorati appelli all'unità dei conservatori) sono venute da Lord Poole e da Maundling. Rimane il fatto che le manovre di questa settimana e le esplosioni degli interessi personali nelle file dei conservatori hanno dato luogo ad uno spettacolo di scoperta chiarezza per giudicare il livello morale su cui riposa la «macchina» politica che amministra il paese.

L'oligarchia dominante ha perduto ogni pudore nelle lotte interne di questi giorni e solo alla vigilia del giudizio in Parlamento ha avuto un attimo di ripensamento ed ha rinnovato l'appello all'unità.

Per quanto riguarda gli aspetti della moralità di altri settori della società inglese, c'è da segnalare la dichiarazione di un attivista del partito conservatore, J.

Salt, il quale dopo il discorso di Lord Poole, ha detto: «Circola attualmente una voce secondo la quale un membro della famiglia reale avrebbe avuto rapporti con quella persona», con evidente allusione alla modella Christine Keeler.

A quest'ultima, intanto, un locale notturno di Piccadilly ha offerto un contratto di 60 mila sterline per apparire in un intermezzo satirico che dovrebbe cominciare il primo luglio prossimo continuando nei tre mesi successivi. Se Christine accetta (la ragazza, qualche settimana fa, aveva dichiarato: «Almeno una cosa abbiamo in co-

mune Profumo ed io: entrambe le nostre carriere sono state rovinate») riceverà un milione di lire italiane per sera.

Per il momento essa ha pensato bene di tutelare i suoi interessi, mediante la formazione di una compagnia che si occuperà dei suoi diritti cinematografici e degli altri suoi contratti: come è noto, la modella vuole interpretare il film della sua vita e non si può certo dire che la scelta sia caduta su un soggetto che abbia bisogno di un forte lancio pubblicitario.

Macmillan, come si è detto, è invece occupato ai Che-

quers, dove solo qualche settimana fa, aveva riunito più di trenta collaboratori per la preparazione dei piani per «la Gran Bretagna degli anni '70». L'uomo che durante gli ultimi sette anni è stato spesso paragonato ad un attore edwardiano, carico di cerone e di mantenersi, lotta per la sua sopravvivenza con la sola compagnia dei segretari e delle stenodattilografe. Lady Dorothy sua moglie, ha oggi pronunciato uno dei suoi rarissimi discorsi in pubblico ed ha parlato del peso della responsabilità che un Primo ministro deve sopportare.

Leo Vestri

non potevi scegliere meglio!



SERIE DELUXE  
capacità litri  
150-150-170  
210-240  
sbrinatori  
automatici  
chiusura  
magnetica  
apertura  
a pedale

A richiesta viene fornito un piano in laminato plastico di facile applicazione sul frigorifero; si può avere così a disposizione un praticissimo tavolo supplementare.

25 giugno ultima estrazione del

quadrifoglio d'oro

vincite per

100 MILIONI

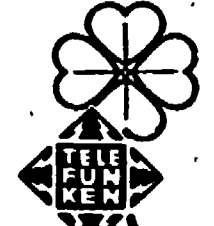
in gettoni d'oro 18 Kr.

oppure, a scelta, in oggetti per pari valore.

Per partecipare al concorso del quadrifoglio d'oro

basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN

dal valore di L. 20.000 in su.



Frigoriferi  
TELEFUNKEN  
la marca mondiale



JACKSON (Mississippi) — La signora Medgar Evers (a destra), moglie dell'eroe negro ucciso nei giorni scorsi, veglia la salma del marito: la donna si morde le labbra dal dolore e tiene stretti a sé i due figli (Telefoto ANSA - «l'Unità»)







# IL DIALOGO TERRA-SPAZIO TRA POPOVIC E BYKOVSKI

## «Come sta la Luna?»

Il prof. Margaria all'Unità

Anche  
la donna

dice Aquila

## a Sparviero in volo

(Segue dalla 1. pagina)

aria, e dare così ai lontani spettatori una prova visiva dello stato di imponderabilità in cui si trova.

Nella cabina — ha detto un annunciatore — la temperatura viene regolata automaticamente; ma, qualora lo desidera, il cosmonauta può anche modificarla entro i limiti di 12 e 20 gradi.

E fin qui le notizie che i responsabili della impresa hanno fatto circolare attraverso gli annunci ufficiali. Ma vi sono altri punti di estremo interesse, presenti nella mente di tutti, sui quali per il momento si mantiene, come sempre, il massimo riserbo.

Qual è il posto che il volo di Bykovski è destinato ad occupare nel programma spaziale sovietico? Quale sarà, di conseguenza, la sua durata? Si ripeterà l'esperienza, già compiuta l'anno scorso, di un volo combinato di più astronauti? E si tenterà una congiunzione fra le navi cosmiche nello spazio? In questo caso, chi sarà il secondo pilota che si alzerà nei cieli per far compagnia a Bykovski? Si tratterà effettivamente di una donna, come la sua presenza potrebbe suggerire, o un altro cosmonauta? Tutte queste domande attendono una risposta nelle prossime ore.

Per comprendere meglio i futuri sviluppi del volo è opportuno vedere sin d'ora in che modo esso potrebbe progredire, perfezionare le esperienze finora compiute dalla cosmonautica sovietica.

I primi due voli umani nello spazio — quello di Gagarin e quello di Titov — ebbero soprattutto un valore medicobio-logico. Si trattava di stabilire se l'uomo era in grado di sopportare le condizioni particolarissime del volo cosmico. L'impresa di Gagarin fu quella che dette, per prima, una risposta positiva: qui fu il suo immenso merito storico. Il successivo volo di Titov, doveva provare se quelle stesse condizioni potevano essere sopportate a lungo dall'organismo. Anche in questo caso le rivelazioni furono confortanti, sebbene il secondo cosmonauta avesse subito alcuni disturbi. Anzi, proprio per questo, si può dire che la esperienza di Titov, dal punto di vista medico, è quella che finora ha dato di più: essa ha infatti consentito di capire meglio quali fenomeni l'organismo debba fronteggiare quando si trova in stato di imponderabilità. Le capacità di resistenza e di adattamento dell'uomo sono dunque ormai dimostrate. Certo, non si può dire che le osservazioni siano già finite. Al contrario; esse sono uno dei capisaldi del programma cui risponde il volo di Bykovski. Lo stesso pilota, prima di partire, in una conversazione con un giornalista sovietico al cosmodromo di Baikonur diceva: «L'imponderabilità e la sua influenza sull'organismo umano non sono ancora stati studiati a fondo. La scienza vuol sapere come si riflette l'imponderabilità sulle capacità lavorative del cosmonauta quando questo si trova a lungo in quelle condizioni». Questo è, dunque, uno dei punti da chiarire e una ragione per pensare che il volo di Bykovski possa essere particolarmente lungo.

La parola decisiva in questo settore comunque è già stata detta: l'uomo può volare negli spazi extra terrestri. Anzi, quel misterioso personaggio che qui tutti chiamano soltanto il Costruttore Capo e che, in quanto massimo ideatore e costruttore dei razzi e delle navi cosmiche è anche l'autentico direttore di tutte le imprese spaziali, diceva giorni fa ad un altro inviato speciale sovietico: «Tutto procede bene. Presto spediremo nel cosmo anche un giornalista. Volete andare?». Badate, non scherzo. Gli allenamenti hanno dimostrato che ogni uomo può volare. E dunque lecito pensare che il volo abbia anche altri scopi.

Il cosmodromo di Baikonur è situato a 270 chilometri a nord-est di Aralsk, una cittadina che sorge allo estremo nord del mare di Aral.

Un anno fa l'impresa congiunta di Popovic e Nikolaiev segnò un vero e proprio passo avanti qualitativo nella esplorazione dello spazio. E' noto che per inviare un



MOSCA — Bykovski durante un controllo medico nel corso di un allenamento alla vigilia del lancio.

uomo sulla Luna o verso un altro pianeta, sarebbe molto più conveniente poter montare nello spazio stesso una piattaforma di lancio da cui le navi cosmiche prenderebbero il via senza dover vincere tutta la resistenza della forza di attrazione terrestre. Per questo occorre però sapere come si riflette l'imponderabilità sulle capacità lavorative del cosmonauta quando questo si trova a lungo in quelle condizioni. Questo è, dunque, uno dei punti da chiarire e una ragione per pensare che il volo di Bykovski possa essere particolarmente lungo.

Ma l'interesse maggiore di queste corrispondenze giornalistiche è dato dalla descrizione dell'atmosfera che regna in questi giorni a Baikonur. In quel mondo avveniristico di apparecchiature ultraperfette, dove si agitano e lavorano molte delle migliori menti del Paese, la figura centrale è indubbiamente quella del Costruttore Capo: qui tutti, del resto, lo chiamano semplicemente Capo.

E' lui che dirige tutte le operazioni. Presenti sul posto sono tutti gli altri cosmonauti: sia quelli dai nomi ormai celebri che hanno già volato, sia gli altri, per il momento sconosciuti, che dovranno compiere le prossime missioni. Sono loro che parlano spesso con l'amico in volo attraverso i canali radiofonici con cui viene mantenuto il contatto con l'astronave. Riportiamo una di queste conversazioni, che si è svolta ieri fra Bykovski in volo e Popovic a terra:

Popovic: Sparviero! Qui «Aquila Reale». Mi senti?

Bykovski: Salute, Pasca, ti sento benissimo. Popovic: Valeri! A casa tua, tutto bene. Valentina sta bene? Il bimbo anche. Sono arrivati anche tuo padre e tua madre. Ti vede sullo schermo televisivo. Ti vedo benissimo. Come va?

Bykovski: Ottimamente, non desidero nulla di meglio. Popovic: Perfetto, allora! Ti auguro un buon volo e, soprattutto, un buon atterraggio. Saluti da tutti gli amici. Che fa la Luna?

Bykovski: Sta bene. Popovic: Falle i miei saluti. Dille che presto voleremo ancora.

Bykovski: Sta tranquillo, glielo dirò. Nella grande stanza di controllo vi è un immenso mappamondo. Su di esso automaticamente viene segnata in continuazione la posizione dell'astronave. Con una semplice occhiata i presenti possono dunque rendersi conto, in qualsiasi momento, del punto esatto in cui essa si trova.

Le si affiancherà domani, su quello stesso mappamondo, il modellino di un'altra astronave, la Vostok VI?

Ma l'interesse maggiore di queste corrispondenze giornalistiche è dato dalla descrizione dell'atmosfera che regna in questi giorni a Baikonur. In quel mondo avveniristico di apparecchiature ultraperfette, dove si agitano e lavorano molte delle migliori menti del Paese, la figura centrale è indubbiamente quella del Costruttore Capo: qui tutti, del resto, lo chiamano semplicemente Capo.

E' lui che dirige tutte le operazioni. Presenti sul posto sono tutti gli altri cosmonauti: sia quelli dai nomi ormai celebri che hanno già volato, sia gli altri, per il momento sconosciuti, che dovranno compiere le prossime missioni. Sono loro che parlano spesso con l'amico in volo attraverso i canali radiofonici con cui viene mantenuto il contatto con l'astronave. Riportiamo una di queste conversazioni, che si è svolta ieri fra Bykovski in volo e Popovic a terra:

Popovic: Sparviero! Qui «Aquila Reale». Mi senti?

Bykovski: Salute, Pasca, ti sento benissimo. Popovic: Valeri! A casa tua, tutto bene. Valentina sta bene? Il bimbo anche. Sono arrivati anche tuo padre e tua madre. Ti vede sullo schermo televisivo. Ti vedo benissimo. Come va?

Bykovski: Ottimamente, non desidero nulla di meglio. Popovic: Perfetto, allora! Ti auguro un buon volo e, soprattutto, un buon atterraggio. Saluti da tutti gli amici. Che fa la Luna?

Bykovski: Sta bene. Popovic: Falle i miei saluti. Dille che presto voleremo ancora.

Bykovski: Sta tranquillo, glielo dirò. Nella grande stanza di controllo vi è un immenso mappamondo. Su di esso automaticamente viene segnata in continuazione la posizione dell'astronave. Con una semplice occhiata i presenti possono dunque rendersi conto, in qualsiasi momento, del punto esatto in cui essa si trova.

Le si affiancherà domani, su quello stesso mappamondo, il modellino di un'altra astronave, la Vostok VI?

Ma l'interesse maggiore di queste corrispondenze giornalistiche è dato dalla descrizione dell'atmosfera che regna in questi giorni a Baikonur. In quel mondo avveniristico di apparecchiature ultraperfette, dove si agitano e lavorano molte delle migliori menti del Paese, la figura centrale è indubbiamente quella del Costruttore Capo: qui tutti, del resto, lo chiamano semplicemente Capo.

E' lui che dirige tutte le operazioni. Presenti sul posto sono tutti gli altri cosmonauti: sia quelli dai nomi ormai celebri che hanno già volato, sia gli altri, per il momento sconosciuti, che dovranno compiere le prossime missioni. Sono loro che parlano spesso con l'amico in volo attraverso i canali radiofonici con cui viene mantenuto il contatto con l'astronave. Riportiamo una di queste conversazioni, che si è svolta ieri fra Bykovski in volo e Popovic a terra:

Popovic: Sparviero! Qui «Aquila Reale». Mi senti?

Bykovski: Salute, Pasca, ti sento benissimo. Popovic: Valeri! A casa tua, tutto bene. Valentina sta bene? Il bimbo anche. Sono arrivati anche tuo padre e tua madre. Ti vede sullo schermo televisivo. Ti vedo benissimo. Come va?

Bykovski: Ottimamente, non desidero nulla di meglio. Popovic: Perfetto, allora! Ti auguro un buon volo e, soprattutto, un buon atterraggio. Saluti da tutti gli amici. Che fa la Luna?

Bykovski: Sta bene. Popovic: Falle i miei saluti. Dille che presto voleremo ancora.

Bykovski: Sta tranquillo, glielo dirò. Nella grande stanza di controllo vi è un immenso mappamondo. Su di esso automaticamente viene segnata in continuazione la posizione dell'astronave. Con una semplice occhiata i presenti possono dunque rendersi conto, in qualsiasi momento, del punto esatto in cui essa si trova.

Le si affiancherà domani, su quello stesso mappamondo, il modellino di un'altra astronave, la Vostok VI?

Ma l'interesse maggiore di queste corrispondenze giornalistiche è dato dalla descrizione dell'atmosfera che regna in questi giorni a Baikonur. In quel mondo avveniristico di apparecchiature ultraperfette, dove si agitano e lavorano molte delle migliori menti del Paese, la figura centrale è indubbiamente quella del Costruttore Capo: qui tutti, del resto, lo chiamano semplicemente Capo.

E' lui che dirige tutte le operazioni. Presenti sul posto sono tutti gli altri cosmonauti: sia quelli dai nomi ormai celebri che hanno già volato, sia gli altri, per il momento sconosciuti, che dovranno compiere le prossime missioni. Sono loro che parlano spesso con l'amico in volo attraverso i canali radiofonici con cui viene mantenuto il contatto con l'astronave. Riportiamo una di queste conversazioni, che si è svolta ieri fra Bykovski in volo e Popovic a terra:

Popovic: Sparviero! Qui «Aquila Reale». Mi senti?

Bykovski: Salute, Pasca, ti sento benissimo. Popovic: Valeri! A casa tua, tutto bene. Valentina sta bene? Il bimbo anche. Sono arrivati anche tuo padre e tua madre. Ti vede sullo schermo televisivo. Ti vedo benissimo. Come va?

Bykovski: Ottimamente, non desidero nulla di meglio. Popovic: Perfetto, allora! Ti auguro un buon volo e, soprattutto, un buon atterraggio. Saluti da tutti gli amici. Che fa la Luna?

Bykovski: Sta bene. Popovic: Falle i miei saluti. Dille che presto voleremo ancora.

Bykovski: Sta tranquillo, glielo dirò. Nella grande stanza di controllo vi è un immenso mappamondo. Su di esso automaticamente viene segnata in continuazione la posizione dell'astronave. Con una semplice occhiata i presenti possono dunque rendersi conto, in qualsiasi momento, del punto esatto in cui essa si trova.

Le si affiancherà domani, su quello stesso mappamondo, il modellino di un'altra astronave, la Vostok VI?

Il commento del medico

## I pericoli sconosciuti

Non si è molto lontani dal vero supponendo che nel campo delle imprese spaziali, dopo quello che si è compiuto finora, vi sia nel pubblico o in una parte di esso una certa impazienza. Si vorrebbe affrettare i tempi ed anticipare la fase dell'astronautica vera e propria, cioè del raggiungimento da parte dell'uomo di qualche corpo celeste, della Luna tanto per incominciare. Vi è in questo atteggiamento il comprensibile semplicismo di chi vede simili eventi solo sotto il profilo spettacolare, e inoltre si ha in ciò la prova di come oggi ci si abitui rapidamente anche alle cose più straordinarie.

Ora contro codesto semplicismo e contro codesta tendenza a pretendere con ritmo affrettato arditezze sempre maggiori, sarà bene ricordare che quanto si è fatto finora non è nato da un tocco di magia ma da lunghi studi e ripetute esperienze, sicché non può e non deve stupire se lunghi studi e ripetute esperienze occorreranno ancora per la realizzazione delle fasi successive. Ciò andava detto perché da molti segni si ha l'impressione che le ricerche spaziali siano effettivamente ad un punto cruciale, il cui superamento condiziona quella che è attesa da tutti come l'impresa record dei nostri tempi, l'atterraggio sulla Luna. Possiamo aggiungere che questo punto cruciale, questo nodo intricato di difficoltà in apparenza insormontabili, è costituito non da problemi tecnici ma da quelli biologici, non cioè da quesiti di ingegneria spaziale ma da taluni interrogativi sulle possibilità di vita dell'uomo nel cosmo.

Non si vuole dire naturalmente che i problemi tecnici siano stati esauriti; i mezzi progettati, le tecniche più resistenti, la progettazione di astronavi più grandi, le varie apparecchiature per mantenere i contatti con le stazioni terrestri, quelle per stabilizzare con la massima sicurezza le condizioni ambientali della cabina, per regolare l'orientamento, per guidarla da bordo e da terra, per farla rientrare nell'atmosfera eccetera, vi è e vi sarà sempre molto da migliorare, perfezionare, potenziare. Ma qui insomma i problemi essenziali sono stati risolti, tanto è vero che una astronave ha potuto raggiungere la Luna, circumnavigarla, fotografarne la parte nascosta, tornarsene sulla Terra e trasmetterci le fotografie. Dov'è invece permangono le incertezze: è nel campo delle possibilità umane di eseguire lo stesso percorso, e si deve riconoscere che mentre la fisica spaziale sembra in poco tempo avere saltato le tappe, la biologia spaziale invece segna il passo di fronte a interrogativi che fino ad oggi non trovavano risposta. Si può essere certi quindi che ancora per qualche tempo le imprese che verranno eseguite non ci offriranno sul piano tecnico delle novità troppo sorprendenti, il massimo impegno essendo attualmente rivolto ad una esplorazione più ampia delle condizioni biologiche nello spazio. Insomma, per dirla in breve, codesti voli, sia quelli orbitali, sia quelli più lontani, serviranno più per i biologi che per i tecnici. Qui non si può che accennare alle principali, fra le numerose questioni che gli scienziati si trovano a dover affrontare per garantire la sicurezza degli astronauti. La prima è quella delle radiazioni. I voli orbitali, come è noto, sono stati mantenuti finora di proposito a qualche centinaio di chilometri di distanza dalla Terra, ben lontani

ni e quindi al riparo dalla famosa cintura di Van Allen la quale si trova a circa 700 chilometri di altezza. Tale cintura è costituita da protoni ed elettroni ad altissima energia che formano una specie di enorme anello radioattivo quantomai pericoloso per la vita umana.

Poiché per avventurarsi in un vero viaggio spaziale, per esempio verso la Luna, è indispensabile attraversare tale anello, la prima domanda che si pone è come proteggerci da codesta mortale radioattività. Il problema è tecnico e non è improbabile che un sistema di protezione efficiente si riesca a creare. Ma, superato l'ostacolo, una minaccia maggiore viene dalla possibilità di incontrare radiazioni più potenti che corrono nel cosmo e che sono emesse dal Sole durante le cosiddette tempeste solari: contro esse nessun scudo protettivo sarebbe valido.

Due soluzioni si vanno studiando. O l'uso di qualche farmaco antiraggi, capace di neutralizzare gli effetti nocivi delle radiazioni, ma senza averne la duplice sostanza prese in esame, nessuna si è dimostrata efficace e innocua nello stesso tempo. Oppure, siccome le fasce di Van Allen sono mantenute a grande distanza dalla Terra dal campo magnetico terrestre, la creazione sull'astronave di un campo magnetico artificiale che agendo in modo analogo, valga a respingere le radiazioni cosmiche a una distanza di sicurezza dagli astronauti.

La seconda soluzione, che può sembrare fantascifica, è invece tecnicamente realizzabile da quando si sono scoperti dei piccoli ma potentissimi elettromagnetici che sfruttano la superconduttività di certi materiali alle bassissime temperature. Soltanto che da questo ingegnoso artificio sorgono ovviamente nuove incognite: come si comporterà l'organismo umano immerso per un tempo prolungato in un campo di intenso magnetismo? Non esiste alcun precedente che possa illuminarci e le poche esperienze eseguite sugli animali non sono incoraggianti: le uova di riccio di mare, esposte a un forte campo magnetico non si sviluppano più. Oltre alle radiazioni di Van Allen, e a quelle cosmiche originate dalle tempeste solari, vi è poi nello spazio un qualche elemento nocivo tuttora ignoto che nessuno ha potuto identificare neppure con approssimazione, una sorgente di pericolo dunque fino a oggi assolutamente misteriosa.

Gli scienziati sovietici hanno osservato che animali e piante lanciati nel cosmo presentano al ritorno un ritmo di crescita notevolmente accelerato e un ritmo di mutazioni genetiche dieci volte superiore al normale. A conferma di ciò gli scienziati americani hanno successivamente constatato che una muffa molto usata in biologia per esperimenti di genetica, lanciata a duecento chilometri di altezza, presentava al ritorno un tasso di mutazioni 30 volte superiore al normale.

Sovietici e americani sono concordi nel ritenere che variazioni di tale entità non possono essere effetto delle sole radiazioni cosmiche, ma che insieme a queste un altro fattore nocivo deve esserci nel cosmo, un *quid* che rimane ancora da identificare: si tratta dunque non solo di un pericolo, ma di un pericolo di cui fino al momento attuale non si conosce neppure la natura.

Gaetano Lisi

Un giorno a Baikonur

## Nikolaiev parla del suo amico Valeri

Gli altri cosmonauti sovietici hanno rilasciato alcune dichiarazioni di estremo interesse sulla personalità di Bykovski. Gherman Titov, il cosmonauta n. 2, ha detto alla Tass: «E' un uomo di una volontà ferrea, dotato di una tenacia senza uguali. Non indietreggia mai. Fatti tutto ciò che un uomo può fare ed alla fine, all'ultimo momento, troverà la forza di fare anche ciò che tutti ritenevano impossibile».

Andrian Nikolaiev, che è un vecchio amico di Bykovski, ha per lui un solo aggettivo: «Formidabile». Ed è entrato alla stampa un episodio curioso e sin ad ora sconosciuto. Quando Nikolaiev stava per affrontare la sua memorabile avventura spaziale restò nel cosmo per 24 ore e 25 minuti effettuando 64 orbite attorno al nostro pianeta. Il leggendario e tuttora sconosciuto Costruttore Capo lo interpellò circa un suo eventuale sostituto. Normalmente infatti tutti gli astronauti, prima di iniziare il volo, hanno al loro fianco un altro pilota pronto a prendere il loro posto se un disastro o un contrattempo qualsiasi impedissero loro di alzarsi verso le stelle.

Alla domanda del Costruttore Capo Nikolaiev non ebbe esitazioni. E disse solo un nome: Bykovski.

Ci fu un attimo di esitazione di imbarazzo di perplessità. Ma non è troppo giovane?

Alla data fissata per il voto mancava ancora qualche giorno. E Nikolaiev si vide subito il motivo che era alla base della perplessità dimostrata dal Costruttore Capo. Questi non aveva ancora veduto il volto di Bykovski. Ogni decisione fu rinviata. Nel frattempo però il Capo cominciò a frequentare più assiduamente gli alloggi dei cosmonauti e, così, senza parere,

cominciò ad abbozzare Bykovski.

«Gli poneva le domande più strane, i quesiti più impensabili», dice Gherman Nikolaiev. «Ma io, quello, lo conoscevo bene. Non è facile prevederle in castagna. Gli ha tenuto testa per tutto il tempo. Alla fine giunse la data fissata per il mio volo e la designazione del mio secondo, il cosiddetto numero cinque. (Nikolaiev era il quarto cosmonauta sovietico ad essere lanciato nello spazio) Era appunto Bykovski. Tutto andò bene, e fui io a partire. Il Costruttore Capo in quei minuti terribili che precedono il lancio e che paiono secoli, era al nostro fianco, nella ordinaria famosa «Casetta degli astronauti». Mentre io mi stavo addorlando verso il Vostok batte una mano sulla spalla di Bykovski e gli disse: «Tranquillo. Non ti preoccupare, va là! Verrà anche il tuo turno. Ricordati però che il tuo sarà un compito molto più complesso di quello che tu hai già fatto. Ripetere le esperienze già effettuate».

La notte precedente il lancio — è sempre Nikolaiev a raccontarlo — eravamo andati a dormire contemporaneamente. Al mattino i dottori ci mostrarono le registrazioni degli strumenti che avevano controllato il nostro sonno. Nessuna deviazione, nessun zigzag. Eravamo a posto, tutti e due. Facevamo insieme un po' di ginnastica, ci lavavamo, ci sbarbavamo e consumavamo la colazione. Dopo la visita medica che precede il volo indossammo gli scafandri.

E via, verso il razzo. Eravamo un mucchio di gente. Tutti i cosmonauti erano venuti a salutarci. Ad un certo punto Popovic, che era in testa al gruppo, attaccò a cantare il nostro inno, la «Canzone degli astronauti», quella che dice:

«Compagni, noi crediamo che convogli di razzi andranno avanti di pianeta in pianeta e scriveranno nei cieli dei nomi che poi canteranno i poeti».

Sulla rampa — continua Nikolaiev — io e Bykovski ci abbracciavamo. Avevamo già indossato i caschi e non era possibile udire quello che uno stava dicendo. Allora (Nikolaiev era il quarto cosmonauta sovietico ad essere lanciato nello spazio) Era appunto Bykovski. Tutto andò bene, e fui io a partire. Il Costruttore Capo in quei minuti terribili che precedono il lancio e che paiono secoli, era al nostro fianco, nella ordinaria famosa «Casetta degli astronauti». Mentre io mi stavo addorlando verso il Vostok batte una mano sulla spalla di Bykovski e gli disse: «Tranquillo. Non ti preoccupare, va là! Verrà anche il tuo turno. Ricordati però che il tuo sarà un compito molto più complesso di quello che tu hai già fatto. Ripetere le esperienze già effettuate».

La notte precedente il lancio — è sempre Nikolaiev a raccontarlo — eravamo andati a dormire contemporaneamente. Al mattino i dottori ci mostrarono le registrazioni degli strumenti che avevano controllato il nostro sonno. Nessuna deviazione, nessun zigzag. Eravamo a posto, tutti e due. Facevamo insieme un po' di ginnastica, ci lavavamo, ci sbarbavamo e consumavamo la colazione. Dopo la visita medica che precede il volo indossammo gli scafandri.

E via, verso il razzo. Eravamo un mucchio di gente. Tutti i cosmonauti erano venuti a salutarci. Ad un certo punto Popovic, che era in testa al gruppo, attaccò a cantare il nostro inno, la «Canzone degli astronauti», quella che dice:

E via, verso il razzo. Eravamo un mucchio di gente. Tutti i cosmonauti erano venuti a salutarci. Ad un certo punto Popovic, che era in testa al gruppo, attaccò a cantare il nostro inno, la «Canzone degli astronauti», quella che dice:

«Compagni, noi crediamo che convogli di razzi andranno avanti di pianeta in pianeta e scriveranno nei cieli dei nomi che poi canteranno i poeti».

Sulla rampa — continua Nikolaiev — io e Bykovski ci abbracciavamo. Avevamo già indossato i caschi e non era possibile udire quello che uno stava dicendo. Allora (Nikolaiev era il quarto cosmonauta sovietico ad essere lanciato nello spazio) Era appunto Bykovski. Tutto andò bene, e fui io a partire. Il Costruttore Capo in quei minuti terribili che precedono il lancio e che paiono secoli, era al nostro fianco, nella ordinaria famosa «Casetta degli astronauti». Mentre io mi stavo addorlando verso il Vostok batte una mano sulla spalla di Bykovski e gli disse: «Tranquillo. Non ti preoccupare, va là! Verrà anche il tuo turno. Ricordati però che il tuo sarà un compito molto più complesso di quello che tu hai già fatto. Ripetere le esperienze già effettuate».

La notte precedente il lancio — è sempre Nikolaiev a raccontarlo — eravamo andati a dormire contemporaneamente. Al mattino i dottori ci mostrarono le registrazioni degli strumenti che avevano controllato il nostro sonno. Nessuna deviazione, nessun zigzag. Eravamo a posto, tutti e due. Facevamo insieme un po' di ginnastica, ci lavavamo, ci sbarbavamo e consumavamo la colazione. Dopo la visita medica che precede il volo indossammo gli scafandri.

E via, verso il razzo. Eravamo un mucchio di gente. Tutti i cosmonauti erano venuti a salutarci. Ad un certo punto Popovic, che era in testa al gruppo, attaccò a cantare il nostro inno, la «Canzone degli astronauti», quella che dice:

E via, verso il razzo. Eravamo un mucchio di gente. Tutti i cosmonauti erano venuti a salutarci. Ad un certo punto Popovic, che era in testa al gruppo, attaccò a cantare il nostro inno, la «Canzone degli astronauti», quella che dice:

«Compagni, noi crediamo che convogli di razzi andranno avanti di pianeta in pianeta e scriveranno nei cieli dei nomi che poi canteranno i poeti».

Sulla rampa — continua Nikolaiev — io e Bykovski ci abbracciavamo. Avevamo già indossato i caschi e non era possibile udire quello che uno stava dicendo. Allora (Nikolaiev era il quarto cosmonauta sovietico ad essere lanciato nello spazio) Era appunto Bykovski. Tutto andò bene, e fui io a partire. Il Costruttore Capo in quei minuti terribili che precedono il lancio e che paiono secoli, era al nostro fianco, nella ordinaria famosa «Casetta degli astronauti». Mentre io mi stavo addorlando verso il Vostok batte una mano sulla spalla di Bykovski e gli disse: «Tranquillo. Non ti preoccupare, va là! Verrà anche il tuo turno. Ricordati però che il tuo sarà un compito molto più complesso di quello che tu hai già fatto. Ripetere le esperienze già effettuate».

La notte precedente il lancio — è sempre Nikolaiev a raccontarlo — eravamo andati a dormire contemporaneamente. Al mattino i dottori ci mostrarono le registrazioni degli strumenti che avevano controllato il nostro sonno. Nessuna deviazione, nessun zigzag. Eravamo a posto, tutti e due. Facevamo insieme un po' di ginnastica, ci lavavamo, ci sbarbavamo e consumavamo la colazione. Dopo la visita medica che precede il volo indossammo gli scafandri.

E via, verso il razzo. Eravamo un mucchio di gente. Tutti i cosmonauti erano venuti a salutarci. Ad un certo punto Popovic, che era in testa al gruppo, attaccò a cantare il nostro inno, la «Canzone degli astronauti», quella che dice:

E via, verso il razzo. Eravamo un mucchio di gente. Tutti i cosmonauti erano venuti a salutarci. Ad un certo punto Popovic, che era in testa al gruppo, attaccò a cantare il nostro inno, la «Canzone degli astronauti», quella che dice:

Bykovski: Salute, Pasca, ti sento benissimo. Popovic: Valeri! A casa tua, tutto bene. Valentina sta bene? Il bimbo anche. Sono arrivati anche tuo padre e tua madre. Ti vede sullo schermo televisivo. Ti vedo benissimo. Come va?

Bykovski: Ottimamente, non desidero nulla di meglio. Popovic: Perfetto, allora! Ti auguro un buon volo e, soprattutto, un buon atterraggio. Saluti da tutti gli amici. Che fa la Luna?

Bykovski: Sta bene. Popovic: Falle i miei saluti. Dille che presto voleremo ancora.

Bykovski: Sta tranquillo, glielo dirò. Nella grande stanza di controllo vi è un immenso mappamondo. Su di esso automaticamente viene segnata in continuazione la posizione dell'astronave. Con una semplice occhiata i presenti possono dunque rendersi conto, in qualsiasi momento, del punto esatto in cui essa si trova.

Le si affiancherà domani, su quello stesso mappamondo, il modellino di un'altra astronave, la Vostok VI?

Ma l'interesse maggiore di queste corrispondenze giornalistiche è dato dalla descrizione dell'atmosfera che regna in questi giorni a Baikonur. In quel mondo avveniristico di apparecchiature ultraperfette, dove si agitano e lavorano molte delle migliori menti del Paese, la figura centrale è indubbiamente quella del Costruttore Capo: qui tutti, del resto, lo chiamano semplicemente Capo.

E' lui che dirige tutte le operazioni. Presenti sul posto sono tutti gli altri cosmonauti: sia quelli dai nomi ormai celebri che hanno già volato, sia gli altri, per il momento sconosciuti, che dovranno compiere le prossime missioni. Sono loro che parlano spesso con l'amico in volo attraverso i canali radiofonici con cui viene mantenuto il contatto con l'astronave. Riportiamo una di queste conversazioni, che si è svolta ieri fra Bykovski in volo e Popovic a terra:

Popovic: Sparviero! Qui «Aquila Reale». Mi senti?

Bykovski: Salute, Pasca, ti sento benissimo. Popovic: Valeri! A casa tua, tutto bene. Valentina sta bene? Il bimbo anche. Sono arrivati anche tuo padre e tua madre. Ti vede sullo schermo televisivo. Ti vedo benissimo. Come va?

Bykovski: Ottimamente, non desidero nulla di meglio. Popovic: Perfetto, allora! Ti auguro un buon volo e, soprattutto, un buon atterraggio. Saluti da tutti gli amici. Che fa la Luna?

Bykovski: Sta bene. Popovic: Falle i miei saluti. Dille che presto voleremo ancora.

Bykovski: Sta tranquillo, glielo dirò. Nella grande stanza di controllo vi è un immenso mappamondo. Su di esso automaticamente viene segnata in continuazione la posizione dell'astronave. Con una semplice occhiata i presenti possono dunque rendersi conto, in qualsiasi momento, del punto esatto in cui essa si trova.

Le si affiancherà domani, su quello stesso mappamondo, il modellino di un'altra astronave, la Vostok VI?

Bykovski: Salute, Pasca, ti sento benissimo. Popovic: Valeri! A casa tua, tutto bene. Valentina sta bene? Il bimbo anche. Sono arrivati anche tuo padre e tua madre. Ti vede sullo schermo televisivo. Ti vedo benissimo. Come va?

Bykovski: Ottimamente, non desidero nulla di meglio. Popovic: Perfetto, allora! Ti auguro un buon volo e, soprattutto, un buon atterraggio. Saluti da tutti gli amici. Che fa la Luna?

Bykovski: Sta bene. Popovic: Falle i miei saluti. Dille che presto voleremo ancora.

Bykovski: Sta tranquillo, glielo dirò. Nella grande stanza di controllo vi è un immenso mappamondo. Su di esso automaticamente viene segnata in continuazione la posizione dell'astronave. Con una semplice occhiata i presenti possono dunque rendersi conto, in qualsiasi momento, del punto esatto in cui essa si trova.

Le si affiancherà domani, su quello stesso mappamondo, il modellino di un'altra astronave, la Vostok VI?

Ma l'interesse maggiore di queste corrispondenze giornalistiche è dato dalla descrizione dell'atmosfera che regna in questi giorni a Baikonur. In quel mondo avveniristico di apparecchiature ultraperfette, dove si agitano e lavorano molte delle migliori menti del Paese, la figura centrale è indubbiamente quella del Costruttore Capo: qui tutti, del resto, lo chiamano semplicemente Capo.

E' lui che dirige tutte le operazioni. Presenti sul posto sono tutti gli altri cosmonauti: sia quelli dai nomi ormai celebri che hanno già volato, sia gli altri, per il momento sconosciuti, che dovranno compiere le prossime missioni. Sono loro che parlano spesso con l'amico in volo attraverso i canali radiofonici con cui viene mantenuto il contatto con l'astronave. Riportiamo una di queste conversazioni, che si è svolta ieri fra Bykovski in volo e Popovic a terra:

Popovic: Sparviero! Qui «Aquila Reale». Mi senti?

Bykovski: Salute, Pasca, ti sento benissimo. Popovic: Valeri! A casa tua, tutto bene. Valentina sta bene? Il bimbo anche. Sono arrivati anche tuo padre e tua madre. Ti vede sullo schermo televisivo. Ti vedo benissimo. Come va?

Bykovski: Ottimamente, non desidero nulla di meglio. Popovic: Perfetto, allora! Ti auguro un buon volo e, soprattutto, un buon atterraggio. Saluti da tutti gli amici. Che fa la Luna?

Bykovski: Sta bene. Popovic: Falle i miei saluti. Dille che presto voleremo ancora.

Bykovski: Sta tranquillo, glielo dirò. Nella grande stanza di controllo vi è un immenso mappamondo. Su di esso automaticamente viene segnata in continuazione la posizione dell'astronave. Con una semplice occhiata i presenti possono dunque rendersi conto, in qualsiasi momento, del punto esatto in cui essa si trova.

Le si affiancherà domani, su quello stesso mappamondo, il modellino di un'altra astronave, la Vostok VI?

Bykovski: Salute, Pasca, ti sento benissimo. Popovic: Valeri! A casa tua, tutto bene. Valentina sta bene? Il bimbo anche. Sono arrivati anche tuo padre e tua madre. Ti vede sullo schermo televisivo. Ti vedo benissimo. Come va?



Siena, Arezzo, Perugia: 450.000 ettari di terra con l'acqua «discriminata»

# I lavoratori vogliono accedere alla «stanza dei rubinetti»

LUCANIA: tre fabbriche dovevano sorgere nella stagione ormai trascorsa...

## Le industrie non fioriscono a primavera



### Nostro servizio

FERRANDINA, 15. «Se non riesce a vedere ad occhio nudo le industrie, si provi a guardare col binocolo» ci ha risposto un funzionario della Montecatini il quale, dopo essersi con poco garbo rifiutato di rispondere ad alcune nostre domande in merito allo stato dei lavori per la costruzione della fabbrica di Ferrandina, si è meravigliato che noi non riuscivamo a vedere nulla sull'area dove il complesso industriale doveva essere già in funzione, bell'opera, da parecchi mesi. A parte la faccenda del binocolo e il grottesco umorismo del funzionario, sull'area della Montecatini, anche se volutamente non si voleva andare, non è sorta nulla, tranne una baracca in legno tipo militare dove sono stati alloggiati alcuni uffici.

Comunque, anche se ostacolati dall'intransigente ostilità del funzionario, abbiamo potuto ugualmente accertare che questo monopolio del nord, che si era impegnato a costruire per la primavera scorsa un grosso stabilimento nella zona di Vucchia di Ferrandina, ancora allo stato di un pallido inizio dei lavori per lo spianamento dell'area su cui la fabbrica dovrà sorgere.

Era stato dato anche per scontato, durante la campagna elettorale, che i lavori dovevano iniziare a ritmo serrato mentre allo stato attuale si dovrebbe addirittura ricorrere a binocoli miracolosi, per poter vedere le industrie. La Montecatini però, che non ha mancato di lavori per la costruzione della fabbrica, pur avendo avuto molti milioni e numerose agevolazioni dallo Stato.

La situazione del resto — in merito allo stato dei lavori in tutta la valle dove secondo gli impegni governativi e le promesse dei monopoli a quest'ora dovevano essere in funzione tre complessi industriali — è poco allegra dappertutto.

Anche sull'area della Pozzi, che durante i mesi della campagna elettorale aveva dato l'impressione di poter accelerare i tempi e il ritmo dei lavori per recuperare il tempo perduto, le cose sono tornate ad andare avanti a rilento. Infatti a tutt'oggi, dopo il contestato e parziale del livellamento del terreno, la Pozzi è rimasta a quota «più 0,22», cioè alla fase delle fondazioni di due padiglioni per foresterie.

Né si prevede — ed è qui il fatto grave — alcuna data per l'inizio degli altri lavori, soprattutto di quelli per la costruzione del complesso industriale.

### Convegno della gioventù operaia a Terni

TERNI, 15. Domani domenica, alle ore 10 nel salone Monaschi, si svolgerà il convegno provinciale della gioventù operaia promosso dalla Federazione giovanile comunista. Relatore è il compagno Oreste Scalone. Il compagno Brandinelli, della segreteria nazionale della FGCI concluderà i lavori.

### Puglia: convegno sulla crisi del vino

FOGGIA, 15. Un convegno sulla crisi del vino si è svolto nella sala del Consiglio comunale di San Severo.

Vi hanno partecipato, oltre ai componenti del Consiglio comunale e a larghe rappresentanze dei viticoltori, i parlamentari comunisti Magno, Conte, Pasquale, Picchio e Kuntze, i d. De Meo, De Leonardi, il direttore generale dell'Ente riforma di Puglia e Lucania Procardaceo, il vice prefetto e numerosi tecnici e dirigenti di cantine sociali di Puglia, nonché amministratori di altri comuni fra cui i sindaci di Corigliano e di Torremaggiore, compagni Specchio e De Simone.

La situazione è grave in tutta la Puglia, ma specialmente a San Severo, ove i prezzi di vendita sono al di sotto dei costi di produzione e le giacenze di vino invenduto raggiungono i 480 mila ettolitri. Per oltre 1000 ettari i vigneti di San Severo risultano già estirpati o abbandonati.

Negli interventi si è richiamata l'attenzione non solo sulla necessità di intervenire di emergenza, ma anche sulla esigenza di una diversa politica che rimuova le cause di fondo, permanenze di crisi che non è di sovrapproduzione o di sottocostruzione, ma strutturale.

Si è giunti al Convegno attraverso un dibattito propositivo, con la partecipazione di tutti i comunisti, che avevano presentato sulla questione un ordine del giorno e chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio.

L'ord. g. approvato in consiglio con voto unanime, ha chiesto che la base della discussione del convegno provinciale di Terni, l'altro, sia la base della discussione di tutti i comunisti del materano.

Il voto del 28 aprile del resto ha espresso — in tutta la fascia basentana — una chiara condanna alla politica della DC che in questo inizio di industrializzazione lucana, accanto a questa sua grave responsabilità, ha manifestato in modo aperto e accentratore le sue scelte incondizionatamente monopolistiche.

D. Notarangelo

E' un loro diritto sancito dalla legge ma la DC continua a mantenere un commissario all'Ente per l'irrigazione della Val di Chiana che opera a favore degli agrari - Manifestazione di protesta a Chiusi

Dal nostro corrispondente SIENA, 15

La retta e democratica applicazione della legge sull'Ente per l'irrigazione della Val di Chiana, che interessa le province di Siena, Arezzo e Perugia ed un comprensorio di circa 450.000 ettari della Val di Chiana, del Bacino del Trasimeno e valle contermini e l'alta Valle del Tevere toscano-umbro, è stata al centro della manifestazione popolare che si è svolta a Chiusi. La manifestazione era stata indetta dall'Amministrazione provinciale di Siena, dai Comuni democratici della zona e dalle organizzazioni sindacali. Analoga manifestazione si è svolta a Lucignano della Chiana, nella provincia di Arezzo.

L'Ente che è il risultato di una dura lotta delle masse contadine, degli Enti locali, del nostro Partito e di tutto il movimento democratico, venne costituito con la legge dell'8 ottobre 1961 e da allora è retto da un commissario governativo il quale non tiene alcun conto né della propria funzione né dello Statuto e conduce una politica di pieno favore della linea anticontadina di trasformazione capitalistica dell'agricoltura della zona.

Secondo lo spirito e la lettera della legge, l'Ente dovrebbe assolvere ad importanti compiti quali lo studio e la redazione dei progetti per il finanziamento e l'esecuzione delle opere di irrigazione e di trasformazione fondiaria; per facilitare, con l'assistenza tecnica finanziaria, la trasformazione dell'ordinamento produttivo e la costituzione di organismi cooperativi per la conservazione, la lavorazione e lo smercio dei prodotti conseguiti per effetto dell'irrigazione.

L'Ente, secondo l'articolo 2 della legge, dovrebbe provvedere a coordinare e disciplinare l'attività di consorzi, di associazioni e di singoli individui, nonché a troncamenti alla pratica dell'irrigazione.

La struttura dell'Ente, pur nei limiti della legge votata anche dai comunisti ma che risente del peso della DC, consentirebbe una certa rappresentanza democratica nel Consiglio di amministrazione.

Infatti, secondo l'articolo 4 della legge istitutiva, il Consiglio di amministrazione deve essere composto, oltre che dai rappresentanti del ministero dell'Agricoltura, dei lavori pubblici e del tesoro, da tre rappresentanti dei coltivatori diretti, tre dei mezzadri nominati dal ministero dell'Agricoltura su designazione delle tre organizzazioni sindacali delle province di Siena, Arezzo e Perugia, nonché da un rappresentante per ciascuna delle amministrazioni provinciali sempre di Siena, Arezzo e Perugia.

Il presidente e il vicepresidente dovrebbero essere nominati dal governo ma su una terza proposta dal Consiglio di amministrazione dell'Ente, che avrebbe nel suo seno anche i rappresentanti delle Camere di commercio e degli agricoltori.

E' evidente che nel Consiglio di amministrazione, così strutturato, le forze democratiche, collegati al movimento contadino, potrebbero esercitare un peso notevole. Ma è proprio questo che vuole impedire la Democrazia cristiana perpetuando la gestione commissariale che dura ormai da oltre 18 mesi.

Secondo l'articolo 6 la nomina del commissario avrebbe dovuto servire soltanto ad applicare la legge e, naturalmente, naturalmente dalla nomina del Consiglio di amministrazione. Il commissario, seguendo evidentemente le direttive politiche della DC, è andato e va avanti senza tenere in alcun conto i propri compiti e i precisi limiti che la legge gli impone. Così si passa in modo arbitrario e nell'esclusivo interesse degli agrari, alla pratica attuazione del piano di irrigazione senza tenere conto del parere dei contadini e degli enti democratici che per legge farebbero parte del Consiglio. Si veda per esempio la diga sul Calcinone inaugurata da Fanfani in campagna elettorale, la quale sorge nel cuore di una grande proprietà terriera. Pare addirittura che l'inaugurazione sia avvenuta quando ancora il Provveditorato alle opere pubbliche non aveva emesso parere favorevole, perché sarebbe stato espresso, invece, a fatti compiuti.

Il commissario governativo ha già nominato tutti i capi ripartizione, il direttore generale, il direttore idraulico, il direttore dei servizi agrari e quello dei servizi amministrativi senza il parere del Consiglio che non esiste; ha già delimitato tutta la zona irrigua; ha già riunito i pre-

sidenti dei consorzi di bonifica e via dicendo.

Tutto ciò dimostra che il Commissario va oltre i propri compiti in violazione della legge poiché sta compiendo atti che sono di esclusiva competenza del Consiglio di amministrazione. Appare chiaro che lo scopo non può essere che quello di mettere il futuro Consiglio di fronte al fatto compiuto di una serie di misure che favoriscono gli agrari e la loro linea, che è poi quella della DC, di trasformazione capitalistica dell'agricoltura, senza prendere in considerazione gli interessi dei contadini e delle masse popolari.

Con le manifestazioni odierne il movimento democratico ha inteso chiedere l'immediato insediamento del Consiglio di amministrazione e la partecipazione all'opera di tutti le forze democratiche, dei comunisti, delle province, dei sindacati, delle varie forze politiche.

La zona posta sotto la giurisdizione dell'Ente irrigazione della Val di Chiana offre grandi possibilità di sviluppo per l'allevamento del bestiame, per l'estensione di colture specializzate come il tabacco, la barbabietola da zucchero, il pomodoro e così via. Un intervento nelle strutture fondiarie come chiede il nostro Partito e il movimento democratico può creare ricchezza e benessere per i contadini e per le masse lavoratrici. L'applicazione della linea di trasformazione capitalistica offre solo la prospettiva di trasformare i contadini in una massa di salariati sfruttati e mal pagati, per brevi pause.

### Siena: protestano le comparse del film «La ragazza di Bube»

SIENA, 15. Oltre cento comparse (tutti giovani e in gran parte studenti) che erano state ingaggiate per due giorni per la lavorazione del film «La ragazza di Bube», di cui si stanno girando alcune scene nella zona di Chiusi, sono state brutalmente licenziate dopo la prima lunga ed estenuante giornata di lavoro.

Alle comparse erano state promesse 5.000 lire. Molti giovani avevano rinunciato ad altre occupazioni per assolvere questa cifra che poi, invece, si sono visti dimezzare. L'atteggiamento della VIDES ha creato vivo malcontento fra i giovani che erano stati una intera giornata vestiti da soldati americani, con tanto di elmetto, zaino e fucile, imballati nei camion dai quali hanno potuto scendere soltanto per brevi pause.

### PISA: un'altra battaglia vinta

## Sorgerà a Porta a Mare la nuova «Genovali»



### Dal nostro corrispondente

PISA, 15. Entro pochissimi giorni i lavoratori della «Genovali» avranno il terreno sul quale costruire la nuova «Genovali». Si rivelerà naturalmente agli Enti locali: di comune accordo fu deciso di edificare la fabbrica nella «zona operaia» di Porta a Mare su una fetta di terra di proprietà degli Enti locali. Essendo la terra contigua con l'appezzamento prescelto di proprietà del Demanio — data l'insufficienza dell'appezzamento messo a disposizione dagli Enti locali — furono presi contatti con il ministro Trabucchi perché, nel minor tempo possibile, l'Amministrazione comunale e l'Amministrazione provinciale potessero entrare in possesso della fetta di terra per passarla poi alla «Genovali».

Ma sempre è intervenuto qualche imprevisto a riaprire i capitoli della storia di questa città. La lotta per la nostra città rappresenta non solo un importante fattore economico ma soprattutto un fulgido esempio di lotta operaia.

Oggi finalmente — ci auguriamo che non si frappongano altri intralci — anche l'ultimo, il più grave dei problemi, sembra essere risolto. La terra è a disposizione dei lavoratori e fra breve speriamo di veder porre — questa volta con vera soddisfazione — la fatidica «prima pietra». La lotta della cooperativa ha ormai infranto il muro contro il quale da tempo si cozzava: muro rappresentato in questo caso dal ministro Trabucchi.

I vetrai pisani molti mesi ad-

dietro, in seguito ad un decreto di stratto decisorio di comprare un terreno sul quale costruire la nuova «Genovali». Si rivelerà naturalmente agli Enti locali: di comune accordo fu deciso di edificare la fabbrica nella «zona operaia» di Porta a Mare su una fetta di terra di proprietà degli Enti locali. Essendo la terra contigua con l'appezzamento prescelto di proprietà del Demanio — data l'insufficienza dell'appezzamento messo a disposizione dagli Enti locali — furono presi contatti con il ministro Trabucchi perché, nel minor tempo possibile, l'Amministrazione comunale e l'Amministrazione provinciale potessero entrare in possesso della fetta di terra per passarla poi alla «Genovali».

Ma sempre è intervenuto qualche imprevisto a riaprire i capitoli della storia di questa città. La lotta per la nostra città rappresenta non solo un importante fattore economico ma soprattutto un fulgido esempio di lotta operaia.

Oggi finalmente — ci auguriamo che non si frappongano altri intralci — anche l'ultimo, il più grave dei problemi, sembra essere risolto. La terra è a disposizione dei lavoratori e fra breve speriamo di veder porre — questa volta con vera soddisfazione — la fatidica «prima pietra». La lotta della cooperativa ha ormai infranto il muro contro il quale da tempo si cozzava: muro rappresentato in questo caso dal ministro Trabucchi.

I vetrai pisani molti mesi ad-

potrebbe essere acquistato dagli Enti locali essendone giunta la regolare autorizzazione.

Comune e Provincia, hanno assicurato che al più presto possibile, stenderanno le relative deliberazioni. Naturalmente dovranno passare altri mesi per sbrigare le pratiche di acquisto; ma per dare possibilità alla «Genovali» di iniziare i lavori, il terreno sarà dato in concessione alla cooperativa, che potrà poi acquistarlo in un secondo tempo.

### Alessandro Cardulli

NELLA FOTO: un reparto delle vecchie «Genovali» visitato dai cittadini di Pisa durante la fase più acuta della lotta per salvare la fabbrica.

**MOTO - CICLI - SPORT**

**ENZO COPPINI**

PRATO

PIAZZA CIARDI, 8 - Tel. 24.257

— PER LE VOSTRE GITE MOTO SCOOTER LAMBRETTA —

SARDEGNA: in difficoltà la Giunta DC-PSD'A sull'inquadramento del personale della Regione

# Centralizzano il decentramento

Contrasti nella maggioranza che si è trovata in minoranza su un disegno di legge concernente un gruppo di alti funzionari

## Macerata: appoggio esterno del PCI alla giunta di centrosinistra

### Nostro servizio

MACERATA, 15. Il gruppo consiliare comunista di Tolentino ha approvato il bilancio di previsione del '63, unendo i propri voti a quelli dei socialisti, dei repubblicani e dei democristiani «dissidenti». Ha votato invece contro la DC «ufficiale» e si sono astenuti i socialdemocratici.

L'appoggio esterno dei comunisti — ha precisato il compagno Brunori, capogruppo — alla giunta di centro-sinistra è un atto di tempo iniziato «tenente a rinnovare radicalmente, in senso profondamente democratico, le strutture economiche e sociali della cittadina marchigiana».

E' chiaro che, qualora la giunta di centro-sinistra mantenga gli impegni assunti, i comunisti ritireranno immediatamente il loro appoggio pur continuando — quella battaglia — a lottare per una città democratica, per una città che si rinnova radicalmente, in senso profondamente democratico, le strutture economiche e sociali della cittadina marchigiana.

Ma quali sono i punti programmatici proposti dal PCI e accettati dalla giunta? Tra i più importanti vi è la convocazione entro il mese di ottobre prossimo. Non meno importante è l'impegno, che i comunisti hanno strapuntato, di provvedere allo stanziamento per la costruzione di una casa popolare per la famiglia operaia, in senso profondamente democratico, le strutture economiche e sociali della cittadina marchigiana.

I comunisti hanno giustamente affermato, in sede di dibattito, che tutta la vicenda del personale dell'Amministrazione provinciale riflette il generale atteggiamento della DC verso l'esercizio del potere. E' pertanto conseguente la richiesta di conoscere alcuni retroscena della burocrazia regionale: dipendenti sprovvisti di titolo accademico diventati capi divisione; assunzioni senza concorso pubblico; raccomandazioni nell'alto. Le cause del ritardo nella presentazione dello stato giuridico sono da ricercare nella mancanza di sottogoverno e nella volontà di tenere la burocrazia in una condizione di soggezione.

Il disegno di legge non soddisfa pienamente il personale ma lo accetta perché è stato posto in uno stato di necessità. Il personale è arrivato ad un punto di esasperazione tale che sarebbe disposto ad accettare qualunque stato giuridico. D'altro canto, non è stata ancora presentata la legge sul trattamento economico, che invece doveva essere discussa unitamente allo stato giuridico.

Il gruppo comunista presenta una serie di emendamenti. L'ordine del giorno tende a ristabilire il rispetto di alcuni principi democratici e a far cessare la burocrazia per la presentazione del disegno di legge sul trattamento economico. Gli emendamenti tendono ad inserire il personale nella costituzione degli organi che possono impedire alla Giunta e alla maggioranza di trasformare la burocrazia regionale in un proprio strumento di potere.

### Silvano Cinque

### AVVISI SANITARI

**Dr. F. PANZINI**  
OSTETRICO - GINECOLOGO  
Ambulatorio: Via Menicucci, 1 - Ancona - Lunedì, Martedì e Sabato: ore 11-12. Tutti i pomeriggi: ore 15.30-18. - Tel.: amb. 28.348; ab. 23.414. (Aut. Pref. Ancona N. 11790)

### Teramo: attività del circolo «A. Gramsci»

TERAMO, 15. Il Centro Culturale «Antonio Gramsci» organizza due conferenze: lunedì 24, alle ore 18.30, il critico on. Adriano Senni parlerà sul tema: «Machievelli nel pensiero storico politico attuale». Giovedì 27, alle ore 18.30, il critico prof. Giacomo De Benedetti, membro della Giuria del Premio Letterario «Teramo», presenterà la sua ultima raccolta di saggi: «Inferno».

### Dott. V. P. GNOCCHINI

SPECIALISTA  
**MALATTIE del CUORE**  
ELETTROCARDIOGRAMMA  
Ancona: Corso G. Garibaldi n. 76 (Tel. 34-423)  
Amb. ore 10.30-12.30. P. om. ap. ore 15.30-18.30. F. om. ap. ore 19.30-21.30. (Aut. Comune Ancona 4-6-1960)

### Dr. F. DE CAMELIS

DISFUNZIONI sessuali  
Spec. PELLE-VERNERE  
già Ass. Univ. - Istit. Bruxelles  
22, Alvaro ord. Univ. Bari  
Riceve: 9-13-16-19. Festivi 9-12  
Ancona - C. Mazzini 148 - T. 22188  
(Aut. Pref. Ancona 14-4-1946)







## Ai familiari

# Una zolla di terra

## dove cadde Fiodor Poletaev



Il sindaco di Genova abbraccia il figlio di Poetaev.

Dal nostro inviato

CANTALUPO LIGURE, 15. Altre cerimonie ufficiali, altri incontri attendono i familiari di Poletaev nei prossimi giorni. Ma il viaggio al Cantalupo ha un altro scopo: quello di far conoscere ai familiari di Poletaev, che hanno percorso l'ultima via lungo la quale ha marciato «Fiodor» il pomeriggio del 2 febbraio 1946. Sul bordo della strada, poco prima del ponte che attraversa il torrente Borbera e immette in Rocchetta, c'è una croce di legno bianca: Fiodor Poletaev è caduto lì.

Altre cerimonie ufficiali, altri incontri attendono i familiari di Poletaev nei prossimi giorni. Ma il viaggio al Cantalupo ha un altro scopo: quello di far conoscere ai familiari di Poletaev, che hanno percorso l'ultima via lungo la quale ha marciato «Fiodor» il pomeriggio del 2 febbraio 1946. Sul bordo della strada, poco prima del ponte che attraversa il torrente Borbera e immette in Rocchetta, c'è una croce di legno bianca: Fiodor Poletaev è caduto lì.

Ultima battaglia di «Fiodor» (che fu anche l'ultima battaglia combattuta nell'alta Val Borbera: dopo quella sconfitta i nazisti non osarono più risalire la valle) Maria Poletaeva e i figli ascoltavano piangendo guardando la croce bianca. Ancora una volta è toccato a Mikail ringraziare: «Ci trovammo — ha detto — tra l'altro — nel posto dove ha versato il suo sangue l'uomo che a noi è più caro... Visitando questi luoghi penso a mio padre e lo ringrazio per quello che ha fatto: per aver dato la vita per la felicità del nostro popolo e del vostro, che è un popolo così buono». Ma poi le lacrime gli hanno spezzato la voce e non è riuscito a proseguire. Sua sorella ha strappato un piccolo ramo da un arbusto che spuntava vicino alla croce e ha mormorato: «Lo porterò nella nostra casa, in ricordo di mio padre e della gente di questa terra che gli ha voluto bene».

Immobilitata da una malattia sulla soglia della casa, che sorge a poche centinaia di metri dal luogo dello scontro, una vecchia ha voluto abbracciare Maria Poletaeva, Valentina e Mikail. Venti anni fa era stata lei, Giuseppina Conca, a correre verso il distaccamento «Nino Franchi» per avvertire che i nazisti stavano entrando in paese. Finito il combattimento era stata ancora lei a lavare la ferita di «Fiodor» e quindi ad accompagnare il corpo al cimitero di Rocchetta. E' una vecchietta minuscola, bianca, empietizzata. Ha baciato Maria Poletaeva e, dandole del tu amorevolmente, da contadina a contadina, le ha detto: «Non piangere, lui in cielo sta bene. Gli eroi e i martiri della guerra in cielo sono con i santi».

Grazie — le ha risposto Maria Poletaeva — che tu possa vivere felice ancora tanti e tanti anni». Giuseppina Conca si è chinata a guardare Mikail che lo baciava le mani e ha mormorato: «Ho già vissuto abbastanza e non avevo mai ricevuto tanti onori».

La requisitoria del P.M.

# «Condannate anche i frati»

La gioia dei religiosi per il suicidio dell'ortolano  
Domani le richieste dell'accusa

MESSINA, 15.

«I giudici sbagliarono quando assolsero i tre frati Carmelo, Venanzio e Agrippino. Quella sentenza fu giustamente riprovata da tutta l'opinione pubblica che non esitò a definirla ingiusta, scandalosa, ridicola, aberrante e fazziosa». Con queste inequivocabili espressioni il procuratore generale, dott. Aldo Cavallari, si è pronunciato oggi al processo di Mazzarino per la condanna dei tre frati che, in primo grado furono assolti «per aver agito in stato di necessità». «Lo stato di necessità è una discriminante ridicola, per i tre religiosi — ha proseguito il P.G. — I

ghissimi anni per decidere sul da farsi, ma sono sempre la via della complicità, per il semplice fatto che non avevano nessuna necessità di sottrarsi al Lo Bartolo, né alcuna ragione per temerlo».

## Augenti accusa

## il giudice istruttore

«Gli illeciti commessi con il ritrovamento dei gioielli»

Augenti si è arreso, ma a condizione... Ha rinunciato alla lettura delle lettere di Fenaroli e le intercettazioni telefoniche, ma ha ottenuto, come contropartita, il permesso di svolgere subito un incidente. Così abbreviata da una parte, la strada che porta alla discussione finale è stata allungata dall'altra.

Ma di questo nessuno può accusare il difensore di Fenaroli: l'istanza presentata ieri ha un'importanza tale per cui non si può pensare a questioni di tempo. Augenti ha riaperto la battaglia sui gioielli, sostenendo che in questo processo non si può pensare al conto dei tempi. Augenti ha riaperto la battaglia sui gioielli, sostenendo che in questo processo non si può pensare al conto dei tempi.

La calma non è tornata, la atmosfera è rimasta tesa, ma l'avv. Pacini ha potuto concludere il suo intervento, dicendo che l'istanza di Augenti sia respinta.

Si riprende martedì il p.m. risponderà ad Augenti.

fensore di Ghiani) e Degli Occhi (difensori di Inzolia) hanno fatto eco al patrono di Fenaroli. Quando l'avv. Pacini, di parte civile, ha tentato una difesa dei due magistrati in aula si è scatenato il finimondo. Sarno è scattato in piedi urlando: «Basta! Mettiti seduto! Smettila! Fai il difensore d'ufficio della magistratura...».

DEGLI OCCHI: Basta!

PRESIDENTE (mentre tutti sono in piedi): Silenzio! Ricordate che siamo in aula di giustizia!

DE CALALDO: Noi non abbiamo offeso la magistratura! Noi abbiamo detto che Modigliani e Felcetti...

SARNO: Noi non possiamo sopportare, me ne vado...

PACINI: E' meglio. Con te parlo dopo.

SARNO: Che hai contro di me. Dillo subito...

PRESIDENTE (urlando): Basta! Finito!

SARNO (battendosi i pugni sul petto): Mi minacciano! Mi minacciano la mia toga onorata. Che hai contro di me, dillo subito...

SARNO, dopo un tentativo di lanciarsi contro Pacini, si è allontanato. La scena violentissima è continuata, nonostante gli sforzi del presidente per riportare la calma. L'avv. De Calaldo è riuscito a mala pena a «bloccare» l'avv. Degli Occhi che tentava, anche lui, di gettarsi su Pacini.

Al termine dell'udienza, l'avvocato, Franco De Calaldo, ha chiesto la parola per richiamare tutta la sua fiducia verso la magistratura: «Accusando o denunciando due magistrati che non hanno fatto il loro dovere — ha detto — non offendiamo la magistratura, ma la onoriamo».

Si riprende martedì il p.m. risponderà ad Augenti.

Lo scandalo dell'A.M.B.

Giallo in Val Passiria

## Questi i 106 bananieri incriminati

Sono iniziati in varie città d'Italia e proseguiranno anche a Roma nella prossima settimana gli interrogatori dei 106 condannati per lo scandalo delle banane. Sono tutti imputati di rivelazione di segreti d'ufficio, di turbativa d'asta, di falso ideologico e di corruzione. A questi accusati aggiungono tre funzionari dell'Associazione bananiera (il presidente, Diego Sartori, il segretario Enzo Umberto Rossi e il tesoriere Giovanni Ghernieri), che avrebbero tenuto i contatti e pagato (con i soldi raccolti fra gli associati) l'avv. Franco Bartoli Avveduti, presidente dell'A.M.B., per le informazioni sulla...

Serie rara di francobolli

## Lunga coda per la «sede vacante»



Una lunga coda di un migliaio di persone si snoda da ieri mattina all'ingresso dell'Ufficio postale del Vaticano, dove sono stati messi in vendita i francobolli della «sede vacante». La serie è composta di tre valori (10, 40 e 100 lire) e rappresenta una rarità filatelica, in quanto resta in corso solo fino all'elezione del nuovo pontefice. Nella foto in alto: tre francobolli emessi dal Vaticano; in basso: la lunga fila davanti all'ufficio postale di Piazza San Pietro.

## E' ACCADUTO

**Banditi mascherati**  
COSENZA — Due sconvolti, armati di pistola e con il volto bendato, sono penetrati nella fabbrica di gelati «Sovrana» a Rossano Calabro. Dopo aver costretto al muro il proprietario, lo hanno derubato di due milioni, poi si sono dati alla fuga. I due sono stati seguiti da una pattuglia di carabinieri, ma non sono riusciti a fermarli.

**Salvaggio a Capri**  
CAPRI — La «Freccia d'Oro», l'alicante di linea in servizio tra Capri e Napoli, è stato costretto a invertire la rotta per portare soccorso ad un...

**Banditi mascherati**  
COSENZA — Due sconvolti, armati di pistola e con il volto bendato, sono penetrati nella fabbrica di gelati «Sovrana» a Rossano Calabro. Dopo aver costretto al muro il proprietario, lo hanno derubato di due milioni, poi si sono dati alla fuga. I due sono stati seguiti da una pattuglia di carabinieri, ma non sono riusciti a fermarli.

Le vittime sono due fratelli tedeschi in gita - Le ipotesi

BOLZANO, 15. I cadaveri di due fratelli tedeschi sono stati rinvenuti lungo la statale che porta al Passo di Giovo, in Val Passiria. Il misteriosissimo «giallo» impegna da parecchie ore i carabinieri di Trento. Per ora l'unica circostanza certa è l'identità dei due uomini: si tratta dei fratelli Karl e Adolf Reppel, rispettivamente di 67 e 45 anni, residenti a Solingen. Il corpo di Karl Reppel è stato trovato, riverso, sul ciglio della strada. L'uomo sarebbe stato colpito alla schiena da un colpo di pistola istantanea. Adolf Reppel, invece, è stato rinvenuto a cavalcioni, a bordo di una Volkswagen, precipitata in fondo a un burrone. Le cause della sua morte sono ancora incerte: ma sembra che anche lui sia stato colpito alla schiena da una rivoltella.

Accanto alla vettura una pistola di fabbricazione tedesca cal. 7,65, l'arma che potrebbe essere servita a trucidare Karl Reppel. Per ora non si possono fare che ipotesi: o i due anziani turisti sono stati uccisi a scopo di rapina da uno sconosciuto; oppure si tratta di omicidio-suicidio. Adolf Reppel avrebbe ucciso il fratello Karl e poi si sarebbe gettato con la vettura nel profondo burrone. Gli investigatori sono più propensi, finora, a dar credito alla prima ipotesi. Alcuni testimoni infatti dicono di aver visto un terzo uomo, un individuo che con la faccia grondante di sangue si allontanava verso la zona boscosa. Probabilmente questo ipotetico assassino ha chiesto un passaggio ai due fratelli e, una volta nella Volkswagen, li ha colpiti alle spalle. Egli poi avrebbe spinto l'auto nel burrone per mascherare il delitto. In questo caso, però, non si riesce a comprendere perché non abbia pensato a sbarazzarsi di ambedue i cadaveri allo stesso modo.

A segnalare la presenza del cadavere lungo i tornanti della statale di Val Passiria è stato un automobilista di Vipiteno: costui avrebbe visto anche il fantomatico individuo aggirarsi, barcollando, nelle vicinanze. Nessuna dichiarazione però può essere ritenuta sicura al cento per cento: ieri, all'ora in cui si presume sia avvenuto l'attacco, il traffico era molto scarso. L'unico testimone di valore è il fantomatico individuo aggirarsi, barcollando, nelle vicinanze. Nessuna dichiarazione però può essere ritenuta sicura al cento per cento: ieri, all'ora in cui si presume sia avvenuto l'attacco, il traffico era molto scarso.

In un solo anno di attività (dall'aprile del '62 all'aprile del '63) gli uffici veterinari provinciali di tutta Italia hanno denunciato all'autorità giudiziaria 641 commercianti di generi alimentari e hanno ordinato la chiusura di 206 negozi dello stesso tipo. Motivo comune a questi provvedimenti è la mancata osservanza delle norme igieniche e sanitarie che disciplinano la produzione e la vendita di generi alimentari. La notizia che è stata ufficialmente comunicata dall'ufficio stampa del Ministero della Sanità è tanto più allarmante in quanto riguarda soltanto quei negozi che smerciano alimenti di origine animale. In particolare, infatti, l'elenco dei denunciati prevede 522 titolari di macellerie, 103 titolari di salumifici, 10 titolari di mattatoio privato e 13 titolari di pescherie. Sono stati temporaneamente chiusi 185 macellerie, 10 salumifici, 8 mattatoi privati e 3 pescherie. Tali interventi rientrano nella lotta intrapresa dal ministero per la repressione delle frodi alimentari. Gli stessi servizi veterinari hanno svolto quest'anno attività di vigilanza per un totale di 16.400 servizi ispettivi.

## Fugge dal circo la leonessa

SIRACUSA — Delma, una leonessa appartenente al circo delle sorelle Fiorani, ha pagato con la vita pochi attimi di libertà. La leonessa, durante un esercizio di prova, era ribellata alla sua domatrice e, saltato lo steccato, era fuggita.

## Vacillava da anni

(G.R.) — Il quattrocentesco Palazzo Farnese di Corchiano è crollato e le macerie hanno diviso in due il piccolo centro che dista pochi chilometri da Civitavecchia.

Alle 22 di giovedì un boato spaventoso ha scosso il paese che è piombato nel buio perché alcuni cavi elettrici navi sono troncati nel crollo, mentre una nuvola di polvere invadeva le strade mozzando il respiro. Non si lamentano vittime. Soltanto qualche ferito colpito dai tronconi dei cavi spezzati e dai calcinacci. Con il castello sono andati distrutti cinque appartamenti ricavati alla meglio fra le vecchie mura. Il crollo non ha sorpreso nessuno, perché tutti sapevano che la vecchia costruzione era da tempo pericolante. Soltanto la mancanza di alloggi e la speranza che il palazzo — piantato su uno sperone di roccia da più di sei secoli — avrebbe retto ancora, aveva spinto cinque famiglie ad abitare nel castello che era stato del Farnese prima, per passare poi ai principi Santa Croce. L'allarme è stato dato da Angelo Petrucci.

## ANNUNCI ECONOMICI

VARI L. 50 2) CAPITALI, SOCIETA' L. 50

MAGU egiziano fama mondiale, premiato medaglia oro responsi balorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia oriente amori, affari, sofferenze. Pignecce sessantatre Napoli.

MUTUI E CONTRIBUTI solleciti per agricoltura. Viante: venerdì pomeriggio S.T. Piazza S. Croce 18, Firenze.

11) LEZIONE COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Ste-nodattilo-gra-fia 1000 mensili Via Sannazaro al Vomero, 20 - NAPOLI.

26) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50

ABILE operario idraulico offro buona retribuzione - Telefona-re 21754 - FIRENZE

CERCANSI pantaloniera lavoro domicilio annuo Rivoglieri Piazza Mercato Centrale 36 rog. so - Firenze

VACANZE LIETE

VISERBA DI RIMINI - PENSIONE VILLA OSLO - Via Cavour 3 - 30 m. mare. Conforti Cucina magnolia Prezzi convenientissimi. Interpellate.

RIVAZZURRA DI RIMINI PENSIONE MIRADOR Te-30182. Vicinissima mare. Ogni conforti Cucina casalinga ed abbondante. Giugno-settembre 1200. Luglio 1800. tutto compreso. Interpellate.

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sele» disfunzioni e debolizze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurostena, deficienza ed anomalie sessuali) Mite premimonia Dott. P. MONACO Roma Via Viminale, 38 - Int. 4 (Stazione Termini) Orario 9-12-18-19 per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 471110 (Aut. Com. Roma 18014 del 25 ottobre 1958)

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo DOTTOR STROM

Cura scienziatica (immunologica) delle malattie della pelle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle emorroidi: taggati, fissati, sclerotizzati, scleroterapia

DISFUNZIONI SESSUALI VEREBE, FELLE

VIA COLLE DI RENZO N. 152

Tel. 224.200 - Ore 9-20; festivi 9-13

(Aut. M. San. n. 77/25318 del 20 maggio 1960)